ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Lunedì 21 Giugno 1909* — MATTINO NUM. 170

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevuto all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Sunt Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HA[illegible]

[illegible] 2°, 3° e 4° [illegible]
e Inglet. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Voci isolate discordi nel coro concorde degli italiani

Vattori ci telefona da **Roma**, 20, ore 22.

La perfetta concordia colla quale le varie graduazioni del grande partito liberale commemorano in questi giorni i fasti della patria, ed esaltano i grandi fattori dell'unità italiana, è di buon auspicio per la formazione di una robusta e sana coscienza nazionale, atta ad assicurare i destini del nostro Paese. Le sole voci discordanti nel coro solenne del liberalismo italiano, inneggiante con eguale entusiasmo a Vittorio Emanuele II, a Garibaldi, a Cavour ed a Mazzini, sono quelle degli ultra clericali e degli ultra repubblicani. Il deputato repubblicano on. Mirabelli, nella *Ragione*, ed un giornalista clericale nell'*Osservatore Romano*, pure essendo partiti da due opposti punti di vista, si incontrano questa sera, nel rifare, per uso e consumo dei loro elettori abbiettivi politici, la storia del risorgimento italiano. L'on. Mirabelli è forse l'unico superstite di quello schiera di scrittori e storici, la cui cura precipua fu la denigrazione di Vittorio Emanuele II e del conte di Cavour, per esaltare Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini. Le diatribe, colle quali si sono dilaniati i democratici ed i moderati durante decenni di vita politica italiana, da lungo tempo trascorsi, sono fortunatamente cessate da molti anni, lasciando libero il campo ad una più serena valutazione storica e ad una confortante concordia civile. Ma l'on. Mirabelli, come un sopravvissuto di altri tempi, non ha ancora liberato da preconcetti settari la propria concezione storica del risorgimento italiano, e continua a lanciare i suoi *pamphlets* contro Vittorio Emanuele II, contro Cavour, con lo stesso fervore col quale, polemizzavano coi monarchici i repubblicani di trent'anni sono.

L'on. Mirabelli, noto per aver più volte sostenuto alla Camera, con lunghe e non divertenti dissertazioni, la tesi dell'illegittimità di possesso della Corona d'Italia da parte dei Sabaudi, scrive questa sera, nell'organo repubblicano, un articolo, col quale vuole dimostrare che Vittorio Emanuele II, nel 1850, abbandonò a se stessa la Romagna, che gli si offriva. Naturalmente, l'on. Mirabelli, servendosi di armi corrose dal tempo, il quale è sempre un gran galantuomo, ricorre al solito giuoco degli storici settari di interpretare come atti di viltà quelli che furono necessari atti diplomatici del Piemonte, al quale, non meno che alle guerre ed alle rivoluzioni, si deve l'unificazione d'Italia. L'on. Mirabelli, per fortuna, è rimasto solo a ritare la storia italiana per uso dei repubblicani. La sua intransigenza, degna invero di miglior causa, lo ha condotto persino, non molto tempo fa, ad avere un clamoroso incidente personale col senatore Piemontini, durante una conversazione sulla spedizione dei Mille. All'on. Mirabelli fa *pendant*, nell'altro campo estremo, un pubblicista guelfo, che nell'organo ufficiale del Vaticano rifà la storia della strage di Perugia, tentando la riabilitazione del duemila svizzeri, che cinquant'anni or sono soffocarono, nel sangue e nel saccheggio, il movimento liberale dei perugini. In un lunghissimo articolo, lo scrittore di parte ultra-clericale, dopo aver dipinto coi più foschi colori i patrioti, che difesero valorosamente la libertà di Perugia, dice che repressioni assai più sanguinose sono avvenute dopo la restaurazione del regime di libertà, di cui si annunziò messaggero l'anno 1860, e conclude:

«Quando si potrà scrivere la storia di questo mezzo secolo, la leggenda di Tarquinio, si avvilirà come per incanto. Quanti alti papaveri si vedranno rasi al suolo, quante turbide alate appariranno quali erano, poveri brachi imbalsamati!».

Nè l'*Osservatore Romano* è il solo giornale che tenti l'esaltazione dei mercenari, saccheggiatori del 1859. Un altro giornale clericale, e proprio di Perugia, *La Vita Umbra*, ha dedicato ai liberali, che oggi commemorano il cinquantenario delle stragi di Perugia, un articolo, nel quale, con evidente, profondo errore di valutazione storica e politica, sostiene che le repressioni compiute dalle truppe di Pio IX son simili alla repressione compiuta nel 1849 dalle truppe di Vittorio Emanuele II, a Genova, ed alla repressione compiuta nel 1898 dalle truppe di Umberto I, a Milano.

Vero è che anche questi ultra-clericali, che non sanno ancora rassegnarsi al verdetto della storia, sono ormai assai isolati, giacchè la grandissima maggioranza dei cattolici, dichiarandosi lealmente unitari e sinceramente amanti della patria, respingono recisamente ogni settarismo storico.

L'altro giorno, alla Camera, era proprio l'on. Cornaggia, il più autorevole dei deputati cattolici, a commemorare la battaglia di Magenta, e qualche settimana fa, era l'onorevole Cameroni, cattolico non meno fervente dell'on. Cornaggia, che inneggiava all'Italianità di Roma. Osserva anche l'*Avanti!* in un articolo di stasera, che all'antico clericalismo se ne è sostituito un altro: «Il primo — dice il giornale socialista — era anti-unitario e temporalista; il secondo si è conciato ai fatti compiuti. All'ombra della rivoluzione italiana, che i clericali ormai accettano negli atti, Cornaggia e Cameroni tessono la loro tela e preparano il loro esercito di fedeli. Che importa che il tratto in tratto a Perugia, a Mantova, e sul Gianicolo, una data risvegli i fasti della rivoluzione? Ormai quello è il passato, ed i clericali guardano all'avvenire».

Il giornale socialista, a parte la valutazione dell'obbiettivo politico, che muove i clericali moderni, constata una verità. Gli ultra-clericali anti-patriottici appartengono ad una specie ormai quasi completamente scomparsa dalla superficie della terra. Qualche esemplare, tuttavia, di quella specie anti-diluviana, si trova ancora, come dimostrano alcuni articoli, che vi ho segnalato; ma le piccole, stridule voci partite dai due campi estremi della politica italiana, non possono turbare il coro solenne, che il liberalismo italiano leva in questi giorni, per celebrare i fasti della patria. E' necessario, tuttavia, non già per difendersi dai nemici di dentro, ormai definitivamente debellati, ma per opporre agli eventuali nemici di fuori, lo spettacolo della nostra energia nazionale, che noi, italiani, ci troviamo concordi e compatti. Sarebbe vano aver rammemorato con tanto entusiasmo la redenzione della patria, ove non sapessimo dar prova di fortemente volere che la patria sia rispettata, ed, occorrendo, tenuta.

Concorso nel Genio Civile

Roma, 20, ore 16,21.

Il Ministero dei lavori pubblici ha indetto un concorso per esami a 15 posti di ingegneri allievi del Genio civile, con lo stipendio di L. 3000, attualmente vacanti o per quei che si renderanno disponibili, sino al 30 giugno 1910. Potranno prendere parte al concorso i laureati in ingegneria civile che non abbiano superato i trent'anni di età. Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 agosto prossimo venturo. Gli esami scritti avranno luogo il 15 settembre successivo.

L'abolizione della dote militare.

La proposta di legge Compans dinanzi agli uffici della Camera — Le vicende dell'agitazione per la soppressione del vincolo dotale — Le speranze del ministro Spingardi — Mille e cinquecento famiglie nel dolore e nella incertezza — La "Via Crucis" di tante donne che aspettano.

Sabbato ci telefona da **Roma**, 20, ore 20.

La settimana entrante verrà presentata agli Uffici della Camera, per l'ammissione alla lettura, la proposta di legge rappresentata alla Camera dall'on. Compans per l'abolizione della dote militare. L'on. Compans aveva presentato questa proposta di legge nella passata legislatura, ritirandola poscia in seguito a promessa del ministro del tempo di fare suo il progetto. Essendo venuto meno questa promessa, il deputato di Caluso torna ora la prova. L'iniziativa dell'onorevole Compans viene salutata colla più viva simpatia nel mondo militare, perchè risponde ad un bisogno realmente sentito, essendo gravissimi ed innumerevoli gli inconvenienti derivanti dal regime dotale che vige attualmente per gli ufficiali dell'esercito e della marina. Gli Uffici della Camera faranno certamente buona accoglienza alla proposta Compans.

Le disposizioni attuali in materia di dote militare non rispondono infatti alle esigenze per le quali furono create. Le disposizioni in vigore stabiliscono che l'ufficiale non possa avere il regio assentimento al matrimonio se non ha provato di possedere una rendita annuale di quattromila lire, compreso lo stipendio del grado; e ciò allo scopo essenzialissimo di garentire all'ufficiale, nell'interesse dell'esercito, quel minimo di rendita indispensabile per farlo vivere decorosamente, e per evitare o rendere più raro il caso di ufficiali che, accasati da momentanea passione, creino una famiglia che poi non possono decorosamente mantenere. Orbene, è da osservare in linea generale che l'ufficiale è quale non abbia tanto buon senso, tanta forza morale da saper regolare, caso per caso, i bisogni della sua vita, non sarà mai buon ufficiale se egli celibe od ammogliato, abbia o non molti denari. Inoltre, le disposizioni in vigore sono in contrasto tra la legge scritta e la legge morale, poichè un ufficiale in pericolo di vita può contrarre matrimonio senza il regio consentimento e viene revocato dall'impiego se sopravvive al matrimonio e non possa, entro pochi mesi, metterci in ordine con l'obbligo della dote.

La legge infine non offre alcuna garanzia all'ufficiale circa la reale esistenza del reddito dotale e l'ufficiale può trovarsi regolarmente ammogliato senza dote e, quello che è peggio, collo stipendio ridotto da una dote negativa. Per tutte queste ragioni e per altre che sarebbe lungo indicare, la proposta di legge dell'on. Compans assume un'importanza notevole come dimostra la ripercussione vivissima da essa avuta nel mondo militare. Ho pertanto chiesto all'on. Compans una intervista sullo stato attuale della delicata questione e sulle ragioni che lo determinarono a rappresentare il disegno di legge. Ecco la conversazione che abbiamo avuto negli ambulatori di Montecitorio:

— Quali ragioni — domandai anzitutto — la determinarono a ripresentare il suo disegno di legge?

— Nel suo programma militare — mi rispose l'on. Compans — il generale Spingardi delineò nettamente ciò che intende fare, in quest'ultimo periodo di lavori parlamentari, prima della prorogo per le vacanze estive. Egli chiese e già ottenne vistosi fondi per la difesa del Paese, chiese inoltre con uno speciale disegno di legge l'autorizzazione e quindi un nuovo onere di spese notevoli, onde provvedere in via eccezionale e transitoria, all'avanzamento al grado di capitano di tutti gli ufficiali inferiori delle armi combattenti che contino quindici anni di spalline a analogamente la promozione a maggiore dei capitani che contano 27 anni di spalline. Tale disegno di legge si trova in esame presso la Commissione parlamentare, ove, sia detto tra parentesi, pare incontri gravi difficoltà, perchè si verrebbero ad avere così dei maggiori in sopranumero. Comunque, è ritornando alla mia proposta di legge, dirò che è tra le tante speranze che germogliano intorno al nuovo ministro della guerra, speranze che tutti attendono assiduamente di vedere realizzate. Recò sorpresa e produsse penosa impressione non veder compresa in tanto sospirata abolizione del vincolo dotale, il quale costituisce il tormento quotidiano di tanti ufficiali impazienti di poter dare un nome alla compagna fedele e virtuosa dei loro passati giorni di studentato ed un padre a figli finora sconosciuti e nascosti. La Commissione d'inchiesta per l'esercito che esaminò attentamente la mia precedente proposta di legge si pronunciò unanime per questa riforma altamente umanitaria e sociale, ma trattanto pregò di rinviare qualunque provvedimento a novembre e forse più in là. Ogni giorno che trascorre mantiene in pena tante anime degne di riguardo; ogni giorno abbreviato di questa serie terribile procurerà le benedizioni di centinaia e centinaia di famiglie. Se dare il grado di capitano o maggiore a coloro che aspettano da oltre quindici e ventisette anni è ritenuto necessario ed urgente per rialzare il morale dell'esercito, come disse il ministro Spingardi, ma sarà più urgente, più umano, più doveroso, più necessario e morale per mantenere la compagine dell'esercito, dare finalmente un padre a figli innocenti? Fin dal 1907 ho presentato la mia proposta di legge, che venne ammessa con plauso agli Uffici incoraggiato dai colleghi di ogni parte e da mille e mille sollecitazioni di anime addolorate. Il corso regolare della mia proposta di legge fu sospeso dall'invito del ministro del tempo, il quale, riconosciuto ampiamente le irrefutabili ragioni della mia proposta, mi pregò di consentire a che egli stesso si sostituisse a me colla presentazione sollecita di un disegno di legge che, concretando e comprendendo tutte le mie modalità e disposizioni inerenti, doveva avere il precipuo, con l'iniziativa diretta del Governo, di eliminare qualsiasi riluttanza e dubbiezza e così assicurare il completo trionfo della giusta causa.

— Ella aderì?

— Naturalmente, ho aderito con animo lieto perchè per nulla geloso della paternità del provvedimento legislativo. Ma unicamente mirando allo scopo da raggiungere mi sembrò che da parte mia dovessi in più larga misura contribuire a soddisfare l'intenzione del ministro. Purtroppo, rimasi deluso; passarono dei giorni e quanti!

«Le promesse di affidamenti formali del ministro costituirono anche in questo doloroso episodio qual tale leggendario strame di buone intenzioni delle quali si dice sia lastricato l'inferno. All'inizio di questa legislatura, tramontato il ministro Casana, e sorto il nuovo astro Spingardi, vedula sempre insoluta la questione, pensai che fosse opportuno troncare gli indugi, ed ecco che da nessuna settimana la mia proposta affronterà un'altra volta il sereno giudizio degli Uffici, e spero, poichè non occorre un lungo studio, nè spesa, che il Parlamento vorrà, prima ancora delle vacanze parlamentari, sanzionare con legge, che raccoglierà il consenso unanime dei cuori e delle coscienze, l'abolizione di questo residuale e fenomenale incoerenza morale e materiale».

— Ella crede dunque — osservai a questo punto — che la questione sia matura?

— Da tempo — soggiunse il deputato di Caluso — il va compiendo una generosa campagna contro la legge vigente sul matrimonio degli ufficiali dell'esercito e della marina. La legge relativa venne modificata in talune parti, ma esiste intora l'obbligo della dote, sebbene sia sensibilmente ridotto. L'abolizione completa della dote militare imposta come condizione assolutamente indispensabile per contrarre matrimonio è di tempo una questione matura. Qualunque ulteriore dilazione a sanzionare i provvedimenti invocati costituisce un grave pericolo per la solidezza morale dell'esercito.

— Quali sono sinteticamente le ragioni che stanno in appoggio al di lei disegno di legge?

— Un tempo celesta prescrizione era tuttavia ed anche necessaria, quando cioè gli eserciti erano ordinati in altra maniera e con diversa finalità, quando si trattava di eserciti in tutto e in parte composti di mercenari, o quando gli eserciti s'informavano nè una missione di conquista o di occupazione di suolo straniero. Oggidì l'esercito è tipo nazionale, in un paese come il nostro, non deve mirare che alla difesa del territorio. Lunghi periodi di pace, la prolungata guarnigione con la tendenza inevitabile alle sedi fisse, costituiscono e sviluppano la tendenza assolutamente morale e civile anche nei gradi inferiori di coloro che hanno una famiglia, la quale non è per nulla in opposizione con le esigenze del servizio e coi doveri che incombono ad un buon soldato. Uno Stato moderno come il nostro, con l'assicurazione delle pensioni quando l'ufficiale è giunto al meritato riposo, con la reversibilità della pensione alla vedova ed agli orfani, con molte altre provvidenze che favoriscono l'istruzione e l'educazione della prole e l'avviamento alle carriere o libere o governative, tende a diminuire in ragionevole misura le preoccupazioni dell'ufficiale padre di famiglia per il presente e l'avvenire della sua famiglia. L'obbligo della dote costituisce una imposizione contro natura, contro un atto morale e contro un atto sociale. Con tale obbligo si spinge talora l'ufficiale alle più gravi conseguenze.

— Le disposizioni vigenti — notai — urtano pertanto contro la legge morale.

— Senza dubbio — replicò l'on. Compans; — l'ufficiale non è formato da una pasta diversa degli altri uomini, ed è assurdo pretendere di regolarne i sentimenti ed il cuore con una disposizione di legge o di regolamenti. Non è possibile costringere l'ufficiale che deve obbedire alla legge più rigorosa dell'onore, a violare la legge stessa, mancando alle promesse date, agli impulsi del cuore, agli obblighi più sacri, talora anche per estremi dalle conseguenze in cui incorse. Egli non può essere mai impostagli della rovina di un'esistenza fanciulla, e neppure si può costringerlo al celibato.

— Ma nasce pertanto un dilemma stringente.

— Precisamente — aggiunse l'on. Compans. — Infatti un ufficiale obbedisce alla legge, all'onore, ai doveri di galantuomo, e non obbedisce, perchè prima del regolamento prodomo alla legge naturale umana sociale, che gli impone di non mancare alla parola data alla donna amata e al dovere verso i figli, e in tal caso viene ignominiosamente respinto dall'esercito, gettato sul lastrico; oppure cerca di nascondere la sua condizione, sottomettendosi da una parte a vedere indicata la sposa come concubina, e coll'incubo continuo di essere sottoposto al Consiglio di disciplina. Egli si trova in questa terribile condizione: i figli non possono chiamarlo padre; rimane insomma, alla mercè dei superiori. Millecinquecento famiglie all'incirca si trovano in tale penosa situazione. E sotto l'impero della legge vigente si compiono poi le più flagranti ingiustizie, costituite dalla disparità di trattamento. Un superiore, un comandante ignora, o, per meglio dire, fa sembianze di ignorare, la condizione irregolare dell'ufficiale a lui sottoposto, e allora passano gli anni in questa crudele alternativa. Un altro superiore, più rigido, non vuol sollevi, e in questo caso avviene la denuncia al Consiglio di disciplina, l'espulsione, ecc. Noti poi che casi di così enorme disparità di trattamento sono avvenuti talvolta in una stessa guarnigione.

— Vorrebbe addurre qualche caso a sostegno della sua affermazione?

— Potrei narrarle moltissimi fatti, esporre migliaia di casi pietosi che mi vengono esposti nelle lettere che continuano a giungermi a centinaia, così che mi pare di essere veramente il gran confessore della famiglia militare. Io potrei presentarle quadri così pietosi da commuovere qualsiasi onesta persona, perfino le nature più sceltiche. Potrei facilmente dimostrarle con queste lettere le dolorose, difficili e straziantì condizioni nelle quali si sono trovati nel passato e si trovano oggi più che mai, sotto l'impero tirannico della legge vigente, molti ottimi nostri ufficiali di guerra e di marina. Potrei dimostrarle qual tesoro immenso di affetti, di abnegazioni, di sacrifici, di sparanze di alimenti e si custodisca nel cuore dei nostri ufficiali, potrei anche passare in rassegna quelle eroiche nostre figure di donne, esempi inapprezzabili di mogli e di madri, quasi fiori cresciuti nell'ombra per ripararsi dalle crudeli disposizioni della legge, del regolamento, delle circolari indagatrici che violano il santuario della famiglia. Quanti eroine, vittime di un purissimo amore! Eppure tutta questa triste odissea di patimenti, questi fatti, ben noti ai superiori, molti dei quali, conviene dirlo, hanno indulgenza e chiudono fin che possono un occhio, questa condizione di cose non è valsa finora a mitigare la durezza di una legge che a tutti i cosidetti dell'ogni, salvo pochissimi settari e alcuni ciechi retrogradi, si presenta ormai più come contraria al vero interesse non solo sociale ma a quello della stessa milizia.

— In conclusione, ella è disposta a lottare fino all'ultimo?

— Sì, le assicuro che sono deciso a dedicarmi con tutta la forza della mia anima alla risoluzione pronta di codesta questione eminentemente morale e che costituisce uno degli elementi principali di quello stato di malessere profondo che turba la grande famiglia militare e si ripercuote sullo svolgimento normale del servizio, della disciplina più ancora, e sarà, di quello che non avvenga per altre cause. E in tale fiducia mi confortano le dichiarazioni di completa adesione e di incoraggiamento che ricevo da tanti colleghi.

Insegnanti e insegnamento dell'educazione fisica

nella relazione dell'onorevole Camera

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

La relazione dell'on. Camera sul disegno di legge «Insegnamento ed insegnanti di educazione fisica» rileva anzitutto che gli scopi di detto disegno di legge sono principalmente tre:

1.o Migliorare in se stessa l'educazione fisica nelle scuole, meglio determinandone le finalità ed aumentandone il tempo ad essa dedicato, riparando alla deficienza di palestre e di campi di giuoco, determinando le sanzioni per i negligenti;

2.o Preparare i maestri che per coltura generale e particolare non siano inferiori al loro ufficio di educatori della gioventù ed all'importante e speciale compito loro affidato, in relazione alle più razionali dottrine pedagogiche, fisiologiche ed igieniche;

3.o Aumentare lo stipendio degli insegnanti, se non in quanto potrebbe essere desiderato, almeno nel minimo indispensabile per un equo trattamento di fronte ai loro colleghi d'insegnamento di materie speciali.

La relazione prosegue dando conto di alcune osservazioni fatte dalla Commissione parlamentare che ebbe in esame il disegno di legge, e specialmente si trattiene a parlare della limitazione, determinata in lire 25 mila, dell'onere annuo a carico dello Stato per concorso nel pagamento degli interessi dei mutui, osservando che tale somma si potrà magari aumentare in sede di bilancio.

La relazione conclude dicendo che il disegno di legge da una parte contiene buoni provvedimenti di immediata attuazione e dall'altra è manifestazione di tendenze alte e nobili, intese allo svolgimento nell'avvenire di un così importante ramo dell'educazione popolare.

Infine la relazione invita la Camera a dare voto favorevole al disegno di legge, corrispondendo all'elevato pensiero del ministro Rava ed invitando i deputati della precedente legislatura.

Il più bel fatto d'armi dei carabinieri italiani solennizzato a Roma.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, ore 14,6.

Stamane, nella Caserma Vittorio Emanuele, ove ha la sua sede la Legione degli allievi carabinieri, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna di una medaglia d'argento al valore militare alla Legione stessa, in ricordo della parte presa nella battaglia di Pastrengo. Alle ore 7,30, è giunto, in automobile, alla Caserma, il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal contr'ammiraglio Carelli. Fu ricevuto dal ministro Spingardi, dal generale Pecia di Cossato, comandante il Corpo d'Armata, dal generale Peillo, comandante il Corpo di Stato Maggiore, dal generale Pesino, comandante dell'Arma dei reali carabinieri, dal sottosegretario di Stato, on. Cottafavi, dal sindaco Nathan, e da molti generali, ed ufficiali, tra cui gli aiutanti militari esteri. Dopo aver passato in rivista le rappresentanze delle varie Armi, il Re si fermò nel piazzale della Caserma, appositamente decorato ed imbandierato. Sua Maestà si avvicinò alla bandiera dei carabinieri, portata dal tenente Favati, e vi appuntò la medaglia. Poscia pronunziò brevi parole, dicendo di essere lieto di poter fregiare della medaglia al valor militare la bandiera dell'Arma benemerita: medaglia, che ricorda l'azione spiegata a Pastrengo nelle cariche compiute sotto gli occhi del glorioso suo avo, Carlo Alberto. Aggiunse di sperare che l'Arma dei carabinieri si manterrà all'altezza guadagnata col suo valore. Indi il colonnello comandante la Legione ha pronunziato un discorso, in cui ricordò la battaglia di Pastrengo, re Carlo Alberto, e l'eroica Legione dei carabinieri.

Quindi la Legione ha sfilato dinanzi al Re, mentre le musiche suonavano la «Marcia Reale». In un elegante padiglione, nel piazzale, fu poi servito un rinfresco.

S. M., ossequiato dalle Autorità, ha lasciato alle ore 8,30, la Caserma.

Dopo la cerimonia della consegna della medaglia, il Re ha fatto chiamare il capitano Gorini, cui il ministro della guerra, generale Spingardi, al tempo in cui era comandante dell'Arma dei carabinieri, aveva dato incarico di raccogliere il materiale storico, per documentare l'episodio della battaglia di Pastrengo, che ha fruttato alla Legione l'odierna benemerenza. Il Re ha voluto informarsi dell'esito delle ricerche compiute dal Gorini, e dei fatti di valore compiuti dai tre squadroni di carabinieri, comandati dal conte di San Front, e dai capitani Morelli di Popolo, Incisa e Brunetta d'Usseaux, che erano in testa dei rispettivi squadroni, quando tutto il manipolo si strinse intorno a re Carlo Alberto, al momento in cui correva tremendo pericolo. Il Re si è congratulato col capitano Gorino per l'opera compiuta, che torna d'onore all'Arma a cui appartiene.

Oggi, i carabinieri avranno una speciale trattamento. La musica degli allievi carabinieri eseguirà uno scelto programma nel cortile della Caserma. Il colonnello Dogliotti, comandante la Legione, ha inviato a tutte le Legioni un telegramma, inviando loro un saluto fraterno ed affermando il sentimento di devozione dell'Arma per la Patria e il Re.

Ecco il testo della relazione che precede il regio decreto per la concessione della medaglia d'argento al valor militare alla bandiera della Legione allievi carabinieri:

«*Sire!* — Il 30 aprile 1848, sulle alture di Pastrengo, mentre incerte pendevano le sorti della battaglia e in grave frangente versava la vita istessa del re Carlo Alberto, una colonna di tre squadroni di carabinieri, agli ordini del maggiore Alessandro Negri conte di San Front, costituenti la fida scorta del Sovrano, si lanciava a vigorosa carica, in stretta ordinanza ed irrompeva sul nemico con impeto irresistibile ed intrepidezza rara, precipitando la crisi del combattimento e contribuendo efficacemente alla vittoria dell'esercito sardo.

«Ricostruire nell'assoluta verità storica quella splendida azione di guerra, che ben a diritto i carabinieri ascrivono a loro fulgida gloria, e rivendicarne tutta l'importanza e la efficienza nel successo della memorabile giornata, fu cura del Comando generale dell'Arma; ed evocare oggi solennemente la memoria di quell'arduo fatto d'arme, consacrato negli aurei fasti militari e celebrato nella insperata poesia nazionale si tramanderà lungamente, è compito che si riferente si assume quale atto di doverosa e sicolare onoranza all'Arma, cui religione sono il dovere e l'eroismo.

In tutti i combattimenti cui presero parte nella campagna del 1848 i valorosi tre squadroni esemplarmente si segnalarono per bravure, per coraggio, per devozione al Re; e due volte vennero menzionati onorevolmente negli ordini del giorno dell'esercito, per la condotta ammirevole tenuta dapprima a Santa Lucia (6 maggio) e poi a Staffalo, Sommacampagna e Custoza (24-27 luglio).

«Corrispondenti a tali menzioni, due medaglie di bronzo al valor militare stanno ad insignire la bandiera della Legione allievi carabinieri: ma nessuna forma di ricompensa ricorda la brillante carica di Pastrengo, la quale rappresenta la più bella azione collettiva che ai carabinieri sia stato dato di compiere sui campi di battaglia.

«Nulla potrebbe giustificare siffatta omissione; ed i carabinieri, sebbene nell'adempimento del dovere, sempre ardito, mai non infingono adeguatamente nella speranza del premio, sanno orgogliosi rivendicare con un postumo attestato di valore suggellasse il riconoscimento formale del memorando episodio, in cui tanto rifulse in loro virtù militare e la loro imperturbata disciplina.

«In tale pensiero, e confortato dal concorde parere dell'Ufficio storico presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore e della Commissione per le ricompense al valore militare, il riferente si onora proporre a Vostra Maestà di voler decretare oggi alla bandiera della Legione allievi carabinieri, che è la bandiera dell'Arma, la medaglia d'argento al valor militare a memoria imperitura delle cariche di Pastrengo.

«Il riferente nutre fiducia che vorrà la Maestà Vostra degnarsi accogliere la sua proposta, ed a tal uopo ha l'onore di rassegnarle lo schema del regio decreto relativo, perchè, ove La piacesta, possa munirlo dell'Augusta sua firma.

«*Il Ministro*: P. SPINGARDI».

Il Re riceve i rappresentanti dei farmacisti.

Roma, 20, ore 20.

Oggi il cav. Tullio Bosio, presidente della Società farmacisti di Torino, fu ricevuto in udienza privata dal Re unitamente al cav. Carlo Giorgio, presidente della Federazione delle Società farmaceutiche italiane. Il Re intrattenne i signori Bosio e Giorgio intorno al nuovo progetto di legge sull'esercizio delle farmacie testè presentato dal Governo alla Camera, progetto che è appoggiato dalla Federazione alla quale sono iscritte 60 Società federate mediante alcuni emendamenti specialmente sulle disposizioni transitorie. Il Re si interessò vivamente sul nuovo progetto, che unifica l'esercizio delle farmacie del Regno in confronto colla legislazione farmaceutica degli altri Stati. Presentando a S. M. gli atti del quinto Congresso farmaceutico italiano che si tenne a Milano nel 1906, il cav. Giorgio fece omaggio di una sua conferenza alla Società Reale di igiene sull'igiene delle ferrovie. Anche questo tema interessò vivamente S. M., che dichiarò ritenere di somma utilità.

La *Tribuna* ha da Vienna: «Si assicura che l'incontro fra lo Tsar e l'imperatore Francesco Giuseppe avverrà in Austria in occasione delle grandi caccie di Corte nel salisburghese. Lo Tsar si recherà poi in Italia per incontrarsi con re Vittorio».

La ricostruzione di Reggio Calabria

(*Dal nostro inviato speciale*).

Reggio Calabria, giugno.

Quelli che girano in caccia d'emozioni farebbero bene a provare questo itinerario: una sera, a Messina, si lascia che il sole vada a letto, si piglia l'ultimo *ferry-boat* per la Calabria, e si aspettano gli avvenimenti.

Chi scrive ne fece la sua personale e professionale esperienza, e non se ne trovò pentito. *In primis*, per una buona mezz'ora fra gli estremi sbadigli del meriggio e le imminenti ombre del crepuscolo, il fascino dello Stretto lo convinse gentilmente che il terremoto era un parto della sua pedanteria, e che tutto il mondo intorno, — dal rosso arco del cielo ai seni violetti delle colline, dal lontano languore dei lidi alla vicina serenità del mare, — si dondolava in una piena di beatitudine perfetta. Poi, allo sbarco, davanti a una cerchia di fanali gialli che scandivano le tenebre silenziose, un facchino lo consegnò a un vetturino, il vetturino lo fece trotterellare a traverso il mistero fino al «primo albergo della città», e il primo albergo della città era già pieno zeppo come un vagone d'emigranti.

Adesso immaginate di giungere a notte, con la casa paste, dopo un paio di capriole nell'anticamera dell'illusione e un bel tonfo sopra la dura realtà, all'albergo delle vostre speranze sul limitare d'una città crollata: e di trovarlo pieno zeppo. E' molto divertente ed emozionante. Divertente, senza dubbio, — perchè a un tratto, nel ventre di una gran baracca verdognola frazionata in cabine di tre spanne in croce, voi scoprite un bel salone dove grappoli di lampadine elettriche pendono su tovaglie di bucato, e l'esalazione delle vernici fresche si mesce col profumo dei fiori selvatici, e una squadra di camerieri in *smoking* porta i piatti a varie correnti di civilizzazione che marginano, bevono e fumano in compagnia, sotto specie di ufficiali, di commessi viaggiatori e di funzionari governativi. Emozionante, quindi, — perchè, trangugiata un po' di cena, non vi resta altro che rimettervi in marcia per il buio alla ricerca di quattro assi con un lettuccio nel mezzo.

«Provi all'albergo che hanno inaugurato ieri, là in fondo, presso la Prefettura, baracca celeste con un soldato di sentinella. Se trova pieno anche là, torni indietro. Le daremo un divano in *salle à manger*». — E così il viaggiatore senza fortuna ripiglia le bisacce della sua pazienza, e s'incammina verso l'albergo che avevano inaugurato il giorno innanzi, là in fondo...

La strada si snodava alta, a monte del campo di rovine, sulle cavigli dei colli. Ogni tanto, dalla cima d'una pertica, una pera elettrica vi irradiava il polverone, e più oltre si vedevano profilarsi nella fosforescenza le braccia antidiluviane del cactus. A valle, tutto l'immane della città diroccata annegava in una massa d'ombra che qualche ciuffo d'alberi, qua e là, rendeva molle e fluttuante, e che più sotto, sullo specchio del mare, si fissava come in un gran lastra di lavagna, all'infinito, violata soltanto da un esile chiarore lontano di fucciola morente: tutto ciò che resta dell'antico splendore notturno di Messina. Mai come in quel momento il viaggiatore in cerca d'alloggio aveva sentito incombere il peso della morte sopra una notte deserta nel paese di una catastrofe. Gli pareva di camminare sul margine di due enormi cimiteri senza cinta. Ma la sensazione svanì presto. Come i fanali si fecero men radi e la strada venne avvallandosi tra qualche pizzico di baracche sonnacchiose, egli ritrovò finalmente qualche anima viva. Incontrò da prima due monelli che zufolavano una canzonetta osenna importata da Milano insieme coi disinfettanti e coi viveri; poi un nottambulo grigio, in panama, che passeggiava avanti e indietro con un fiore all'occhiello; poi tre o quattro soldati che dovevano aver soltanto la sbarra, grandi grossi e bonaccioni, le mani in tasca, il mezzo toscano fra i denti e la nostalgia delle pianure padane nella voce; e poi due farfalle crepuscolari che battevano le ali dei loro scialli nello sprazzo lucente dirimpetto all'uscio spalancato di una baracca piena di voci alte e di volti accesi. E tutto questo gli fece bene all'anima, perchè in pinghe di terremoto anche le canzonette allegre e le farfalle notturne son confortevoli indizi che la vita sociale ricomincia a scorrervi in regola sopra i binari del suo bene e del suo male, per la ripresa dell'eterna storia.

Mezz'ora più tardi, il viaggiatore si persuadeva definitivamente che Reggio ha saputo ricucire i brandelli della sua esistenza con miglior spago di Messina, poichè l'albergo «là in fondo» gli sistemò un box tappezzato, sì, con fiorami da manicomio e tenuto in affitto da una tribù di mosche, ma foruito, in compenso, di tre incoraggianti lampadine elettriche. E per capir bene che così sia l'elettricità, bisogna non sentirne più parlare per un mese nella barbarie di una regione devastata, e poi, una bella notte, trovarsela linda e servizievole a due palmi dal comodino. Allora vi abbandonate serenamente nelle sue braccia, fate una carezza all'interruttore e vi addormentate in pace, — anche se il baraccone d'abete sta echeggiandovi intorno come ci fossero arrivi e partenze per tutta la notte, e il vicino di camera vuol raccontarvi in sogno le sue avventure, e dei pulcini che non hanno nemmeno fanno brontolare la mamma in qualche adiacenza misteriosa...

***

C'è del simpatico anche nelle città del sud. Quando non avete niente da fare, vi guardate intorno, e trovate subito uno stock di gentiluomini che vi aiutano, con squisita gentilezza, a far niente. Così avvenne che il viaggiatore, — messosi in giro la mattina di poi col naso all'aria per veder confermata dalle cose e dagli uomini la sua prima impressione, — fece amicizia con un signore che sapeva tutto, e che incominciò col fargli vedere le spoglie della città. — «Dicono che sia meno giù di Messina. Ma guardi lei, mi faccia il piacere. Molti muri maestri stanno ancora in piedi, sì e no, ma dentro è il finimondo. Bisognerà demolir tutto quanto, anche qui, e rifare la città dalle fondamenta. C'è poco da dire. Io avevo un palazzo in corso Garibaldi...». — E, di strada in strada, di staccio in staccio, tutte le case gli davano ragione.

Ma il viaggiatore voleva sapere ciò che avevano fatto gli uomini. — «Oh, mille volte di più che a Messina! Creda pure. E poi vengo a vedere». — Camminavano per una lunga strada fiancheggiata da baracche provvisorie, tra la città e il mare nel primo tratto, e quindi fra i colli e la città. — «Ogni casa è numerata in regola, vedeli. Ecco i fili dell'elettricità, ecco quelli del telefono. Questo scatolone grigio? E' una chiesa. Una delle prime improvvisate: ci terrà un duecento fedeli. Quando il prete dice messa, pare lì, sul sentiero. Ma adesso ne stanno drizzando delle migliori, parecchie. Ce n'è già una di lamiera ondulata, lassù, dai Salesiani. La distinguo, con quella torretta aguzza! L'ha costruita una Ditta inglese, con operai di Londra. Non ha qualche cosa di protestante? Ma qui siamo buoni cattolici, fin dal giorno ch'è passato San Paolo in cammino per Roma. E questo è l'ufficio postelegrafico». — E doveva essere anche il centro di tutta l'animazione superstite, giacchè ci si vedevano intorno bottegucce di tutt'i generi, e osterie, e spacci di liquori, e fruttaioli, e rivenditori di giornali, e lustrascarpe. Più in là, un branco di carrozzelle stazionarie, e poi il braccio di ferrovia che corre al porto, e poi il mare luccicante sotto il sole. — «Ma passiamo

agrumi l'essenza preziosissima, somigliavano ad antichi strumenti di tortura. Più in là, sopra un forno incandescente, all'aperto, una massa di petali d'arancio bolliva in fondo a una gran caldaia rossa, dal cui labbro un sifone metallico lasciava colare in un cilindro di vetro un filo di liquido paradiso. — « E' neroli, estratto di fiori. Ma va depurato. I filtri son qua sotto ». — Entrarono in un baraccone d'assi e di graticci, dove si allineavano otto panchette verdi di rame, alte fino a sfiorare il soffitto, e faceva corona un mucchio di oggetti accatastati e buttati alla rinfusa: registri e copialettere, imballi di feltro e carta intestata, bilancie di precisione e storte di cristallo. Un odore acre e molle di essenze concentrate vi era volatilizzato per l'aria. Il fabbricante pigliò due tubetti di prova, li riempì a due rubinetti, e li fece balenare contro il sole. — « Questo chiaro è neroli; questa gialla è essenza di bergamotto. Costano migliaia di franchi al chilogramma ». — « E il vendono dove? » — « Esportiamo tutto quanto in Germania e in Inghilterra. I profumieri e i chimici dell'Alta Italia vanno poi a ricomprare questa nostra roba a Berlino e a Londra, e così lasciano vivere anche gli stranieri. Il Governo, si capisce, ci aiuta niente... ». — Ma lo scintillio di quei due liquidi, puri al punto che tra le sue dita sfrondavano come riflessi di ambra fusa o d'acqua sorgiva, gli strappava un piccolo sorriso di compiacenza, e gli faceva scordare anche le avversità del mercato, del terremoto e del Governo.

Appena in istrada, i nuovi commenti insensibili del pessimista aggredirono l'innocenza animirata del viaggiatore. — « Ha visto, adesso, che razza di lavorazione? E questa è una delle prime fabbriche: quel bravo giovane è carico di soldi... Poi non creda che qui l'industria delle essenze faccia girare del gran danaro. Tutt'al più, tre o quattro milioni, con annessi e connessi. Una miseria! » — « Ma rimane anche il commercio, il porto, il mare... ». — « Peggio che mai. C'è stato, lei, al porto? Avrà visto. Ci sono dei bei velieri coi pennoni obliqui, delle tartane che vengono dalle spiaggie aperte della Calabria, e altre dai porti siculi, e poi da Taranto, e poi dall'Adriatico, con le loro vecchie prue pitturate dalla tradizione e graffiate dalle onde. Belle, non è vero? Ma null'altro. Ora vi si azzarda anche qualche vapore e vi piglia fondo senza pericolo: ma vien soltanto per sbarcare alla meglio, un po' sulle magre banchine e un po' nell'acqua, le bende per medicare questa nostra povera città ferita a morte: sassi, tegole, lamiere, travi. Sfia certo, un movimento mercantile appena apprezzabile qui non ci fu mai. E non ci sarà mai ». — « Però m'han detto che negli ultimi anni gl'introiti delle imposte portuarie son venuti crescendo... ». — « Dal nulla, sì, poco. Ma siamo ancora nel trascurabile. Se Reggio ha da aspettare la sua salute dal porto, si sta freschi! Le dico io: ormai questa è una città senza ragion d'essere ». — « Non dimentichi che altre volte è risorta, distrutta da Dionisio, distrutta dai Romani. E' risorta perfino dopo il terremoto del 1783! ». — « Verissimo. E sa in quanto tempo? Quasi in un secolo. Dovevo vederla venti, trent'anni fa, la città di Reggio! non era che un borgo, un piccolo e misero borgo senza vita... ».

***

Eppure, no. A guardarla oggi, così come è, con la sua immensa voglia di rimettersi a camminare e coi nuovi passi che ha già compiuti, si sente qualche cosa che rovescia anche i forzati ragionamenti di chi merita di essere ascoltato senza ridere. Si *sente*, dico, perchè, accampato su queste rovine, c'è un nucleo di popolazione tenacissima, che campa con niente, e fa molti figli, e si lava i suoi panni nei suoi vecchi greti in faccia allo Stretto, e in fondo non è ancora troppo malcontento di vivere, e non pensa neanche per sogno a disertare la sua terra ad onta dei fieri trabalioni ch'essa continua a regalarle. Qui si respira, insomma, un largo e caldo anelito di vita che corre dritto al cuore e disarma, con presagi meno foschi, la freddezza demolitrice della nostra piccola logica di tutt'i giorni.

E però, delle due una: o questa gente si mette di punto in bianco a ruminare dei sillogismi d'economia politica, e si abigottisce di sè stessa e fugge chi sa dove, — oppure tira innanzi maggiori sopra le vecchie orme dei suoi istinti: e Reggio torna in piedi.

Più indigesta la seconda ipotesi.

Marcello Prati.

Non si trattò di amnesia

Roma, 20, ore 23.

La *Tribuna*, rilevando che alcuni giornali hanno erroneamente narrato che il ministro della marina, nel discorso pronunziato alla Camera il 17 corr., abbia avuto un momento di amnesia, che lo costrinse ad interrompere il discorso ed a riposarsi alcuni minuti per trarsi dalla fatica della lunga discussione, dice che la verità è che, ritrasportata improvvisamente la discussione sul campo del disastro calabro, mentre tutto lasciava supporre che l'argomento fosse esaurito, il ministro, senza documenti alla mano, dovette raccogliere i suoi ricordi per citare ora e dati e telegrammi da lui ne fatti, nè ricevuti, e che si riferivano a sei mesi fa: ciò fece prestandosi momentaneamente. Dagli stessi autorevoli parlamentari risulta che il ministro, a coloro che lo invitavano a sedersi per riposarsi, abbia risposto: « Non si tratta di stanchezza, ma di coordinare ore e dati ». Il ministro continuò infatti una discussione per lunghissime ore senza interruzione.

La chiusura del Congresso Magistrale a Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 20, ore 22,15.

Il Congresso dei maestri si è chiuso dopo una discussione sulla mutualità scolastica e sulla Federazione provinciale. Dopo votato un ordine del giorno Monducci, plaudente ai Comuni che accordano miglioramenti ai maestri, il presidente Soglia e il signor Segala, ispettore scolastico a Modena, salutarono i congressisti e il Convegno fu sciolto.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Rassegna e Vogue

IL CINQUANTENARIO

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

La commemorazione a Roma alla presenza del Re.

Roma, 20, ore 20.

Oggi, alle 17, ha avuto luogo al teatro Argentina la commemorazione della guerra del 1859. Alla cerimonia, a cui intervenne pure Sua Maestà, si trovava il consigliere dell'Ambasciata francese, signor Le Grand, in rappresentanza di Barrère, il colonnello Julian, in rappresentanza di Picquart, i ministri Giolitti, Tittoni, Rava, Cocco-Ortu, Mirabello, Spingardi, il presidente del Senato e della Camera, il prefetto, il sindaco Nathan, il rappresentante del Comune di Parigi, dell'Ecole Française, dell'Accademia di Francia, della Camera di commercio francese, senatori e deputati, Autorità civili e militari, magistratura, ecc.

Sul palcoscenico del teatro, sul quale Giuseppe Abba deve pronunciare il discorso commemorativo, sono stati posti a lato dell'oratore gli allievi della Scuola militare.

Alle 17 precise entra in teatro il Re, seguito dai ministri. E subito il comm. Enea Cavalieri, presidente della Società italo-francese, pronunzia il suo discorso.

Terminati gli applausi che accolgono le brevi parole dell'oratore, parla il signor Pamaller, vice-presidente del Consiglio comunale di Parigi, portando il saluto della metropoli francese. « Parigi ringrazia — dice l'oratore — degli inviti fattigli partecipare per queste importanti manifestazioni rievocatrici d'un passato di gloria. Oggi — ha proseguito l'oratore — con le manifestazioni commoventi dei gloriosi anniversari di Palestro, di Magenta e Solferino mi è caro celebrare con voi. E mi sono dette comunanza di sentimenti e di fratellanza fra le due sorelle latine, mi è caro partecipare alle vostre gioie, come ieri prendevamo parte ai vostri dolori ». L'oratore termina esprimendo l'augurio che l'unione fra l'Italia liberata e unificata e la Francia si faccia più stretta.

Applausi fragorosi e grida di « Viva la Francia! Viva l'Italia! » accolgono le ultime parole dell'oratore.

La parola è poi a G. C. Abba. Prima di cominciare la conferenza egli dichiara di inchinarsi al Re, e dice che saluta il rappresentante della Francia, i veterani e le giovani speranze della patria che lo circondano, augurandosi che la bandiera italiana e i nostri futuri ufficiali non debbano vedere gli orrori di una guerra, ma festeggino sempre giornate di pace perpetua, se questa è possibile. L'oratore ricorda che l'Italia amò sempre la sua vicina, la quale nelle molte fasi della sua storia ebbe preziosi collaboratori negli italiani. Rammenta Mazzarino, Gambetta e Zola. Ricorda i gloriosi episodi dei Vosgi, e dice che non può pensare al 1859 senza ricordare il 1559, tre secoli precisi prima. Dice di non potersi ricordare Emanuele Filiberto senza Napoleone III. « Fortunato — esclama l'oratore — chi visse dal 1848 al 1859, anni in cui si scrissero eloquenti pagine della nostra storia! ». Termina rievocando le battaglie che fecero l'Italia una.

Molti applausi accolgono l'oratore quando egli ha terminato. Il Re si congratula vivamente con l'oratore e gli stringe la mano. La cerimonia termina al grido di « Viva l'Italia! Viva la Francia! » verso le ore 18.

La giornata di Perugia

Perugia, 20, ore 10,5.

La città è imbandierata, addobbata e festante. Si calcola a 10 mila il numero dei forestieri convenuti a partecipare alla commemorazione odierna.

Iersera alla sede della Società dei reduci il Comitato per l'erezione del monumento commemorativo del 59, ha offerto un ricevimento ai superstiti di quella giornata. Il sindaco e la Giunta si sono recati stamane in carrozza alla villa Bernardo, del senatore Severino Faina, membro superstite del Governo provvisorio del 1859, per regalargli la medaglia commemorativa donatagli dal Comune. Stamane Sua Maestà ha così telegrafato al senatore Faina: « Ricordando la parte gloriosa che ella ebbe nel Governo provvisorio di Perugia nel 1859 sono lieto di conferirle in questo anniversario la Gran Croce Mauriziana. — *Vittorio Emanuele* ».

Stamane, alle ore 9, a Perugia, alla presenza dell'on. Fani, presidente del Comitato organizzatore, di tutte le Autorità civili e militari sono state aperte le gare di tiro a segno per l'assegnazione dei ricchi premi reali. Ha parlato l'on. Fani che ha quindi sparato il primo colpo. Stamane al teatro Turreno pei i partiti popolari hanno tenuto un Comizio che è riuscito numerosissimo e senza incidenti.

La Giunta comunale si è pure recata stamane al camposanto a deporre corone sulla tomba dei caduti nell'infausta giornata. Gli impiegati comunali hanno deposto una corona sulla tomba del segretario generale Porta, che fu vittima del 20 giugno del 1859. Ha parlato il segretario generale del Comune, al quale ha risposto l'avv. Ludovico.

Alle 10,30 si inizia l'ordinamento del grande corteo che comprende non meno di ventimila persone con 500 bandiere.

Il corteo è diviso in tre gruppi. Prima vi è un concerto, indi segue un gruppo composto di Società varie, sportive, agricole; della sezione Dante Alighieri; della Corda Fratres, delle scuole e delle Accademie.

Nel secondo gruppo, alla cui testa si trova pure il concerto musicale e del Corpo d'armata, comprende un gruppo di superstiti del 20 giugno 1859; senatori e deputati; il comandante della Divisione militare, il suo Stato Maggiore e tutta l'ufficialità della truppa; Autorità politiche; Magistratura; sindaci delle provincie principali; i veterani reduci, rappresentanze di tutte le Società italiane; Società provinciale di tiro a segno; Società umanitarie, ecce.

Nel terzo gruppo, più numeroso, vi sono i rappresentanti di 250 Leggie massoniche italiane ed estere; 100 laburi; Società operai; degli impiegati, professionisti; Associazioni del libero pensiero politico e le rappresentanze di tutte le Società di tutta l'Italia.

Il corteo al suono delle musiche marcia molto lentamente. Lo spettacolo è imponente, il tempo è splendido. Mentre il corteo muove viene sparato un colpo di cannone e il campanone del Municipio suona lenti rintocchi.

Il corteo ha proseguito per le vie della città, assai affollate, sino alla piazza, ove sorge il monumento. Nel secondo gruppo, insieme colla rappresentanza della Camera, si notava l'on. Pompilj, sottosegretario di Stato agli esteri, che, sebbene ammalato, volle partecipare al corteo, assistendo all'intera cerimonia. Il piazzale dove sorge la colonna commemorativa era gremito di folla compatta tanto, che il corteo vi trovò posto solo in parte. Le tribune ed i giardini adiacenti, le finestre delle case ed il campanile del prossimo convento di San Pietro erano gremiti. Alle 13, mentre il cannone spara un ultimo colpo, viene fatta cadere la tela che copriva la colonna. Migliaia di cappelli e centinaia di bandiere si agitano, le Musiche suonano e scrosciano gli applausi. Il momento è solenne. Prende la parola il presidente del Comitato per il monumento, riassumendo l'opera compiuta per il monumento stesso ed inviando un saluto al Re, che offrì largo contributo per l'erezione del monumento. (*Fragorosi applausi*). Saluta il sindaco, a cui consegna il monumento.

Prende la parola il sindaco comm. Valentini, che è pure applauditissimo. In questo momento portato a braccia dal figlio, ufficiale di marina, nonchè da un infermiere, viene fatto salire nella tribuna d'onore il secondo superstite del Governo provvisorio del 1859, Raffaele Zomicini, decorato di tutte le campagne del 1848. Il vegliardo, assistito dal medico, volle partecipare alla cerimonia. La folla scoppia in un'imponente ovazione e grida di evviva. Il sindaco abbraccia e bacia il patriota. Il momento è emozionante.

Anche il senatore Faina è applauditissimo. Segue l'oratore ufficiale, prof. Guardabassi, che ha pronunziato uno smagliante discorso, illustrando il significato simbolico commemorativo e celebrando la grande importanza del moto insurrezionale del 14 giugno 1859, il cui epilogo si ebbe il 20 giugno. Il discorso è stato accolto da fragorosi applausi.

Dopo la cerimonia il corteo si è sciolto senza incidenti. Stasera avrà luogo un solenne ricevimento al Municipio, offerto a tutte le Autorità e notabilità qui intervenute da fuori.

All'on. deputato Fani giunse questo telegramma da Perugia:

« Deputati Roma, assenti per dovere, ospitalità verso delegati francesi commemorazione 1859, memori, mandano reverente saluto grande giornata eroica città, che fecondò due Papi non valse abbattere. Viva Perugia! — *Barzilai, Bissolati, Mazza* ».

Il corteo di Cuneo.

Cuneo, 20, sette.

Oggi Cuneo ha pomposamente imbandierata e festante, di fronte al sorriso delle Alpi che le fanno corona.

Alle 9 precise si formò il corteo che fu veramente imponente. Più tardi quaranta bandiere erano presenti. Notai di volo le seguenti Associazioni: Scuole elementari maschili e femminili, le scuole secondarie, i convitti maschili e femminili, gli istituti di educazione e di beneficenza, le Società ed Associazioni cittadine, le Musiche militari e quella cittadina, le Società sportive, i pleotoni dei pompieri, delle guardie municipali, ecc. L'imponente corteo si fermò dinanzi al Palazzo del Municipio, ove vi pose una corona ai caduti nella campagna del 1859. Quivi l'assessore prof. Angelo Pinetti, presidente del Comitato dei festeggiamenti, con appropriate parole, portò il saluto alle Associazioni intervenute e ricordò con parole efficaci la memoria di quei prodi che caddero nelle fauste giornate del 1859. Parlò poscia il sindaco cav. avv. Fresia, il quale, a nome della città di Cuneo, salutò gli intervenuti.

Quindi si ricomposè il corteo al quale s'aggiunsero pure le Autorità cittadine e militari. Erano presenti, oltre al sindaco ed agli assessori, una buona parte di consiglieri (frame i clericali), il prefetto commendatore Molinari, il [illegible] generale Crema nobil Camillo, i generali Cigliana e Aureggi, i senatori Riberi e Reynaudi, il deputato del Collegio on. Galimberti, i consoli di Francia cav. Byrois ed il cav. professor Remonda, console della Repubblica Argentina, le rappresentanze della Giunta provinciale amministrativa, il presidente della Deputazione provinciale comm. Moschetti, i comandanti dei Corpi e reparti militari, la rappresentanza del Tribunale, Pretura, Intendenza, Genio civile, Camera di commercio, istituzioni agrarie, Consiglio dell'Ordine degli avvocati, procuratori e notai, ecc. Il corteo attraversò tutta la via Roma, piazza Vittorio Emanuele II, corso Garibaldi, ove venne deposta una corona al monumento di Giuseppe Garibaldi, corso Gessa. Quivi il corteo, al suono delle Musiche, entrò nel teatro Toselli, ove il cav. Angelo Visentini, preside del R. Liceo, doveva tenere l'annunziata commemorazione.

Il teatro Toselli, alle ore 11, era gremito di scelto pubblico, composto di ogni grado e condizione, Autorità, Associazioni, Rappresentanze, ecc.

Il preside del R. Liceo cav. prof. Angelo Visentini tenne il discorso commemorativo, tessendo in forma smagliante e forbita una felice istoria della gloriosa epopea della redenzione della patria nostra.

L'oratore fu interrotto sovente da nutriti applausi.

A notte la via Roma e la grandioso piazza Vittorio Emanuele furono sfarzosamente illuminate alle finestre ed ai balconi per cura dei cittadini, mentre le Musiche intercalavansi col suono degli inni patriottici.

La festa commemorativa riuscì splendida e memoranda.

Ricordi garibaldini a Biella

Biella, 20, ore 21.

Biella, patriottica e civile, ha oggi degnamente e solennemente commemorata la ricorrenza storica di questa data fatidica. E Biella ne aveva ben donde, per dimostrare il proprio tributo di riconoscenza e di ammirazione, poichè qui ancora si ricorda che nel maggio del 1859 gli austriaci, sbandati e dispersi, facevano la loro apparizione a Biella, ancora sotto l'impressione di ogni mento di essere raggiunti dal generale Garibaldi. L'eroe dei due mondi giungeva infatti nella notte dell'8 maggio, inviato da Vittorio Emanuele, per contrastare il passo agli austriaci. Il generale era a Biella ospite di monsignor Lucino, allora vescovo e sotto-prelato fondatore della Cassa di risparmio, reduce dall'Oriente, ove aveva ricevuto A. Lamartine e che più tardi riceveva pure a Biella Emilio Olivier, il celebre ministro del terzo impero. Fu allora che Garibaldi, acclamato dovunque sul suo percorso, visitò a Sagliano Micca la casa del minatore Pietro Micca, l'eroe oscuro che riuscì a salvare Torino dalle mani dei suoi invasori. Più tardi poi si riuniva a Garibaldi, Visconti-Venosta, e proseguiva per le future vittorie di San Fermo e Varese.

Sotto gli auspici della Società reduci delle patrie battaglie, venne oggi fatta la commemorazione bjellese del cinquantenario del 1859. La città era tutta imbandierata e festante. Alle nove del mattino si formò il corteo ufficiale, al quale intervennero tutte le Autorità cittadine, fra cui notavansi il sotto-prefetto, il sindaco, il procuratore del Re, il comandante del presidio, molti rappresentanti di Società, i garibaldini in divisa, i reduci dalle patrie battaglie con il petto decorato di medaglie al valore militare, nonchè parecchie bande musicali.

Il corteo, preceduto dai pompieri civici e dalla banda cittadina che alternava inni patriottici a marcie militari, percorse le principali vie della città e portò una corona alla lapide dei caduti per le patrie battaglie, indi si portò ai monumenti di Alfonso Lamarmora, di Garibaldi e di Quintino Sella, ove si fecero applauditi discorsi. A mezzogiorno i patrioti si riunirono all'*Albergo del Gallo* antico, pel banchetto ufficiale. Parlarono applauditissimi il garibaldino cavaliere Balallano, il sindaco cav. Sella, il sotto-prefetto ed il pubblicista signor Paschetta ed altri oratori tutti inneggianti alla patria e tutti applauditissimi. Alle ore 15,30, al teatro Sociale, tutto affollato di pubblico intellettuale, l'on. prof. Guelpa Luigi tenne la commemorazione patriottica, svolgendo il tema: « Dal Convegno di Plombières alla pace di Villafranca ». Sarebbe troppo lungo riportare anche solo la parte più saliente della smagliante ed ottima conferenza dell'egregio professore, il quale seppe conquistare per oltre due ore l'attenzione del numeroso pubblico, con la sua parola alata e suscitatrice di entusiasmo. Il conferenziere concluse con una perorazione finale piena di ilrismo, rivolgendosi specialmente ai giovani, future speranze della patria.

Fu applauditissimo e lungamente acclamato.

A Bergamo

Bergamo, 20, ore 19.

Stamane ha avuto luogo una commemorazione popolare del 50° anniversario della battaglia del 1859. Al corteo parteciparono 40 rappresentanze e associazioni con 30 bandiere e musiche. Il corteo era composto di duemila persone, tra cui molte rappresentanze dell'esercito. Il corteo formatosi nel piazzale della stazione si è recato a teatro Nuovo, dove ebbe luogo la cerimonia. Il discorso commemorativo fu pronunziato dall'avv. Giovanni Micalik. L'oratore ebbe calorosi applausi dal numeroso uditorio.

La festa notturna a Roma.

Roma, 20, ore 22,16.

Stasera a Roma a Monte Pincio ha avuto luogo la festa notturna, organizzata dall'Associazione per il movimento dei forestieri in occasione della seconda riunione annuale dell'Istituto nazionale di fisica e rinviata per due volte a causa del cattivo tempo. I viali del Pincio, artisticamente illuminati, sono affollatissimi. Circolano numerosissime vetture, di cui molte sono adorne di fiaccole e lampioncini. Il viale d'ingresso della Trinità dei Monti sino al monumento di Cairoli e gli alberi laterali sono adorni di festoni luminosi. Dinanzi al monumento di Cairoli è creato un grande prospetto a colori pure illuminato. Il grande piazzale a cui fanno capo tutti i viali è pure guarnito sulla piazza del Popolo è illuminato con mistilinia di lampadine. I principali monumenti del giardino e le fontane sono state illuminate con fuochi di bengala e tutto il giardino è attraversato dalla luce del riflettore, che dà alla folla che gremisce il viale un aspetto veramente fantastico. Sul cavalcavia del Pincio è stato eseguito un grandioso spettacolo cinematografico all'aperto. Le Musiche militari hanno suonato a brevi intervalli fino al termine dello spettacolo. Sul tardi si è avuto un concerto bandistico eseguito da una squadra allievi appositamente da Sorrento che è stato molto applaudito.

La partenza dei Sovrani da Roma

Roma, 20, ore 19.

Stasera, alle 19 precise, in forma privatissima, con treno speciale, sono partiti da Roma per Racconigi il Re e la Regina, il Principe e la Principessa Reali. Alle 18,45 giunsero in carrozza di Corte, seguita dai ciclisti, nella quale avevano preso posto la principessina Mafalda, il principino Umberto e la principessa Giovanna, accompagnati da due governanti e dalla nutrice. Il principino Umberto e le principessine vestivano abito bianco e la principessina Jolanda portava una macchina fotografica. Alle 18,55, scortata dai corazzieri, proceduti da una carrozza di Corte, ove presero posto alcuni personaggi del seguito, sono giunti i Sovrani accompagnati dall'aiutante di campo generale Brusati e da una terza carrozza di Corte, nella quale avevano preso posto il conte e la contessa Bruschi Falgari.

Il Re, che aveva lasciato alle 6 il teatro Argentina, dove aveva assistito alla commemorazione della campagna del '59, prima di recarsi al Quirinale si era recato a Villa Margherita a salutare la Regina madre. I Sovrani erano attesi nella saletta reale della stazione dal prefetto e da altre Autorità.

Alle 19 precise i Sovrani sono saliti in treno. La Regina vestiva un abito di seta cruda e portava il cappello bianco guernito di fiori bianchi e rosa ed aveva anche nel petto un bouquet di fiori rosa. La Regina aveva aspetto fiorido. Il treno reale è composto di 12 vetture. Vi sono saliti anche il ministro della Real Casa generale Ponzio Vaglia, il maestro di casa e gran mastro di cerimonie conte Gianotti, il primo aiutante di campo militare contr'ammiraglio Garelli, il maggiore Selby, il maestro di cerimonie marchese Borea d'Olmo, il gentiluomo e la gentildonna della Regina conte e contessa Bruschi Falgari. Il treno era stato preceduto da dieci minuti dalla staffetta ed è partito in perfetto orario.

Racconigi, 20, ore 20,5

Nel pomeriggio giunse al sindaco l'annunzio ufficiale dell'arrivo dei Sovrani e della Real Famiglia per domattina, alle ore 10,35. I Reali arriveranno con treno speciale. Subito la Giunta municipale pubblicò un patriottico manifesto inneggiante agli ospiti augusti. Le Società operaie e militari seguirono questo esempio. Giunse da Bra un battaglione di fanteria del 77.o reggimento al comando del maggiore Demarchi. Oggi poi giunsero i corazzieri reali, guardie e carabinieri per servizio straordinario. La città è animatissima.

Le grandi manovre nel Veneto
I giornali italiani in Austria

Roma, 20, ore 22.

Pare ormai accertato che le grandi manovre di quest'anno si svolgeranno nel Veneto e che saranno richiamate due classi per rinforzare i reparti di fanteria che vi prenderanno parte. Sicuramente verso la frontiera nord orientale si farà il viaggio di stato maggiore, al quale interverrà il nuovo capo di stato maggiore dell'esercito tenente-generale Pollio.

L'on. Teso ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli esteri per conoscere se non creda opportuno far pratiche per reciprocità di trattamento onde sia tolta la proibizione d'entrata nel territorio austro-ungarico dei giornali italiani indirizzati a cittadini del regno abbonati ed ivi temporaneamente dimoranti nel nostro impero ».

Un giovanotto che accoltella per gelosia

Varese, 20, ore 22,5.

Nel pomeriggio d'oggi, nei pressi di Gallarate, avvenne un grave fatto di sangue. Cinque giovani ciclisti ritornavano da Sesto Calende, dove erano andati ad assistere ad una corsa nei pressi della città e si imbatterono in [illegible] giovani di Busto Arsizio, accompagnati da due ragazze di Gallarate. I cinque ciclisti salutarono le ragazze, ma ciò dispiacque ad uno dei cavalieri, Mario Sozi, giovane ventenne, di Busto, il quale dopo aver ingiuriato la comitiva di ciclisti li sfidava a retrocedere. I ciclisti non aderirono all'invito e così fra le due parti si iniziò una vibrata discussione ad un certo punto della quale il Sozi vibrò due coltellate all'ascella sinistra del ciclista Detti, d'anni 22, di Gallarate, fuggendo poi alla fuga dei campi. Venne poi raggiunto dagli altri ciclisti. Il ferito venne trasportato all'ospedale. Arrestato, il Detti si è mantenuto nel più stretto mutismo.

Tito Ricordi risponde all'on. Guido Podrecca sulla questione dei vecchi spartiti

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, ore 20.

Tito Ricordi, della nota Casa editrice musicale milanese, dirige a Domenico Oliva una lettera in risposta al discorso pronunciato, or son parecchi giorni, dall'on. Guido Podrecca alla Camera sulla grave e interessante questione degli editori di musica; nonchè in risposta all'analogo ordine del giorno votato dalla Società degli autori di Roma. L'on. Podrecca sollevò la questione delle relazioni fra autori ed editori di opere musicali, denunciando quelli che stimava gravi inconvenienti nell'applicazione della legge 19 settembre 1882, e manifestando il timore che in vigoria a codesta legge non fosse tale da recare alla coltura pubblica e all'arte i benefici sperati. Nella sua lettera, pubblicata dal *Giornale d'Italia*, Tito Ricordi scrive:

« L'on. Podrecca accusa gli editori musicali di sfruttare a unico loro beneficio la partitura musicale, impedendo così al pubblico di studiarle liberamente e negando agli impresari di teatro il diritto di potersi rappresentare quando sono cadute nel dominio pubblico.

« Primo punto: Gli editori di musica non si rifiuterebbero mai di depositare nelle biblioteche del Regno una copia delle partiture di musica, quando però sarà garantito che queste partiture non servirano di facile modello ai contraffattori ed ai ladri, dai quali devono giornalmente difendersi. L'on. Podrecca non deve ignorare che in molti, in troppi paesi non esistono ancora leggi che tutelino il diritto d'autore, e che ai quei paesi si riducono e si rappresentano le opere italiane con materiali d'orchestra apocrifi e raffazzonati. In quei paesi, solo in qualche rara caso (alla Scala di Milano, al teatro Imperiale di Pietroburgo) si vuol fare dell'arte, ed allora si ricorre all'editore per avere garantito che i materiali d'orchestra sono esenti alla parlatura. Ora noi non sorrenzo che le partiture depositate in una biblioteca possa servirsene una volta sull'anno agli studiosi e tutti i giorni ai copisti, che ne farebbero commercio fuori del nostro paese, e forse anche sotto i nostri occhi. La legge provvede a tutelarci da questo pericolo, e noi doneremo ben volentieri la copia della nostra partitura. L'on. Podrecca sa che il Conservatorio di San Severo a Maiella di Napoli possiede, per antico privilegio, la partitura di quasi tutte le opere rappresentate al teatro San Carlo. L'on. Podrecca dovrebbe, su questo punto, già essere soddisfatto, a meno che non voglia pretendere da noi che si dia una copia di ogni partitura completa a tutte le biblioteche del Regno: il che sarebbe veramente un po' troppo.

Secondo punto: L'on. Podrecca, prima di parlare alla Camera, ha certamente interrogato qualche impresario suo amico, il quale l'ha tratto involontariamente in errore. Quando un'opera cade nel dominio pubblico, questo vorrebbe dire che il pubblico ne può liberamente disporre: viceversa, poi, nel campo delle rappresentazioni il pubblico paga sempre regolarmente, vada esso a teatro a sentire l'*Aida* od il *Barbiere*; anzi, se il *Barbiere* è eseguito dalla Patti, dal Caruso e dal Battistini, il pubblico paga dieci volte tanto per sentire l'*Aida* eseguita da cottivi e da mediocri cantanti. Il pubblico, dunque, non ha nessun vantaggio dal dominio pubblico di un'opera. Di chi è dunque il vantaggio? Dell'impresario. Quindi questi può rappresentare sempre e meglio gli piace il *Barbiere di Siviglia*, *La serva padrona*, *La Cenerentola*, ecc., ecc., senza ricorrere per nulla ad un editore. Perchè dunque gli impresari ricorrono agli editori per noleggiare le opere cadute nel dominio pubblico? L'on. Podrecca dice: « Perchè gli impresari non se le possono procurare in altro modo, e perchè altrimenti gli editori non concedono quel repertorio che è ancora protetto dalla legge ». Su questo punto sfido l'on. Podrecca a citare un impresario al quale abbiamo mai negato un nolo di un'opera caduta nel dominio pubblico se non pigliava anche una *Bohème* od una *Germania*. Ma su l'onorevole Podrecca perchè gli impresari vengono da noi? Perchè il prezzo di nolo è così basso, che all'impresario non conviene sceglierlo altrove, e tanto meno far copiare le partiture. Se l'on. Podrecca che il prezzo al quale noi noleggiamo, a mo' d'esempio, il *Barbiere di Siviglia* è di lire 50, mentre una copia di tutte le parti di canto, coro ed orchestra costerebbe lire 800? Sa l'on. Podrecca che i materiali d'orchestra si scliupano così presto e sono così monumentali che siamo obbligati di avere una sezione apposita della nostra cartoteria adibita alla conservazione e manutenzione di questi materiali, che altrimenti diverrebbero inservibili dopo pochissimo tempo? »

Tito Ricordi conclude: « Nella legge del 19 settembre non esiste dunque altro vantaggio all'infuori di quello lamentato dall'on. Podrecca, e non credo che nel testo della nuova legge si contengano disposizioni che possano accrescere la polemica, anzi la stragrande della classe abborrita dagli editori di musica, alla quale mi onoro altamente di appartenere ».

Bollettino della Marina.

Roma, 21, ore 16.

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di vascello Mangani è nominato commendatore della Corona d'Italia — S. M. il Re si è degnato di conferire la medaglia mauriziana al merito militare, per dieci lustri di servizio, al maggior-generale macchinista Gennardini.

La nave *Etna* passerà in armamento ridotto a Spezia, col seguente Stato Maggiore: capitano di vascello Baggio, comandante in 1.a; tenente f. f. di capitano di corvetta Fossati, ufficiale in 2.o; i tenenti di vascello Bucci, Novaro, Rotta, Farina e Savino; i sottotenenti di vascello f. f. di tenenti di vascello Barenghi, Boggio; i sottotenenti di vascello Scala, Falangola e Pagni; il capitano macchinista Berini; il tenente macchinista Bellavario; il sottotenente macchinista Rossi; il capitano medico Marantonio; il tenente medico De Petris; il capitano commissario Della Piana. Questa nave dovrà quindi recarsi a Livorno al più presto possibile. L'*Etna* passerà in armamento colla data della sua partenza da Spezia.

Il capitano medico Serrati imbarchi a Genova sul piroscafo *Regina Elena*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione — il capitano medico Adriano, sbarcato a New York il 3 corrente dal *Nekar*, imbarchi a Genova sul piroscafo *Principessa Irene*, diretto a New York in servizio di emigrazione — il capitano medico Conte è sbarcato a Genova dal piroscafo *Bolognese* — Il tenente medico Mosso imbarchi a Genova sul piroscafo *Luisiana*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il capitano commissario Frare sostituisce presso la Direzione generale dell'Arsenale marittimo di Venezia l'ufficiale di pari grado De Galateo, che dopo la consegna presterà servizio presso la Direzione del Commissariato marittimo di Taranto — Si accorda al capitano macchinista Anfossi ed al tenente macchinista Assereto una licenza straordinaria.

Il capitano commissario Angulissola, dall'Ospedale marittimo militare di Napoli passa alla Direzione d'artiglieria di Napoli — Il tenente commissario Gallo, dal Deposito del Corpo dei reali equipaggi di Napoli passa all'Ospedale militare marittimo di Napoli — Rispoli, dalla Direzione del Commissariato di Napoli passa al Deposito del Corpo dei reali equipaggi di Napoli — Il tenente commissario Saccoli è destinato a prestare servizio presso la Direzione del Commissariato militare marittimo a Taranto.

I dirigibili austriaci.

Vienna, 20, ore 8.

Verso la fine del 1909 il ministro della guerra austriaco presenterà due dirigibili di un tipo migliorato. Il più potente sarà un *Lebaudy* della capacità di 3950 metri cubi e che misurerà 60 metri di lunghezza e 10 di diametro. Questo aerostato sarà presentato dalla Società aerea dell'Austria e sarà tutto costruito ed equipaggiato in Austria. L'altro del tipo *Parseval*, della capacità di 800 metri cubi, dovrà essere consegnato alla fine di settembre. Le prove avranno luogo alcuni giorni dopo la consegna.

La fabbrica di fuochi artificiali Verga
Unisce di saltare in aria
Un'altra vittima

Bologna, 20, ore 21,45

Quattro giorni fa vi diedi notizia dello scoppio, che si diceva provocato dalla caduta di un fulmine, avvenuto nella fabbrica di fuochi artificiali Verga, fuori porta San Vitale. Metà della fabbrica saltò in aria e tre operai e la moglie del Verga rimasero gravemente feriti. Il giorno successivo l'operaio Cruppioni moriva in seguito alle sculture riportate.

Stamane una nuova formidabile detonazione produsse un grande panico nella cittadinanza: l'altra parte della fabbrica Verga era saltata in aria. Accorsero sul posto i pompieri, guardie, carabinieri, soldati e gran folla. In quel momento, per fortuna, nessuno si trovava in fabbrica. Si ignora la causa che determinò lo scoppio nella parte della fabbrica rimasta in piedi. Dopo il recente scoppio trovavansi depositati fuochi artificiali già preparati, ed altre materie esplosive: ma nessuno, all'infuori dei periti che dovevano compiere l'inchiesta per conto dell'Autorità giudiziaria, era colà entrato in questi giorni. Solo il Verga, stamane, mezz'ora prima che avvenisse lo scoppio, si era recato al laboratorio per ritirare alcune carte. Alla clinica Sant'Orsola, proprio nell'istante in cui la fabbrica saltava in aria, moriva, fra spasimi atroci, la moglie del Verga, rimasta ferita nel primo scoppio. Il Verga sembra impazzito dalla disperazione.

La *Gazzetta d'Emilia*, uscita ora, narra che ieri il Verga fu chiamato dal questore che gli chiese se il materiale chiuso nella fabbrica potesse andar soggetto a pericoli e il Verga rispose di no, asserendo che si trattava d'esplosivi, parte con miccia, parte senza, che non potevano scoppiare senza che una persona vi applicasse il fuoco. Il Verga sarà denunziato all'Autorità giudiziaria per non aver assicurato i suoi operai.

Un sanguinoso dramma della gelosia

Cuneo, 20.

Alla nostra Carta di Assisi ha avuto il suo epilogo un deprecabile di sangue, causato dal

La città uccisa

(Nostra corrispondenza particolare).

Bruges, giugno.

Come voi, come tutti coloro che non sono nati in Fiandra o in Brabante, avevo appreso l'esistenza di Bruges attraverso le pagine mirabili di Rodenbach. Ci ero stato altra volta, e ci tornerò ancora. Questa città unica lascia nelle carni di chi la visita una voglia di ritorno, da cui non ci si libera più. La sua atmosfera, uguale a quella che circonda i cadaveri molto compianti, ci insegue, persistente e sottile, per ogni contrada. Credete di averla smarrita o perduta, in una città fragorosa e lontana, nel tumulto di una folla, nella febbre di un'azione intensa. Improvvisamente, in una sosta del vostro peregrinare, sull'orlo di silenzio che corre all'estremità delle ore più fragorose, in una stasi della nostalgia che nasce dalla sazietà della stessa gioia — quando si insinua nell'anima più soddisfatta di sè medesima un languore senza causa, e lo struggente desiderio di essere qualcun altro, non importa chi, di essere in qualche altro luogo, non importa dove — allora, se avete veduto una volta Bruges, Bruges vi riprende. Dalle pieghe profonde dei vostri ricordi, vedete sempre una casa piccola, dalla fronte bianca, forata di finestrelle fiorite di geranii e di basilico, dentro la cui pace fresca vorreste dormire. Vedete allontanarsi fra un duplice corteo di salici e di pioppi un canale calmo, che due cigni taciturni navigano senza neppure turbare lo specchio lucido dell'acqua, sulle cui rive vorreste passeggiare il vostro cuore sitibondo di solitudine e di oblio. Vedete scaturirsi nel cielo di ametista tre torri che la lontananza rende quasi incorporee, come inni di campane pietrificati nell'aria; non sentite cadere il suono delle ore, vicino e lontano, dolce come una musica che faccia il tempo fluendo fra la terra e il cielo; e vorreste che fosse quel suono a ritmare le ore della vostra felicità. Quella casa è una delle innumerevoli, che strette insieme come un armento sotto un cielo di tufara, fanno Bruges: quei canali sono le vene, in cui stagna il sangue raggrumato di Bruges uccisa: quelle tre torri sono il Beffroi, il Campanile di Nostra Signora e il Campanile del Santo Salvatore, i tre messaggi impetuosi d'amore che Bruges manda a Dio, dalla sua eterna genuflessione, dalla sua perenne umiltà.

Che cosa è, che forma l'inesprimibile fascino di questa città estinta? L'architettura, la bellezza, l'arte? No. Nella sua cintura d'acque Bruges non chiude monumenti immortali. Le sue chiese sono lontane dalla magnificenza delle cattedrali gotiche di Francia; Nostra Signora di Bruges è inferiore di molto per mole e per armonia a Nostra Signora di Anversa; il Palagio del Comune di Bruges è sciatto e povero in confronto al Palagio del Comune di Bruxelles. Una sola meraviglia architettonica vi è a Bruges, capace di dare un fremito di ammirazione, una gioia estetica piena, simile a quella che si prova davanti al Campanile di Giotto: il Beffroi, il campanile civico, la torre del Palagio del Comune, quadrata fino a metà, inghirlandata in vetta da una corona esagonale, come il diadema turrito di una regina, mirabile fusione inconsapevole di forza e di grazia, dalla cui cima i vecchi *burghers* di Bruges vive e gloriose espiravano gli orizzonti e scoprivano l'accostarsi del nemico, portatrice di Rolanda, la formidabile campana grande della città, la sua anima sonora, che usava svegliarli ai giorni delle opere e della potenza, che radunava gli armati nei giorni del pericolo, che li salutava ritornati carichi di preda dalle eterne pugne con Ypres, con Gand, con Anversa, che lanciò incontro ai suoi figli il suo canto più furibondo di orgoglio e di gloria, quando rientrarono vittoriosi dalla più alta gesta della loro gente, dalla Battaglia degli Speroni d'Oro, in cui l'antica Fiandra assestò per l'ultima volta la sua libertà.

Nel *Beffroi*, che doveva essere il suo palladio, il suo emblema, il suo cuore, Bruges riuscì a costruire il monumento degno della necessità: una cosa armonica e perfetta, di alta bellezza. Ma tutto il resto è foggiato con mani meno divine e fu privato della cresima della grazia immortale. Dove adunque risiede la virtù magnetica che questo cadavere di città possiede, donde discende il filtro magico che chiunque passi per una strada o lungo un canale di Bruges è costretto a bere, che gli infonde una strana ebbrietà ordinata e lucida, dove tutto lo costringe naufragare, dove la coscienza della propria individualità e della propria epoca si dissolvono senza che si provi angoscia, e in loro vece si crea un sogno crepuscolare e senza fine dolce, di vivere fuori del mondo e fuori del tempo, in un'oasi pallida, senza desiderii e senza rimpianti, di pacata felicità? Perchè questo è il vero stato d'anima a cui si perviene fra le mura di Bruges: il nirvana.

Questa magia ha le sue cause nel fatto che Bruges non è una città, è un'anima. Pare una frase senza significato. E' invece la realtà pratica, positiva, direi quasi tangibile. Bruges ha un'anima, perchè s'è mantenuta la sua originaria unità organica. Bruxelles, nel suo cuore di ferro e di cemento, ha conservato un frammento solo della vecchia città brabantina: la Grand' Place lucente d'ori, che entusiasmava Victor Hugo. Abbattè tutto il resto, e ci mostrano su una serie di grossolani parallelopipedi grigi, separati da grandi strade per entro cui corrono i tramway. Bruxelles così perdette la sua anima: Anspach, che fu l'Haussmann locale, gliè la prese, trasformandola in una comoda sede umana, e nulla più. Bruges invece resta fatta tutta quanta di case uguali a quelle che formano nelle loro quattro fila chiuse la Grand' Place di Bruxelles. Bruges non ha altro genere di architettura: non sa cosa sia il tremendo piccone demolitore: non ebbe mai — e siano rese grazie a Dio in eterno — un Anspach. Case, chiese, palagi, conventi, ponti, giardini, canali tutto resta della vecchia Fiandra di Memling, di Van Eyck, di Anderreide. L'irreparabile decadenza commerciale che la colse a mezzo il secolo XVI la spopolò: i suoi abitanti, da 200,000 caddero a 50,000 e non crebbero più. Di 50,000, 10,000 furono e sono mendicanti: gli altri 40,000 vivono decorosamente, ma non si fanno milionari, e però si mantengono immuni dalla volgarità della popolazioni arricchite, e non pensano ad abbattere le vecchie mura pensose della casa ancestrale per mettervi al posto un'atroce villetta francese. La città resta, strada per strada, pietra per pietra, qual'era quando la sua miracolosa fioritura fu improvvisamente recisa dalla spada delle guerre e del destino: niente di più — in mezzo gli uomini e il fragore delle loro opere.

Ora, è in questa popolazione decimata, in questo silenzio infrangibile che la vecchia anima di Bruges osa uscire dai suoi invisibili ricettacoli, lambire le mura natiate, tremare sulle grate dei conventi, allungarsi sui canali, protendersi dai parapetti dei ponti, aleggiare sulla città intera, come un fuoco fatuo aleggia sopra il cadavere da cui è sgorgato. Non c'è dubbio che quest'anima esiste, come esiste il fuoco fatuo, perchè la vedete coi vostri occhi, la sentite colle più sicure facoltà sensorie del vostro spirito. Andate a Bruges dove volete, nei luoghi più famosi, al *Béguinage*, sulle sponde del *Lac d'Amour*, sul *Quai des Rosaire*, alla Porta di Gand, o invece nel crocevia più dimenticato, sul ponte che nessun Baedeker cita nella strada dove non passa mai un forestiero; l'impressione rimane la stessa: l'anima di Bruges è là che v'aspetta per trasportarvi via con sè. Le cose che avete davanti agli occhi sono l'umilità stessa fatta materia: un ponticello rustico, della pietra comunta, un'acqua morta, un assalto di gelsomini ad una terrazza, una fila di casette dalla facciata bianca, terminante in una gradinata, dei tetti rossi, e fra le case una stradicciola lastricata zig-zagolante nel silenzio. Solo in lontananza, nella striscia d'azzurro che splende per tutta la lunghezza della strada, forse al, forse no vedrete apparire la mole diafana di una delle tre torri. Pure la sensazione magica permane, ed è qualche volta più intensa. Quelle pietre commesse insieme senz'arte hanno un'eloquenza indicibile. Esse parlano, dicono a noi, cerebrali spiriti in corsa affannata dietro la nostra ombra, dicono a noi parole di saggezza, di dolcezza, di mansuetudine, che la donna che ci amò di più non ci seppe dire. E' l'anima di Bruges che esce fuori dalle sue pietre a cantare per noi e immergerci in un riposo d'infanzia, come le sue beghine escono furtivamente nei grandi manti medioevali e strisciano col mento sul petto lungo i muri, per riunirsi in chiesa e cantare i salmi di Dio.

A Bruges avvenne come all'uomo giusto, che muore di mano violenta. Il corpo pagnalato resta a terra immoto a disfarsi lontamente, ma l'anima sopravvive in luce e in eternità. Anversa ha ucciso Bruges, con gli vincendola in una legittima concorrenza mercantile, ma strozzandola alla gola, pigliandole insieme il nutrimento, il sangue ed il respiro. La Bruges florida del secolo XIV e XV, la Bruges audacissima, che s'illustrava del nome di Venezia del Nord, e che nel 1466 vide in un giorno solo 150 vascelli stranieri gettar l'ancora nei suoi vasti bacini, non era una città di mare: era assai addentrata di molte miglia nella terraferma: ma un gran canale profondo, lo Zwyn l'univa al mare e le portava incessantemente navi e fortuna. La Scheida il fiume di Anversa, fu gelosa dello Zwyn: e per due secoli rovesciò nel suo estuario tanta mota, che ne formò un lungo banco in faccia a Flessinga, torto verso la Manica, disteso come un baluardo davanti l'imboccatura del canale rivale. Lo Zwyn lentamente, giorno per giorno, grano per grano fu ceduto. Lo placide acque semimorte non avevano vigore sufficiente per respingere via via che si formava l'ostacolo mortale. In pochi decennii, fra Sluis e Damme, non poterono navigare più che battelletti da pesca: poi il porto di Damme fu letteralmente asfissiato dalle sabbie. Fu la fine. In quel giorno Anversa partì gioiosamente verso l'opulenza e lo splendore; e Bruges morì.

Giuseppe Bevione.

Una nota officiosa sulla querela di Diotallevi

Roma, 20, ore 17.

Un comunicato ufficioso dice:

« Qualche giornale ha pubblicato notizie intorno allo stralcio del processo Acciarito. Ora, dai documenti risulta che il comm. Alessandro Doria non fu mai querelato, nè figurò mai imputato di detto delitto, la sezione d'accusa, conformemente al giudice istruttore, emise la sua sentenza. Siccome però la Parte civile denunziò che gravi presunzioni esistevano a carico del Doria, la seconda sezione d'accusa volle esaminare detta affermazione, e respinse l'istanza in ottemperanza, nella quale così motivò: « Che in riferimento ai altri motivi che riflettono al merito si debba riconoscere l'istruzione essere stata compiuta con la massima diligenza e dell'ordinario del giudice istruttore e dalle altre processuali apparisce come l'Autorità giudiziaria ha posto in opera tutti i mezzi della procedura per scoprire gli autori del reato di sottrazione; ma contro il Doria, indirettamente accusato e non querelato, mancano indizi. Appare dall'istruzione compiuta a parte l'inesistenza del teste Clerici, a cui era affidato l'archivio delle direzioni delle carceri, poichè si potrebbe ragionevolmente pensare che il Doria abbia potuto eludere la vigilanza, che contro quest'ultimo non si può avere alcuna presunzione. Ai documenti che si pretendono sottratti non si connette alcun elemento di prova contro il Doria e non si ha alcuna presunzione per detta accusa ».

Per l'Italianità del Garda.

Verona, 20, ore 18.

Promosso dalla Federazione per il movimento dei forestieri, è stato tenuto stamane, sotto la presidenza dell'on. Brunialti, uno numeroso riunione in difesa dell'italianità sul lago di Garda, presente lon. Senleri e Montresor e i membri della Dieta tirolese, Tamboni e Stefanelli. Erano presenti i rappresentanti delle provincie di Brescia, di Verona e del Mantovano, la città di Trento, la Società Dante Alighieri e Trento e Trieste. L'on. Brunialti ha tenuto un applaudito discorso.

Solenne inaugurazione del piccolo bacino di carenaggio a Napoli

Napoli, 20, ore 16.

Stamane, alle ore 10,30, coll'intervento delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta; del prefetto on. marchese De Seta, in rappresentanza del presidente del Consiglio on. Giolitti; dell'on. sottosegretario di Stato on. Duri, in rappresentanza del ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini; dell'on. sottosegretario Aubry, rappresentante del ministro della marina; dell'on. Mirabello; del sindaco marchese del Carretto; di consiglieri provinciali e comunali; del presidente della Camera di commercio, commendatore Luigi Petriccioni e di altre Autorità civili e militari ha avuto luogo la solenne cerimonia dell'inaugurazione del piccolo bacino di carenaggio.

Appena giunti i Duchi d'Aosta, il cardinale Prisco, assistito dal clero, ha indossato i paramenti sacri ed ha celebrato la funzione religiosa in un'altare eretto nel centro della tribuna destinata alle Autorità. Indi il cardinale dall'alto della tribuna ha benedetto il bacino. Subito dopo, alle 10,50, la nave *Urania*, che si trovava tutta pavesata all'imbocco del piccolo bacino, sparò 21 colpi di cannone e sciolti gli ormeggi è entrata maestosamente nel bacino stesso mentre la musica eseguiva uno scelto programma. Le chiuse del porto e del bacino hanno proceduto alle operazioni di sgottamento mediante macchine di esaurimento. Durante la lunga operazione alla quale dalla tribuna e dalle adiacenze assisteva una immensa folla, il sindaco del Carretto, ha pronunziato un discorso: l'oratore ha detto che quest'ora lieta e solenne schiude un periodo di prospero avvenire per Napoli che è tanta parte del benessere della nazione ed il cui porto ha finalmente il sussidio di una larga ed importante stazione di radobbo. L'oratore rileva le origini di quest'opera e mette in rilievo l'importanza geografica del porto di Napoli ha detto che inaugurando il bacino di Napoli si segna una data memoranda in quale formerà il principio di un'èra nuova. Il marchese del Carretto ha poscia rilevato l'importanza che viene ad assumere il nuovo bacino con quello più grande che dovrà essere pronto a funzionare nel prossimo maggio e coi due scali di costruzioni per navi di varie dimensioni. Ha augurato che quest'ora sia il buon auspicio per il porto di Napoli. Ha concluso dicendo di trovare in quest'augurio un'eco di speranza nel cuore di ognuno, e rende ferma e decisa l'azione concorde di tutti nel concetto che il progresso di Napoli e del Mezzogiorno costituisca grande parte della prosperità della patria.

Ha poi parlato il presidente della Camera di commercio, comm. Petriccioni, il quale ha detto che la festa di oggi è per Napoli l'adempimento di un voto, perchè la città comincia ad avere quel posto che le spetta come grande città marinara degna della sua gloria passata. Ha fatto la storia del traffico marinaro; Napoli fu un tempo la città più marinara d'Europa. Ricorda che 37 anni fa prima in Italia Napoli ebbe un bacino di radobbo. Ha accennato alle varie vicende che ebbero poi i progetti per il bacino ed il porto che renderanno grandi servizi alla marina mercantile, ed ha augurato di vedere presto in funzione anche la grande opera dei due scali di alaggio. L'oratore ha poi espresso la gratitudine a tutti coloro che si sono occupati e si occupano delle sorti della regione napoletana. Prima di tutto ha rivolto un pensiero riconoscente al primo cittadino italiano che è pure cittadino napoletano e che certamente il suo cuore ha un palpito speciale per questa città in cui ebbe i natali. Manda a lui un reverente saluto gridando « Viva il Re! ». Esprime il suo ossequio fervente e devoto alla duchessa Elena d'Aosta, soccorritrice provvida nei momenti di dolore, che Napoli ha la fortuna di avere tra le sue mura. Accenna alla presenza degli augusti rappresentanti della gloriosa dinastia Sabauda, il degno figlio del cavalleresco principe Amedeo, e dice che essa è d'augurio che le sorti della città e del porto saranno sempre più prospere. Ha terminato inneggiando a Napoli, la città benedetta non soltanto cara ai poeti, ma ammirata anche nella forza del lavoro e nella potenza del traffico.

I due discorsi sono stati calorosamente applauditi.

Indi il sottosegretario dei lavori pubblici on. Duri, ha pronunziato elevate parole, inneggiando all'attività industriale del porto di Napoli. Ha avuto parole di lode e di ringraziamento per le Autorità cittadine, che tanto si sono adoperate per il risveglio commerciale di Napoli. Le parole dell'on. Duri sono state frequentemente interrotte da applausi e salutate alla fine da una lunga ovazione.

Alle ore 11,30 il cardinale Prisco ha lasciato il luogo della cerimonia, e dopo pochi minuti anche i Duchi d'Aosta, accompagnati dalle Autorità presenti, sono saliti in automobile per fare ritorno alla Reggia.

Il pubblico è sfollato lentamente, ma molti curiosi attendono in fine delle operazioni per il prosciugamento del bacino.

Durante la cerimonia ha prestato servizio d'onore il Corpo dei pompieri e le guardie municipali in alta uniforme. Il tempo, splendido, ha favorito lo svolgersi della solenne cerimonia.

Il misteriosissimo suicidio in treno di un fidanzato.

Genova, 20, ore 10,5.

Stamane, alle 6,52, appena il treno N. 6 proveniente da Roma e Pisa entrò alla stazione Brignole, i passeggeri udirono un colpo di rivoltella che era partito dalla ritirata di un vagone di seconda classe. Subito dopo si intesero grida strazianti di un uomo ferito.

I passeggeri che si trovavano nel vagone si misero a gridare anch'essi: « Si è ammazzato un uomo! ». Accorso tosto il personale di stazione e si trovò infatti un uomo che si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Siccome il disgraziato era ancora vivo, si fece portare una barella e di urgenza venne trasportato all'ospedale di Pammatone. Dove però giunse cadavere. Indosso non gli si trovò nulla. Pochi minuti dopo giunse all'ospedale una simpatica giovane che disse chiamarsi Elvira Cantagallo, di anni 23, da Montepulciano. Essa fece il seguente racconto: « L'uomo che si è ammazzato era mio fidanzato, Antonio Bettoglio di anni 38 da Pavia. Egli era venuto a Montepulciano per condurmi a Genova dove tutto era pronto per le nozze. Pochi minuti prima di giungere alla stazione di Brignole, il Bettoglio mi aveva consegnato tutto quanto possedeva, denari, oro, catena e orologio, dicendo: « Aspetta un momento, torno subito ».

Interrogata dal funzionario di Questura perchè non si fosse presentata subito alla stazione, l'Elvira disse: « Avevo vergogna! Quando intesi i colpi di rivoltella ed ho sentito gridare: « si è ammazzato un uomo », ho avuto un triste presentimento... Siccome vi era grande folla ho avuto vergogna di presentarmi... ». La disgraziata giovane è in preda alla più intensa commozione...

Il mistero della giovinetta americana del baule

New York, 20, ore 9,10.

Il cadavere della giovane trovato in un baule è veramente quello della nipote del generale Seyel. Si apprende che un cinese, sospetto autore dell'assassinio, è partito con altri cinesi diretto a Vancouver.

Le spiegazioni ufficiali russe sull'incidente del "Woodburn,,

Pietroburgo, 20, ore 7,25

La *Nowoye Wremia* è il solo giornale che si occupa dell'incidente del *Woodburn*.

Esso scrive « essere certo che il comandante della torpediniera ha agito come doveva, conformemente alle leggi ed alle istruzioni ricevute. Nelle acque territoriali russe le navi mercantili inglesi debbono sottostare agli ordini delle navi da guerra russe. Il piroscafo inglese doveva dunque cambiare strada quando gli furono fatti i segni necessari. L'ordine che diede poi il comandante della torpediniera russa era conforme agli usi internazionali. Il solo modo di obbligare una nave mercantile estera ad obbedire agli ordini che le sono dati da navi sorveglianti è l'uso del cannone. I primi due colpi debbono essere tirati a polvere. Trattandosi di un convegno imperiale, la prudenza più elementare ed il sentimento della cortesia internazionale, avrebbero dovuto persuadere il comandante della nave inglese a dare prova di maggiore tatto. Tutta la colpa, conclude il giornale, incombe al comandante del piroscafo inglese il quale è quindi stato la causa anche delle ferite riportate dai marinai ».

Secondo una voce che pare assai fondata, parrebbe ormai stabilito che l'incidente del *Woodburn* si è verificato per il fatto che la nave ha derogato ai regolamenti che prescrivono alle navi di non passare fra la terra e la squadra ancorata.

Il rapporto ufficiale del Ministero della marina rigetta sul pilota finlandese tutta la colpa dell'incidente del *Woodburn*. Questo pilota aveva contravvenuto al regolamento sulla navigazione.

A sua volta lo Stato Maggiore della marina pubblica la nota seguente: « In seguito al fatto che numerose volte navi mercantili estere si avvicinavano alla squadra o alla divisione russa nelle acque territoriali russe, fu giudicato necessario l'anno scorso di elaborare un regolamento supplementare a questo proposito; regolamento la cui applicazione è estesa alla zona di Sterries, in Finlandia.

In gennaio ed in aprile di quest'anno, sono stati pubblicati, in una traduzione inglese degli avvisi ai navigatori che furono pure furono inscritti dal *Board of Trades*. Il 16 giugno il vapore *Woodburn*, con a bordo un pilota finlandese, si dirigeva verso il mare proveniente da Skerries.

Siccome si avvicinava allo *yacht Standard* e alle navi che lo scortavano nella baia di Oitkapaasi, una torpediniera russa si diresse verso la nave inglese e gli ordinò di modificare il corso della sua rotta e di allontanarsi dalla zona protetta. Siccome il *Woodburn* non obbediva a questo ordine e continuava a dirigersi verso lo *yacht* imperiale, la torpediniera tirò tre colpi di cannone a polvere. Vedendo che il vapore continuava a seguire la stessa rotta, la torpediniera *Emir Bukharskji*, visto che il *Woodburn* continuava a dirigersi verso l'*yacht* imperiale e che aveva di già attraversato il limite della zona protetta fece fuoco con un obice da 75 mm. Un ufficiale fu in seguito immediatamente inviato a bordo del *Woodburn* per ordine del capitano Nioff, aiutante di campo dell'Imperatore, per rendersi conto dei danni avuti dalla nave. L'ispezione dimostrò che gli obici tirati avevano perforato una corazza del vapore sul ponte superiore. Un meccanico era pure stato leggermente ferito dallo scoppio dell'obice. Risulta da informazioni raccolte dal capitano che il vapore era pilotato da un finlandese che diresse la nave in modo tale perchè doveva attraversare la zona protetta.

Le ostilità nel Riff sembrano imminenti

Parigi, 20, ore 10,5.

Telegrafano da Oudjda: E' opinione generale fra gli indigeni del Riff e della regione di Oudjdu che le ostilità sono imminenti nel Riff fra gli spagnuoli e i Gueiayas. Informazioni della stessa fonte confermano che la cittadella di Melilla è piena di soldati recentemente arrivati dalla Spagna. I Gueiayas sono convinti che il generale Marina ha intenzione di usare la forza. Essi hanno perfino inviato degli emissari al generale per domandargli di precisare le sue intenzioni. Gli indigeni del Riff continuano a predicare la guerra santa, ma prima di attaccare vogliono sapere l'opinione di Hafid. E' a questo scopo che essi hanno inviato dei corrieri a Fez per ricevere le istruzioni del Sultano, ma, data l'effervescenza generale che regna fra le tribù, sembra che una rivolta contro il Maghzen sia imminente ed inevitabile. I Gueiayas cercherebbero di trascinare nel loro movimento contro Hafid e gli spagnuoli tutte le tribù del Riff e di Melilla e Tetuan.

Perchè Aerenthal sarebbe favorevole alla Facoltà italiana a Trieste.

Vienna, 20, ore 8,10.

La maggioranza del Parlamento sembra favorevole alla scelta di Trieste come sede dell'Università italiana ed il Governo sarebbe disposto a ratificare la decisione del Parlamento. L'istituzione di una Facoltà italiana a Trieste non farà certo scomparire l'irredentismo, ma il barone di Aerenthal non nasconde che questa soddisfazione accordata agli italiani e che contribuirebbe a rafforzare la Triplice, non gli sarebbe sgradita. Si mette in dubbio che il Duca di Avarna, ambasciatore d'Italia e Tittoni abbiano trattato nei loro colloqui la questione di Trieste, ciò che sarebbe stato considerato come una ingerenza indelicata nella politica interna dell'Austria.

Ricerche a Tunisi sull'affare Steinhl il

Parigi, 20, ore 9,10.

Il corrispondente tunisino del *Paris Journal* annunzia che certo Hispart, soldato al 4.o battaglione d'Africa, attualmente all'ospedale, ha raccontato che uno dei suoi compagni, certo Forest, apparteneva alla banda che assassinò il pittore Steinhell. L'Autorità civile, avvertita, ha fatto interrogare l'Hispart. Taluni punti delle sue dichiarazioni hanno attratto l'attenzione del magistrato.

Il *Paris Journal* aggiunge che al palazzo di giustizia non si conoscono ancora queste notizie circa l'affare Steinhell, ma che persone bene informate confermano l'invio di una Commissione rogatoria a Tunisi.

Le visite del Kaiser.

Berlino, 20, ore 8,5.

L'Imperatore Guglielmo, a bordo dell'*Hohenzollern*, è arrivato da Danzica, alle 17,30, a Neuhartnasser. Si è recato immediatamente in automobile a Lunefuhr, ove ha pranzato al casino degli ufficiali. Alle 18,20 il Sovrano è partito per Amburgo per la via di Berlino. I due incrociatori *Hamburg* e *Gneisenau*, che accompagnano il *yacht* imperiale nelle acque finlandesi, hanno continuato il loro viaggio a Kiel.

Note d'Arte

Drammatica.

Un collaboratore della *Tribuna*, che ha avuto un'intervista con Alfredo De Sanctis, scrive che col nuovo triennio si formerà o una Compagnia Talli-Gramatica-Gramatica, oppure una Compagnia Zacconi-Benini. Il De Sanctis ha detto di averne parlato il mese scorso con lo Zacconi, ed ha aggiunto « Ci formeremo un repertorio per esclusivo uso e consumo, con una parte per Ermete ed una parte per me, e nelle quali possiamo eccellere le nostre peculiari doti. — Dunque allora niente direzione del futuro Teatro Nazionale? — Niente. Non mi ci sento adatto, e, ripeto, non ho fiducia nel vostro sogno ».

— La Compagnia Fumagalli-Franchini comincerà il suo giro il 15 settembre colla *Vedova allegra* di Goldoni e col *Sogno d'un tramonto d'autunno* di D'Annunzio. Seguiranno il *Tramonto* di Moschino e il *Tramonto della Serenissima* di Damerini.

— Abbiamo raccontato la curiosa censura che la censura inglese ha proibito la nuova commedia di Bernard Shaw: *Lo smascheramento di Bianco Posnet*. Fin qui nulla di nuovo, nè di strano. Lo Shaw però — dice il *Tirso* — non è uomo da lasciar passare un'occasione così ghiotta per farsi della reclame. Egli fece subito una comunicazione alla stampa, in cui protestava contro il Re per il voto da lui messo alle sue commedie e dimostrava che la decisione di S. M. era stata illogica e ingiusta. Tutti i giornali pubblicarono la comunicazione, rilevando l'impertinenza ed il preteso errore dello Shaw, che se la pigliava direttamente col Re per la proibizione della sua commedia, come se l'Inghilterra non fosse un paese costituzionale ecc. Il *Times* anzi lasciò brevi addirittura la parte riferentesi al Re. Ecco però ora lo Shaw che manda un'altra lettera ai giornali per difendere l'attitudine da lui presa e per dimostrare come la sola autorità direttamente responsabile per la censura teatrale sia proprio il Monarca. Per una volta tanto pare proprio che lo Shaw abbia ragione. Il censore non è responsabile: egli è un funzionario della Casa Reale, e, sebbene la sua azione abbia un effetto sul pubblico, non è costretto al controllo del Governo e del Paese, come non lo sono gli altri personaggi della Casa Reale, gli scudieri, i maggiordomi, i valletti. Si tratta di una delle tante anomalie della Costituzione inglese, o, meglio delle consuetudini o degli ordinamenti che la Costituzione ha rispettato, malgrado che rappresentino una contraddizione ed un anacronismo. Ai tempi di Shakespeare gli attori, per non essere trattati e perseguitati come « malfattori e vagabondi », si aggregavano alla casa di qualche nobile o del monarca regnante, come da noi i Grisò si mettevano sotto la livrea del Don Rodrigo per sottrarsi alle penalità della grida. Ora poco alla volta si formò la tradizione che questo fosse il solo mezzo per tenere in ordine teatri, attori ed autori, onde la legislazione li ha lasciati sotto il controllo diretto ed assoluto del Re. I funzionari che devono esercitare questo controllo non sono responsabili di fronte al Parlamento. L'assurdo è tale che adesso che c'è una forte agitazione per abolire le censure, agitazione fatta appunto dalla maggioranza dei deputati e dei ministri, non si sa che fare per abolirla: che più? Non si sa nemmeno come sollevare la questione alla Camera dei Comuni. Pare che bisognerà prima fare una legge per trasformare il censore da funzionario della Casa Reale a funzionario dello Stato: e allora sarà possibile far subito un'altra legge per abolirlo!

— Scrivono dall'Avana che Mimì Aguglia v'ebbe un successo così grande che l'impresario le ha offerto per l'anno venturo una riconferma a condizioni eccellenti. Ma l'anno venturo la Aguglia è impegnata con una impresa nord-americana, e Ferrari ha dovuto scrivere al suo futuro impresario per ottenere questo permesso. Ora Mimì Aguglia è a Messico (City) al teatro Arbeu. Terminato il contratto di Londra, in dicembre andrà a Parigi.

Musica.

— Telegrafano al *Messaggero* da Napoli che fra i probabili successori del Mariucci alla direzione del Conservatorio di San Pietro a Majella si fa, tra gli altri, il nome di Stanislao Falchi. Ma il *Tirso* assicura che Stanislao Falchi non lascia e non lascierà mai il Liceo musicale di Santa Cecilia: egli è troppo attaccato alla scuola romana, a cui ha dedicato tutta la sua attività, la sua intelligenza e la sua energia di docente e di direttore, perchè possa essere sedotto da una proposta sia pur bella e lusinghiera come quella di andare a prendere il posto del compianto ed illustre maestro napoletano. Il successore di Mariucci al Conservatorio di Napoli sarà o il maestro Bossi o il maestro Cilea.

— In commemorazione del Mariucci, il maestro Toscanini dirigerà a Napoli prossimamente un grande concerto orchestrale. Si eseguirà tutta musica del compianto illustre compositore e, fra l'altro, la celebre prima sinfonia.

— Nel marzo e nell'aprile del venturo anno avremo in Italia concerti orchestrali di musica russa. Vi saranno compresi i nomi dei più illustri compositori: Glinka, Tchaikowski, Rimski-Korsakoff, Ginzunow, Kalnicoff. Dirigeranno questi concerti un maestro italiano, Granelli, che si è recato giovanissimo in Russia tenendovi alto il prestigio dell'arte nostra nella duplice qualità di direttore e di compositore. Egli è autore di due opere: *Anna Karenine* e *Olga*, la prima già rappresentata a Pietroburgo con successo, la seconda non ancora rappresentata. I concerti si daranno a Milano, a Firenze, a Torino, a Roma e a Napoli.

— Il maestro Tango lascia l'Opera comica di Berlino. Si annunzia, infatti, che andrà quale coadiuvatore di Toscanini al Metropolitan di New York, al posto del m. Spetrino.

— Durante l'estate si darà a Monaco per cura del « Concertverein » un gran *festival* comprendente musica di Beethoven, Brahmas e Bruckner. Il programma, che va dal 4 agosto al 7 settembre, comprende tutte le sinfonie di Beethoven, le sinfonie ed altre opere di Brahmas e di Bruckner. E' nell'insieme uno dei più grandiosi cicli di musica classica che vengano eseguiti in questa città.

— I maestri italiani cominciano a dedicarsi all'operetta. Ruggero Leoncavallo farà rappresentare per la prima volta a Berlino, e poi in Italia, un'operetta che avrà probabilmente per titolo *La canzone di Malbarough*. Un'altra operetta, *Le violetet (Il reuccio)*, su libretto di Felicien Champsaur, ci darà Gastaldon; una, del titolo *Bertoldo*, il maestro Gellio Coronaro. Queste nuove operette non saranno messe in scena dalle Compagnie « Città di Milano » e « Città di Genova » che già hanno in preparazione o in repertorio numerosi lavori in gran parte d'oltre frontiera, ma altre Compagnie note vi si presenteranno fin dalla prossima stagione autunnale.

— Se il nuovo teatro Abbas che sorge al Cairo nello stesso posto dell'antico è non inglorioso baraccone di legno, sarà pronto fra tre mesi, si crede che la inaugurazione possa essere fatta dalla Compagnia Maresca.

— Arturo Colautti si trova da parecchi giorni a Parigi per assistere alla prima rappresentazione della nuova opera *Zuima* del maestro uruguayano De Nero della quale egli ha scritto il libretto.

— Il *Trovatore* scrive: « Per quanto ci consta, crediamo di poter assicurare che in questi ultimi giorni la nomina del signor Tamisiele Pozzali a direttore del Costanzi di Roma è divenuta un fatto concreto, mercè la sua accettazione definitiva. Al Pozzali è assicurata la collaborazione validissima del maestro Serafin. Quanto alle notizie corse e stampate di opere da eseguirsi e di artisti scritturati, ci consta che in parte sono premature, e in parte fantastiche ». Come si vede intorno alle sorti del nostro Teglio continua sempre a regnare il più fitto buio.

— La Suprema Corte di Cassazione, accogliendo le ragioni di Edoardo Sonzogno e di Mascagni, ha confermato la sentenza della Corte d'Appello di Milano, con la quale fu giudicato: 1.o essere la seconda *Cavalleria rusticana* del maestro Monleone una contraffazione di quella del maestro Mascagni; 2.o non aver potuto Giovanni Verga concedere a Monleone di nuovamente musicare il suo dramma; 3.o dovere Giovanni Verga, unitamente all'editore Puccio e al maestro Monleone, risarcire ad Edoardo Sonzogno ed a Pietro Mascagni ogni danno materiale e morale subito.

— Una nuova Società anonima editrice di musica si è formata a Milano, col capitale di lire 500,000, il cui fondo è costituito dalla proprietà delle antiche case Giudici e Strada, Ricordi, Marchi, Mariani e Tedeschi. Sono circa ventiduemila numeri, con parecchie opere teatrali, fra le quali il Petrella, Flotow, De Ferrari, ecc.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

La mania suggestiva generale di ridersi attitrai, di rinforzarsi, di depurarsi, ecc., ecc.

- **o con vitto troppo carneo,**
- **o con polveri e liquidi alkoolosi orticolari,** (ottimi per inferni previi),
- **o con sali di metalli o metalloidi** (solfo, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese, ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che eccitando il sistema cerebro-spinale può condurre a ben tristi conseguenze.

È per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di "Tot" bastano a regolarizzare l'apparato digerente.

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senza bisogno di medicine.

TOMBOLA NAZIONALE
Lire 200.000 di premi

Con la mite spesa di Una Lira, si può acquistare una cartella della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta in Roma irrevocabilmente il giorno 30 Giugno 1909, che concorre ai rilevanti premi di L. 100,000, 25,000, 15,000, 5000, L. 50,000 ed a quello di Consolazione di altre L. 5000.

17128

Ultimi giorni di vendita.

IMPÉRIAL CACAO
Hollandia Colonial C.o - Amsterdam
18701
Per i nuovi contratti richiedere offerte a
J. Schenmann - Bozzolo, 14 - Milano - Tel. 85-56

BAGNI DI MARE
e CURA CLIMATICA
al Portofino Kulm
altezza 450 metri. 17878
GRAND HOTEL
Ogni confort; appartamenti privati con bagno; acqua di sorgente; garage; grandi pinete.
Telefono Internazionale, aperto dal 15 Maggio
Posta e Telegrafo, apertura primo Luglio.

STABILIMENTO IDROTERAPICO E GRAND HOTEL
VOLTAGGIO
(Appennini Liguri) Stazioni Busalla e Ronco
Completamente nuovo
Impianto il più moderno di cure fisiche, elettriche complete, bagni, gas, acid. carb. - Posta, telegrafo, ventura - Pensione (Cura idroterapica compresa) da L. 8 a L. 10.
Direttore medico permanente nello Stabilimento: Dr. Cav. FERD. CANOVA. 12343

Uomo a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Teleria
E. Frette & C.
Monza
Teleria
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiale in **Torino**
Via XX Settembre, 64.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

SOCIETA' ITALIANA
PER IL CARBURO DI CALCIO
Anonima - Sede in Roma, via Due Macelli, n. 66
Capitale sociale L. 10,000,000 interamente versato

Si notifica ai Signori portatori delle obbligazioni sociali ipot

Giornali e riviste

Il direttore generale dell'Associazione americana della manifattura di automobili ha pubblicato un rapporto che dimostra come lo sviluppo dell'industria automobilistica nell'ultimo decennio non è stato eguagliato da nessun altro. Il rapporto prende il 1895 come punto di partenza, perchè, quantunque anche negli anni precedenti venissero costruiti automobili, tutto lo sviluppo di questa grande industria è il risultato del lavoro di questi ultimi undici anni. Nel 1895 vi erano 25 manifatture di automobili negli Stati Uniti. Ora ve ne sono 253. Il capitale investito in questa industria nel 1895 non era maggiore di due milioni di dollari, mentre ora, comprese tutte le industrie connesse, il capitale investito ammonta a duecento milioni di dollari. Undici anni fa non vi erano più di 1200 automobili in tutto il paese; ora vi sono 160,000 automobili negli Stati Uniti, ossia il doppio di quanti ve ne sono in tutta Europa. Nel solo Stato di New York vi sono 69,000 automobili. Undici anni fa la produzione delle fabbriche non poteva valutarsi a più di due milioni di dollari, mentre la produzione di quest'anno non sarà minore di dollari 130,000,000, ed il valore degli accessori ammonta pure a parecchie decine di milioni. Il rapporto conclude constatando che l'automobile si va diffondendo in ogni senso in grandi proporzioni.

— Il console generale degli Stati Uniti a Francoforte, Richard Guenther, ha inviato al suo Governo un rapporto sugli automobili in Germania. Al 1.o gennaio 1909 furono contati in Germania 41,727 automobili, dei quali 39,475, ossia il 94.6 per cento, addetti al trasporto delle persone, e 2252, ossia il 5.4 per cento, addetti al trasporto delle merci. Dei primi, 20,928, e dei secondi 248 erano motocicletta. In confronto all'anno precedente, al 1.o gennaio 1909 vi erano 5705 automobili di più, dei quali 3231 erano per passeggieri e 474 per merci. Dei 7013 automobili esteri che passarono la frontiera per una permanenza temporanea, nell'anno terminato il 30 settembre 1909, 10 erano vetture da trasporto. La percentuale dei varii paesi fu la seguente: Francia 37.3; Austria-Ungheria 20.7; Belgio 12.6; Svizzera 7.8; Olanda 6.8; Stati Uniti 6.1; altri paesi 0.5. In confronto con quello degli anni precedenti, il numero degli automobili esteri aumentò del 39.2 per cento. Durante l'anno finito il 30 settembre 1908, furono segnalati 5068 accidenti dovuti ad automobili. In confronto del 1907, vi furono 225 accidenti di più, ma siccome il numero degli automobili è cresciuto del 15.8 per cento, vi è stata in realtà una relativa diminuzione. Di questi accidenti 5030 persone furono ferite; di esse, 186 erano *chauffeurs*, 431 passeggieri e 2011 terzi. Il numero dei morti fu 144; di essi, 12 erano *chauffeurs*, 22 passeggieri e 107 terzi. I danni materiali ammontarono a dollari 193,238.

***

Il *Marzocco* pubblica interessanti spigolature dai ricordi d'Italia del celebre poeta viennese Grillparzer. A Venezia il conte Gössi, governatore di Venezia, aveva diviso di fargli conoscere lord Byron, il quale soggiornava allora nella città delle lagune: «Lo inviterò a pranzo — disse al Grillparzer. — Non mi rifiuterà questo favore, giacchè proprio adesso ha un debito di gratitudine verso di me. Lo salvai dal furore della plebe sentenziata contro di lui a causa del ratto della moglie di un fornaio. Verrà, parlerà poco, è vero, pure almeno lo avrete veduto». Ma il Grillparzer non udì la voce. Lo vide invece a teatro: «Sedeva nell'ombra del corbinaggio del palco: era più pancluto di quanto mi fossi figurato». A Roma, al nobile teatro di Tordinona, udì *Ifigenia e Florange*, opera di Paoini, che si dava insieme con un dramma, in modo strano; il primo atto dell'opera, il primo atto del dramma, il secondo atto dell'opera, il secondo atto del dramma, e così via. «L'opera era meschina, da un'orchestra numerosa. Cantavano tale Botari, basso, con una voce da incatenare di ben costruiti orecchi; una prima donna senza fiato e senza mimica; un primo tenore, grosso come un facchino, brutto, rozzo, bestiale. Il dramma mi piacque molto di più e il teatro più che tutto. Vi si entrava alle nove e si usciva alle due: una dolla prova della pazienza e della costanza del pubblico!». A Napoli il Grillparzer scrive nel suo giornale uno strano aneddoto di re Ferdinando: «Il re di Napoli è in un impaccio buffo. Al tempo delle sue sventure, aveva fatto voto di edificare una chiesa a Sant'Antonio di Padova. Ritornato a Napoli, stende mano all'opera. Ma ecco taluno vantieneare che il giorno della fine del lavoro sarebbe stato anche il giorno della morte del re. Che cosa fare? Violare il giuramento? Mantenerlo e morire? Ferdinando risolvette di continuare la costruzione, ma impiegandovi solo tre operai, sicchè il re, che ha sessant'anni, se potrà vivere almeno altrettanti prima di vedere finita la chiesa. Il più bello si è che l'edificio è inalzato con i danari frutti dall'appalto dei giochi d'azzardo».

***

Il Museo britannico ha comperato, qualche tempo fa, la mummia di una principessa egiziana che visse trentacinque secoli or sono e che si chiamava Aman-lis. La storia non dice se in vita partasse la jettatura, ma è un fatto che fu sterilatore un'influenza fatale dopo la sua morte. Fu scoperta — dice il *Cri de Paris* — nel 1894 da un arabo, che la vendette ad un altro arabo ricchissimo; ma questi non tardò a perdere l'intera sua fortuna in circostanze tragiche, e ne morì di crepacuore. Due suoi servi, che avevano trasportata la mummia al palazzo, morirono pure entro l'anno. Un terzo, che non l'aveva mai toccata, ma che l'aveva contemplata di frequente, perdette un braccio in un accidente di caccia. Un fotografo che ne volle prendere l'immagine, fu punito della sua temerità con una morte improvvisa. Un altro, mentre la faceva la fotografia, si ferì alla testa urtando contro una vetrina. Parecchi visitatori, che si recarono a contemplarla al Museo britannico, dovettero pentirsi della loro fanesta temerità. Il direttore del Museo ultimamente pensò che il meglio era di sottrarre la mummia fatale agli sguardi del pubblico; nello smuoverla, un operaio si ruppe una gamba. Il primo ministro Asquith, che non è superstizioso, saputo queste avventure manifestò il desiderio di vedere la mummia ma i suoi colleghi vi si opposero con energia, dicendo che il risultato della visita sarebbe stato certamente la caduta del Ministero.

***

In questi giorni si è parlato molto a Parigi a proposito di certi restauri del ponte di Jena. Il *Figaro* dà ora su questo ponte alcuni particolari storici interessanti. La costruzione ne fu cominciata nel 1806, ed esso era appena terminato nel 1814, quando gli alleati entrarono in Parigi. Blücher fece prevedere il re Luigi XVIII, che, in causa delle memorie che richiamava, il ponte sarebbe stato fatto saltare in aria. «Sia — rispose il Re di Francia all'emissario che gli era stato inviato. — Soltanto preverrete S. E. il feld-maresciallo che, quando i suoi soldati verranno a farlo saltare, io mi troverò sul ponte di Jena». Questa eroica attitudine fece rinunziare al progetto. Le sole aquile scolpite sui pilastri furono tolte, ed il ponte prese il nome di ponte degli Invalidi. Nel 1830 gli fu restituito il suo antico nome. Quando alle aquile, esse furono rimesse nel 1852, e da allora molta acqua è passata sotto il ponte!

***

Giorgio Sand fu innamorata anche di Chopin. Il 28 marzo 1837, da Nohant, la grande scrittrice scrisse a Liszt: «Dite a Chopin che io prego di accompagnarvi, perchè Maria non può vivere senza di lui ed io l'adoro». Il 5 aprile scriveva a madama d'Agoult: «Dite a Chopin che l'idolatro». La signora d'Agoult fece la commissione? Ciò che è certo si è che ella rispose: «Chopin risponde con infinita grazia. E' l'uomo irresoluto. Non v'è in lui che la tosse di permanente». Non è femminilmente feroce? Quando Chopin conobbe G. Sand, egli aveva un sacro terrore di lei, che «bonne» al di sopra di tutte le altre, diceva come una sacerdotessa di Delfo tante cose che gli altri non sapevano dire». Ell'era tanto viva, esuberante, piena di forza quanto egli era disordato, segreto, misterioso. «Chopin è più polacco della Polonia», alla diceva. Così *Les Annales* a proposito di un libro dell'accademico Doumic.

Tre detenuti evasi

Varese, 20, ore 22.

La notte scorsa, verso le 24, dal carcere di Gallarate son evasi i tre detenuti Maggiorni Carlo, Corti e Colombo. I tre avevano praticato un foro nel pavimento e scesero nelle cantine, di qui guadagnarono il cortile interno dal quale scavalcarono un muro e passarono nel cortile del palazzo comunale di cui scassinarono la porta riuscendo poi sulla strada. L'Autorità, avvertita, ha iniziato pronta ricerche, ma finora senza risultato.

CRONACA DELLO SPORT.

La "Maratona„ di Torino.

La riunione podistica all'Ippodromo
La Corsa.

Decisamente, lo sport podistico gode ancora e sempre più simpatia e popolarità, se si deve giudicarne dalle parecchie migliaia di persone accorse ieri a formare un foltissimo cerchio nella vasta pista dell'Ippodromo provvisorio di piazza d'Armi vecchia.

Un colpo d'occhio veramente nuovo ed interessante offriva questa folla varia e fluttuante, che, sfidando il sollcone, assistette, invidia e pavida e pinudente, alle varie gare disputatesi con abbastanza puntualità e buon ordine.

Allo «start» numerosissimi «sportsmen», ed al completo il Comitato organizzatore della riunione: signori Mario Luigi Mina, presidente di tutte le Giurie, Solavo, «starter», Pilotti, Cigolini, Segno, Damiani, Buraviglio, Fiorito, Regis, Perona, fratelli Canuto, dottor Michelis, della «Croce Verde», Viana, Avezzano, Chiosa, avv. Torchio, avv. Cecchetti, Debenedetti, Spada, dottor Conti, dottor Donegana, Trinchero.

Al servizio d'ordine presiede il commissario cav. Signorile.

Alle ore 15,45, s'inizia la *Corsa Podistica di Velocità*, che raccolse il bel numero di 36 concorrenti, divisi in tre batterie di 12 corridori ciascuna.

Ecco il risultato:

1.a *Batteria*. — Arrivano: 1.o Gentina, del C. S. Audace, in 1', 2"; 2.o Roberto, del C. S. Audace; 3.o Cerniuschi, del C. S. Audace; 4.o Campi; 5.o Gino, di Moncalieri; 6.o Racca; 7.o Gabri; 8.o Bernocco; 9.o Griffa; 10. Neirotti.

2.a *Batteria*. — 1.o Barozzi, di Novara, in 1', 1"; 2.o Artino, dell'Audace; 3.o Ribotto, dell'Audace; 4.o Ribotta A. (Atalanta); 5.o Troglia (Atalanta); 6.o Bosco (Atalanta); 7.o Danna (Atalanta); 8. Ribotto A. (Atalanta); 9.o Delucis (Atalanta).

3.a *Batteria*. — 1.o Angese, dell'Audace, in 1', 2", 1/5; 2.o Leo, dell'Audace; 3.o Marchisio (Atalanta); 4.o Horzia (Atalanta); 5.o Savio (Atalanta); 6.o Cornetti (studente); 7.o Sorio (Ginnastica).

Decisiva, metri 400. — 1.o Barozzi; 2.o Angese, pollo a pollo, in 51", 2/5; 3.o Artino, dell'Audace; 4.o Roberto, dell'Audace; 5.o Ribotto, dell'Audace; 6.o Cornuschi, dell'Audace; 7.o Campi (libero); 8.o Leo dell'Audace; 9.o Ribotta, dell'Atalanta; 10. Marchisio, dell'Atalanta; 11. Canullo, dell'Atalanta.

Ritirato il Gentina.

Bellissima la lotta fra Angese, dell'Audace, e Barozzi, di Novara, che sul traguardo di arrivo parve al più venir passato dal campione torinese.

Alle ore 16,30, si dà la partenza alla *Gran Corsa Steeple-Chase* (m. 1000).

I concorrenti sono dodici, e partono in gruppo serrato, condotto da Rivarolo. Dopo i primi ostacoli, sono in testa Nicola, Angese e Rivarolo.

Verso il finire della corsa, dopo il salto del fossato, Nicola è in vantaggio di una dozzina di metri, ma Angese si mette in piena azione, riguadagna il distacco, e battendo Nicola sul traguardo. Il vincitore è applauditissimo. Tempo 2', 47" 1/5.

Gara gimnelistica svedese (tre tiri di prova). — Classifica: 1.o Barozzi, di Novara, con metri 40,10; 2.o Roser (Audace), metri 40,05; 3.o Casalis (Audace), metri 39,95; 4.o Pedraglio, di Novara, metri 39,40; 5.o Angese (Audace), metri 39.

Seguono: Spinoglio, Scoffone, Gensina, Cuniberti e Ferraro.

Gara lancio del disco. — 1.o Spinoglio (Audace), metri 34,60; 2.o Casalis (Audace), metri 34,16; 3.o Scoffone (Ginnastica), metri 33,90; 4.o Barozzi, di Novara, metri 33,80 (pari); 5.o Angese (Audace), metri 29; 6.o Carbone (Ginnastica), metri 28,50.

Seguono: Pedraglio, Maserati, Ferraro, Gensina, Baravaglio e Cerniuschi.

La Maratona.

Alle ore 16,45, scendono in pista i concorrenti alla «Maratona» (70 giri di pista).

Sono 34. Un bel lotto davvero, con questi freschi! Notati, fra gli altri, Fraschini, di Omegna, sul quale convergono i pronostici generali di vittoria, ed il giovinetto Foglietto Antonio, di Villanuova d'Asti, di anni 13. Esso è il più giovane dei concorrenti.

Nel pubblico si osserva che non si dovrebbe permettere a dei bambini di presentarsi a corse di tal genere, di Km. 42, e sotto un sole terribile!

Ma, comunque, il giovinetto, iscrittosi all'ultimo momento, si allinea con gli altri al traguardo di partenza. Fa l'appello il signor Mario Luigi Mina. Ed alle ore 17,5, dopo una prima falsa partenza, il pistone, a passo abbastanza sostenuto, si avvia alla passeggiata igienica dei classici 42 Km.!

Il gruppo si snoda lesto, variopinto nella gamma pittoresca, di tutti i colori più vivaci, dal rosso più sfacciato al bianco più sporco!

Giovinotti di tutte le più o condizioni sociali, alcuni eleganti, nella sobria tenuta sportiva, ed i più con calze di un colore, pantaloncini di un altro, e maglia d'un altro ancora!

Nel primo giro passa primo Terzuolo, di Asti, che ha già preso un vantaggio di un centinaio di metri.

Dietro, in gruppo, Fraschini, Cattro, Torchio, Bergamasco, di Asti, seguono gli altri, sparpagliati, fra cui Allais, Giaccone e Morgandi, Rivarolo, Buzzelli, Verdola.

Dopo dieci giri di pista, il Terzuolo ha già preso un giro di vantaggio sui ritardatari, che battono un passo lentissimo, ed ha aumentato il vantaggio, portandolo a quasi 200 metri, sul gruppetto di Fraschini, Cattro, Torchio e Bergamasco.

Il Terzuolo, su questi primi chilometri, si rivela come un «outsider» temibilissimo, per il vantaggio acquistato così in breve, battendo un passo sostenuto ed elegante.

Mentre la gara si svolge, fra gli applausi e gli incitamenti del pubblico, due Corpi musicali, del 49.o reggimento fanteria, e «Santa Cecilia», si alternano nelle loro musiche briose.

Cominciano intanto i primi ritiri di quei concorrenti che più che altro si erano presentati alla gara per un esperimento personale.

Al 15.o giro Terzuolo ha già acquistato circa mezzo giro di vantaggio sul gruppetto dei favoriti, ed oltre un giro su parecchi dei ritardatari, che, trotterellando in ordine sparso su tutta la pista, non danno più modo di annotare le loro esatte posizioni.

A tale punto si sono già ritirati dall'agone alcuni corridori noti nel mondo podistico, come Gila, Rivarolo, Marchetti e Conta. Per buona sorte il sole è sceso all'orizzonte in un velario di nuvole, con grande soddisfazione dei concorrenti, che cominciano a dar segni di stanchezza man mano che la gara prosegue.

La *Croce Verde*, con la premurosa coorte dei suoi militi, svelti, amorevoli ed intelligenti, comincia l'opera pietosa di spruzzare i più affaticati con spugne inbevute d'acqua fresca, con secchie d'acqua sulle gambe dei corridori, con cordiali, e ricoverando i primi ritirati in istato compassionevole nell'arsura della giornata afosa e nella respirazione affannosa.

Osserviamo pertanto alcuni tipi caratteristici di corridori:

Cermelli, di San Pier d'Arena, con un chiassoso *tout-de-même* rosso, è un uomo già d'età, trentenne, abbronzato di carnagione, con un ciuffo e due baffoni neri da ricordare nel tipo il noto ciclista Rossignoli. Osserviamo anche uno spilungone dinoccolato, un Pinocchio con un immenso testone ricciuto, che si trascina livido in viso e con passo cascante. Tre o quattro ragazzini quattordicenni che fra tutti e quattro forse non peseranno un quintale. Questi i moderni pronipoti di Phidippides, l'incolpevole originatore della corsa Maratona!

Intanto la corsa prosegue. Siamo al 20.o giro, e Pastiglano Terzuolo, che già stava per toccare un giro di vantaggio su Cattro, Torchio, Fraschini e Bergamaschi, che marciano di conserva, appaiati, rallenta gradatamente e perde del terreno così brillantemente ma inesattamente acquistato dapprincipio, tanto che al 30.o giro è sorpassato dal gruppetto dei *fraders*, meno Bergamasco, che li segue ad una cinquantina di passi, frammisto a tutti gli altri, che proseguono sparpagliati sul 600 metri della pista.

Poco dopo il Terzuolo cade una prima volta, esaurito; ma poi ripiglia, vivamente incitato dai suoi compatrioti. Perde terreno, e da questo momento scompare dalla corsa, fermandosi parecchie volte, esausto, fino a che la stanchezza ha ragione sulla volontà sua e di quelli che bestialmente lo sospingono a proseguire, e, in uno stato da far pietà, si ritira.

Pure ritirato è il giovinetto Foglietto, che vien portato via di peso. Non è simile, ma siede come un sacco su di una lettiga della Croce Verde, e non riesce più a borbottare parola, pur guardando fissamente sorridente quanti lo attorniano richiedendogli del suo stato. Fra essoro ve ne è uno — un suo compatriota anziano — che ha il coraggio di sollecitarlo a proseguire... Per poco non obbligano lui a finire la Maratona!

Ritorniamo alla pista in tempo per scorgere i *leaders* Fraschini, Cattro e Torchio marciare compatti, ed un'andatura abbastanza sostenuta: circa 25 Km. all'ora. Siamo al 35.o giro, e cioè a metà corsa. I concorrenti si sono ridotti da 34, a soli più una trentina. Alcuni proseguono ancora relativamente freschi; i più appaiono spossati e sovente cadono, vengono sottoposti ad un sommario massaggio e poi proseguono tenacemente, spesso... malfidi da amici premurosi che li incitano a proseguire.

Al 37.o giro Cattro, Torchio e Bergamaschi, che sono in testa col Fraschini, distaccano quest'ultimo, accelerando il passo. Il campione di Omegna non risponde all'aumento di andamento, ed anzi si arresta una prima volta, accusando dolori ad un ginocchio. Riprende poi, ma nuove acute dolorose lo obbligano ad abbandonare, al 42.o giro di pista, questa gara, che molti avevano reputato appannaggio esclusivo. Accolto dai sanitari della Croce Verde, dottori Michela, Calderolo e Marzocco, è visitato alla gamba dolorante, gli fu riscontrata un incipiente sinovite.

Intanto nella tribuna reale, che, pel mancato intervento delle otto Altezze, si è mutata in tribuna della stampa, un noto *sportsman* inizia una colletta per l'offerta di una medaglia al più giovane fra i prossimi arrivati di questa corsa, colletta che in breve frutta una cinquantina di lire.

Ottaviano, pur accomandando questo tributo di ammirazione per il giovinetto podista, amaramente osserva che sarebbe meglio assegnargli la medaglia, ma con la promessa che non verrà più Maratona, se vorrà mantenersi un cuore sano per la vecchiaia! Ma l'umanitario collettore vorrebbe invece persuaderci che il premio dovrà servire ad incitare il giovinetto a nuovi trionfi! Bel modo di rovinare l'adolescenza... in nome dell'educazione fisica!...

Siamo intanto al 50.o giro. Il pubblico continua nel suo ameno di spettacolo ai suoi simpatizzanti ed ai compilori di... Molta folla però si è diradata, specialmente fra l'ora classica del pranzo.

Solo più una trentina di concorrenti sono in pista ma alcuni ritardatari, o pretendi giri sul gruppo plazzati. Taluno ha rinunziato la corsa in massa e prosegue lentamente. Applauditissimo tutti i compilori è il giovane sergente dei bersaglieri T. Mazzelli, che occupa una buona posizione. Pure applaudito è il Gravignani, il maratonista della colletta, che pur essendosi arrestato un paio di volte, proseguì ora leggero ed ardito.

Fraschini abbandona la corsa.
La vittoria di Cattro.

Siamo al 65.o giro, ossia sul più cinque ne mancano a finire la corsa. Sono le ore 20 ed il pubblico rimasto, resta le barriere, si assiepa, emozionato dalle fasi della lotta ultima, ai lati del rettilineo d'arrivo. Cattro e Torchio sono sempre insieme. Il torinese pare però nasal più sicuro dell'astigiano. Si nota come il Cattro, campione di fama ma sui 10 chilometri, di mezzo fondo, è la prima volta che partecipa ad una gara di lungo fondo come la Maratona, e senza nessun allenamento su questo percorso. Stupisce però la sua *endurance*! Proteggo forse a forza di volontà, conscio della vittoria finale. Trangugia ad ogni giro una tazza di caffè con sostanze alcooliche per rinvorarsi, per eccitare le energie che vanno stemprandosi. I numerosissimi suoi amici ed ammiratori vanno a gara nel rinfrescargli con spugnature fresche e fazzoletti bagnati ch'egli macchinalmente si mette in capo. Torchio, suo compagno, pare più in forze. Segue Bergamasco a mezzo giro e poi Caussa ad un giro.

E siamo agli ultimi due giri. Cattro è disfatto in viso e pare cadere da un momento all'altro. La sua maglia tre ore prima bianca, ed ardentemente portante scritto in nero: *Audace*, ora è chiazzata da macchie di caffè e delle bevande trangugiate. Torchio, con la sua divisa nera, lo segue come un'ombra.

Eccoci all'ultimo giro. I due ci son passati dinanzi ancora uniti. Tutto il pubblico freme impaziente per l'esito della lotta finale. Teme pel suo beniamino, pel torinese Cattro, la rivelazione della giornata. E Cattro mantiene la fiducia dei suoi concittadini. All'inizio dell'ultimo giro attacca una meravigliosa volata progressiva. L'astigiano Torchio l'insegue, persiste, ma in breve è distaccato di dieci, di venti metri, e Cattro, l'eroe della giornata, taglia primo il traguardo avendo impiegato ore 3,3' a percorrere i 42 chilometri. E' un delirio di applausi. Cattro cade esausto fra le braccia dei giurati, che lo trasportano all'ambulanza.

Noto il veterano *sportman*, l'infaticabile organizzatore M. L. Mina con le lacrime agli occhi a così epico arrivo.

Secondo arriva Torchio, della «Fulgor» di Asti, a 20 metri.

Terzo Bergamasco, della «Fulgor» di Asti, a mezzo giro. Tempo 3,44". E' relativamente in buone condizioni ed è lui pure come il suo compagno, che brillantemente si assicurò il secondo posto, vivamente felicitato.

Quarto Caussa Francesco, dell'«Atalanta» di Torino, che cade svenuto sul traguardo ed è trasportato di peso all'ambulanza.

Quinto Finotello Libero, della «Ginnastica».

Sesto Tesione Adolfo, della Società «Leuman».

Settimo Luciano Domenico, dell'«Atalanta».

Ottavo Della Casa G.

Nono Chianale Antonio.

Decimo Ariando Giacomo.

Undicesimo Gravignani, della «P. S. Barriera di Nizza».

Seguono altri cinque o sei entro il tempo massimo.

Essendo però stati sporti alla Giuria alcuni reclami, questo ordine d'arrivo non è ufficiale e non serve perciò di classifica.

Al difficile compito di controllo nello svolgimento della gara si prestarono gentilmente i signori Fiorito, Cecchini, Maina, Virano G., Torti, Pilotti, Spada ed altri di cui ci sfugge il nome.

Come organizzazione complessiva di questa corsa podistica, riuscitissima, giornata sportiva, pubblico e concorrenti debbono essersi dichiarati veramente soddisfatti. Vorremmo solo che il buon esito di questa prima Maratona torinese non fosse intralciato a nuove corse di tal genere, come con deplorevole frequenza vediamo da qualche tempo avverarsi in Italia. Le esasperazioni sono dannose in tutte le manifestazioni umane e tanto più in quelle sportive, dove è il fisico che se ne va di mezzo. Assolutamente da abbandonarsi poi è questa epoca troppo inoltrata per l'effettuazione di una Maratona. La fortissima percentuale di ritiri e lo stato pietoso di molti degli arrivati ne sono la prova manifesta.

NUOTO.

Le importanti gare di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 23:

Oggi ebbero luogo interessanti manifestazioni nautiche, tra cui quella promossa dal Rowing Club Italiano e dalla Rari Nantes. Ecco l'esito delle gare di nuoto della Rari Nantes svoltesi al lido d'Albaro:

Prima gara, metri 300: 1.o Amatore, di Milano; 2.o Rivari, di Genova; 3.o Mosella, di Nervi.

Seconda gara, 75 metri, criterium: 1.o Rella, di Cornigliano; 2.o Cosa; 3.o Massa, di Genova.

Terza gara, 200 metri: 1.o Berlingieri; 2.o Strotta.

Quarta gara, 1000 metri: 1.o Massa, di Nervi; 2.o De Pasquali, di Milano; 3.o Amatore, di Milano.

Ecco l'esito delle gare a vela promosse dal Rowing Club:

Lo Lago Maggiore; 2.o Gian Luca Massola; 3.o Cervi.

Coppa Bavastrello (jole a due vogatori, 1700 metri): 1.o Rezzini, di Genova; 2.o Giovani Turchi, del Rowing Club.

Gara in schiff: 1.o Gian Luca Massola; Flamberi; 3.o Cervi.

Coppa Giudici (jole a quattro vogatori, 1700 metri): 1.o Marem Nostrum, del Rowing Club; 2.o Epicurei del Bipis.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro

Ci telefonano da Milano, 20, ore 21,50:

Pubblico numeroso, giuoco animato, bel tempo e pista buona.

Premio Dongo (corsa a vendere). — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nella riunione d'estate di Milano 1909. Distanza metri 2000 circa.

1.o Cleide (48, 1000, Vanzini), di M. Da Zara;

2.o Mistification (59, 2000, Turner), di C. Fabbri;

3.o Ayesha (58, 3000, Spencer), di sir Rholand.

Non piazzati: Temibile (44) e Cheap (44).

La vincitrice fu ricomperata dal proprietario per L. 1600.

Vinto per una incollatura; due lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Stresa (corsa a vendere - handicap ascendente). — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1200 circa.

1.o Asinelli (50, Varga), di Borghese-Rovaschieri;

2.o Bouton de Rose (45, Crickmers), della Razza Volta;

3.o Mirza (52, Spencer), di sir Rholand.

Non piazzati: Chalinda (56), Champlatreux (55), Andromaca (51 1/2), Queen of Grace (45 1/2) e Peschiera (48).

Vinto per una incollatura; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Il vincitore rimase invendulo.

Premio Iselle. — L. 3000 per cavalli di ogni paese, nati nel 1907, che non abbiano vinto dal 24 aprile 1909. Distanza metri 900 circa.

1.o El Valcente (56, Goddard), di Th. Rook;

2.o Etoile de Feu (54, Bartlett), della Razza di Besnate;

3.o Wirawila (53, Spencer), di sir Rholand.

Non piazzati: Vicomte (4000, 53), Italienne (2000, 49) e Belle Fille (2000, 49).

Vinto per una corta incollatura.

Premio Pallanza. — L. 3000 per cavalli di ogni paese, nati nel 1907, che non abbiano vinto un premio di L. 8000. Distanza metri 1500 circa.

1.o La Malchiche (54, Jacobs), di L. Chimelli;

2.o Wanderu (54, Lane), di G. Modigliani;

3.o Mozundar (52, Spencer), di sir Rholand.

Non piazzati: Niagara (54), Gigino (52), Rada (54) e Tiopolonga (52).

Vinto per tre quarti di lunghezza; idem dal secondo al terzo.

Premio Domodossola (handicap discendente). — L. 10,000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2100 circa.

1.o Gukoroba (54, Spencer), di sir Rholand;

2.o Dreadnought (49, Manchester), di A. Chantre;

3.o Vestris (53, Emery), di R. Bastogi.

Non piazzati: Dodo, Rugby (54), Quelbei (54), Frou-Frou (54), Ayah (47), Rosetta (55 1/2), Sesilla e Galliera (45 1/2).

Vinto per una incollatura; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Meina (handicap ascendente). — Lire 3000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 1600 circa.

1.o Meló (49, Lane), di G. B. Guastalla;

2.o Hamlisa (54 1/2, Emery), di R. Bastogi;

3.o Molgara (57 1/2, Rugby), di L. Chimelli.

Non piazzati: Rupinda (58 1/2), Majorca (50) e Orisille (49).

Vinto per mezza lunghezza; una dal secondo al terzo.

Premio Asso. — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2000 circa.

1.o Excelsior (61, Jacobs), della Razza Gerbido;

2.o Sansico (56, 6000, Turner), di G. M. Guerrini.

Non piazzato: Pick-meup (45, 10,000).

Vinto per una lunghezza. Cattivo terzo.

Le corse al trotto a Pisa

La seconda giornata.

Ci telefonano da Pisa, 20, ore 22:

Tempo buono; corse animate; pubblico affollatissimo.

Premio San Rossore (L. 1500 - Int. handicap). — Metri 1500.

1.o Darling Girl, del barone Anzani;

2.o Jockey, di F. Brunati;

3.o Betty-Brook.

Premio Barbaricina. — L. 2000 (allevamento). Metri 1000.

1.o Baden, di G. B. Bianchi;

2.o Baltico, di Casaretti;

3.o Faust Kuser, di G. Grossetti.

Premio del Ministero di agricoltura. — Lire 2000. Metri 2113.

1.o Elixir-Kuser, di Tamberi e Gargiulo;

2.o Cleveland, di G. Sesana;

3.o Impero, di Guidi di Bagno.

Premio Serchio (dilettanti). — Metri 1000.

1.o Wantasell, di P. Bozzano;

2.o Lina, di G. Garibaldi;

3.o Alda IV, di P. Mele.

CANOTTAGGIO.

I quarantanno della Società canottieri "Armida„

Favorita da un tempo splendido, ebbe ieri luogo alla Società canottieri *Armida* una riuscitissima ed elegante festa a commemorazione del 40.o anniversario della fondazione della *Armida*.

Al mattino si svolsero numerose gare di nuoto e di canottaggio, fra le quali ultime specialmente riuscita quella dei veterani, che seppero ancora una volta mostrare che non vien meno nella giovinezza l'entusiasmo e l'ardore della lotta.

Al dopo pranzo, con intervento di numerosissime ed eleganti signore, ebbe luogo il ricevimento delle rappresentanze delle Società canottieri torinesi ed una riuscitissima gara.

Alla sera, dopo la distribuzione dei ricchi premi, oltre un centinaio di canottieri dell'*Armida*, con le rappresentanze delle Società consorelle, si riunirono a banchetto. Sedevano alle tavole d'onore il cav. rag. L. Torretta, con a fianco i soci fondatori Carpaneto e Nicola, nonchè i veterani canottieri Capellaro Andrizzo. Inoltre il sig. Boggero, vice-presidente della Sezione Eridanea del R. R. C. I., l'avv. Alberti, presidente dell'*Eridanea*, l'ingegnere Bon, presidente della *Cerea*, il pagionliere Ploda, presidente dell'*Esperia*, il signor Marocco, il signor Actis per la *Caprera*, l'avv. Cocito, il cav. Marchisio, il dott. Pastore, l'ing. Sacchetti.

Il pranzo venne signorilmente servito nello splendido piazzale, giuoco delle bocce, fiancheggiante il civettuolo «chalet» sociale. Questo poetico spiazzo, sepolto fra immense piante, aveva accresciuta la sua suggestività con una riuscitissima illuminazione a palloncini alla veneziana.

Alla fine del banchetto, brevi, ma calde di sincerità ed entusiasmo sportivo, furono i discorsi. Nel salone dello «chalet» attendeva tutta quella balda gioventù canottiera... corpresi i veterani, uno sciame di signore e signorine, le famiglie dei soci. E s'intrecciarono le danze.

YACHTING.

La gara decisiva della Coppa d'Italia.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 20:

Oggi ha avuto luogo la definitiva corsa della grande gara di vela per la coppa d'Italia. La seconda giornata ha tutte le caratteristiche di tempo della prova precedente, perciò tutta in favore del francese *Pouchelle*, poichè l'architetto Miedon ne ha opportunamente studiato le modificazioni a seconda del tempo normale di questa stagione. La partenza avviene con vento leggero da sud-est e il pilota del campione italiano *Nila* con grave errore taglia il traguardo con un minuto di anticipo così che deve virare nuovamente in boa mentre *Pouchelle* esattissimo come tempo e della distanza guadagna vantaggio. Ma il campione italiano avanti di arrivare alla prima boa ha raggiunto e sorpassato l'avversario. In 9 minuti, ma la condotta di corsa di *Pouchelle* è superba. *Pouchelle*, l'equipaggio e l'*yacht* sono una cosa sola e avvengono progressivamente minacciosamente. *Nila* è raggiunto e la distanza in favore del campione francese s'accresce sempre più. L'arrivo avviene alle ore 15,35'54". *Pouchelle* vince con 7 minuti circa di vantaggio su *Nila* la coppa d'Italia.

CICLISMO.

Le corse di Torino.

Giovedì, 24 corrente, si riaprirà il nostro Velodromo con un programma attraentissimo. Si svolgerà una corsa di 100 chilometri a coppie all'americana per professionisti; risultano finora iscritte le seguenti coppie: Cuniolo-Galletti, Rossignoli-Canepari, Danesi-Bruschera, i migliori *routiers*, alcuni dei quali occuparono i primi posti nella classifica del giro d'Italia. Probabilmente si aggiungerà alle tre un'altra coppia, e senza colla quale sono in corso le trattative. Questa corsa costituisce una novità per Torino essendo la prima volta che sulla nostra pista ha luogo una gara di tal genere. Completerà il programma una corsa dilettanti velocità, un'eliminazione dilettanti ed un handicap motociclistico.

Le corse al Velodromo milanese

Ci telefonano da Milano, 20, ore 22:

Le corse al Velodromo milanese si svolsero alla presenza di un pubblico abbastanza affollato. Avvenne un deplorevole incidente prima della corsa di resistenza. Mentre i corridori Desaup e Bonhours si recavano allo *start* con le macchine, i due direttori della casa costruttrice vivamente loro di correre. Intervenne il direttore del Velodromo [illegible] di sgombrare i due corridori se non fossero partiti. Questa scenata fra la Giuria e i direttori provocò da parte del pubblico i fischi. Allora i corridori cambiarono macchina e partirono. Ecco i risultati:

Corsa dilettanti (prova unica, Km. 2): 1.o Cavedini; 2.o Pink; 3.o Capelli; 4.o Garmaschelli.

Gran premio Milano. — Prima prova, Km. 10: 1.o Bruni, 8'3"; 2.o Bordoni, a due giri. — Seconda prova, Km. 15: 1.o Bruni, in 21'53" 2/5 (record); 2.o Bordoni, a cinque giri.

Corsa professionisti (Km. 50 per coppie): 1.o Danesi-Bruschera, ore 1,15'1"; 2.o Decaup-Bonhours, ora 1,26'15"; 3.o Corsi-Ballarin.

La Coppa del Re per dilettanti

Ci telefonano da Milano, 20, ore 21,10:

La corsa per la Coppa del Re riuscì allo start 137 corridori su 144 iscritti. Il percorso era: Afori, Corno, Erba, Lecco, Bergamo, Trezzo, Sesto San Giovanni (Km. 160).

Giunsero: 1.o Brambilla Giuseppe, della Pro Gorla, in ore 4,40'; 2.o Oriani Carlo, dello Sport Club Milano, a mezza macchina; 3.o Tibaldi Alfredo, di Varese; 4.o Pogliani Luigi, dello S. C. Milano; 5.o E. Dettarelli, dello S. P. Milano; 6.o Verde; 7.o Bertarelli Alfredo; 8.o Cervi; 9.o Casale; 10.o Sala; 11.o Ghironi; 12.o Saitta; 13.o Vecchi; 14.o Sivoci; 15.o Salvioni; 16.o Cordani; 17.o Giambelli; 18.o Danesi; 19.o Bertoloni; 20.o Salmoraghi; 21.o Sabbatini; 22.o Cocchi; 23.o

CRONACA CITTADINA

La vittoria della lista costituzionale

La mattinata.

Se dall'alba si conosce la giornata, dalla vivacità con la quale si erano ingaggiate le prime scaramuccie si poteva dedurre che la grande battaglia elettorale sarebbe stata combattuta con insolito fervore. E questa volta non sono soltanto i socialisti che hanno dato prova di una solerte attività, ma i costituzionali ed i cattolici hanno gareggiato in prontezza, disciplina e zelo. Così prima delle 8 davanti alle varie sezioni il movimento si pronunciò subito animatissimo e la conquista dei seggi ha dato un primo chiaro indice che i due partiti sarebbero scesi ben armati l'un contro l'altro e che finalmente i costituzionali avrebbero perduto un poco della loro consueta apatia.

Coloschè, lanciatisi i costituzionali all'attacco dei seggi, in parecchie sezioni come nella 10.a e 11.a di Porta Susa, nella 6.a e 7.a Monviso ed in altre riportarono una trionfale vittoria. Caratteristica, fra tanto fervore di lotta, fu però l'ordine e la serietà colla quale si sono incominciate e proseguirono le operazioni di votazione. Ciò dimostra quanto civile sia la popolazione nostra. Molti sacerdoti si sono portati sollecitamente nelle varie sezioni a votare. La formazione dei seggi è stata data ordinata e sollecita che in molte sezioni alle 2,30 era già finito l'appello e la votazione procedeva animatissima.

La giornata è bella, ma non fa che invogli i nostri buoni cittadini a varcare le barriere per abbandonarsi alle bucoliche gioie della scampagnata.

Il temporalone di ieri sera ha versato molta acqua sugli ardori campestri dei buoni borghesi. Tutto ciò ha contribuito a rinfocolare la coscienza del proprio dovere in coloro che hanno sempre preferito una bella passeggiata all'aria libera e il verde degli alberi fronzuti, alla piccola gita fino alla loro vicina Sezione elettorale.

I socialisti, d'altra parte, non hanno dimostrato minore attività. Ma al loro disciplinato entusiasmo siamo già avvezzi. Le loro staffette, come al solito, in bicicletta, in vettura corrono da Sezione in Sezione recando ordini e notizie. Hanno molti elettori, i più scalmanati, sciorinata cravatte fiammeggianti; come gli aristocratici d'un tempo, nelle grandi parate, ostentavano la parrucca nuova. Un automobile rosso, fiammeggiante, dal quartier generale di corso Siccardi, corre incessantemente alle varie Sezioni portando consigli, e ne ritorna recando notizie.

I soliti distributori di manifestini sono sugli usci a tentare la coscienza degli elettori coll'ultima lusinga della lista nelle varie carte variopinte. I distributori delle schede costituzionali hanno il braccialè tricolore: la coccarda rossa hanno i distributori socialisti che sono per la più giovanetti.

I manifesti.

Il vigore della lotta si è subito dimostrato anche dalla vivace battaglia dei manifesti: manifesti d'ogni colore, d'ogni dimensione.

Stanotte una schiera di attacchini socialisti ha fatto un lavoro intenso. Su tutte le colonne dei portici, sui tronchi d'alberi, sui chioschi vespasiani fiammeggiano i rossi manifesti. Una novità di queste elezioni è l'affissione ai fili delle tramvie dei manifesti labari sui quali si legge da una parte: «Elettori, volete la casa popolare? Votate la lista socialista» e dall'altra parte: «Elettori, volete togliere le cricche dal Municipio? Votate la lista socialista».

Questo nuovo genere di affissione ha avuto un discreto successo di sorpresa e di curiosità. Sono tutte le principali vie imbandierate così dai rossi labari di carta. E' una nota vivace e gaia. Si calcola che più di 50.000 manifesti siano stati appiccicati agli steccati, ai muri degli edifizi, alle colonne. Solo l'Ufficio affissioni municipali ne ha distribuiti sulle cantonate più di 40.000. La distribuzione fu fatta per mezzo di automobili sotto la diretta sorveglianza del capo-ufficio, signor Gustavo Verona. Per il servizio d'ordine alle Sezioni sono stati mobilizzati tutti gli agenti e funzionari di Questura e tutti i carabinieri e persino un picchetto armato di guardie di finanza.

La costituzione dei seggi.

E' avvenuta molto per tempo. Da un primo spoglio sommario è risultato che la maggior parte dei seggi sono composti da costituzionali e da socialisti in ugual numero.

Nelle Sezioni più centrali la maggioranza è dei costituzionali come ad esempio nelle sezioni Monviso e Moncenisio. In quelle della periferia i socialisti hanno conquistato qualche seggio di più.

La compilazione dei computi ufficiali della votazione.

L'Ufficio municipale delle elezioni — i cui impiegati, sotto la direzione del capo-ufficio signor Cafferi, hanno dovuto sottostare ad un lavoro veramente eccezionale — ha preso in quest'anno disposizioni speciali per rendere più rapido il lavoro di raccolta e compilazione dei computi ufficiali della votazioni. I segretari addetti alle singole sezioni hanno ricevuto istruzioni di raccogliere i risultati parziali della votazione, e di inviarli ad un'ora prestabilita al Municipio a mezzo di agenti. Le schede, man mano giungono, verranno consegnate ai cassieri e contabili, divisi in sette squadre, avente ciascuno il cómpito di conteggiare i voti di 15 candidati. Raccogliendo quindi i totali, sarà facile, in tempo relativamente breve, di conoscere i risultati complessivi.

Nel pomeriggio

L'animazione straordinaria che si ebbe a manifestare nella mattinata scemò un poco nel pomeriggio. Il maggior contingente di votanti fu dato dai commercianti, i quali fino a mezzogiorno erano stati trattenuti dagli affari nei loro negozii. Molti si recarono in gruppo alle sezioni, dinanzi alle quali i «sollecitatori» continuavano a distribuire schede su schede, con relative raccomandazioni.

Nè mancarono i pigri od i ritardatari per proposito, i quali attesero tranquillamente le automobili e le carrozze dei varii Comitati che li portassero alle urne.

Nelle sezioni, dopo la votazione, non si fu grande affollamento: neppure in quella della periferia, dove molti elettori avevano preferito spaparagliarsi nei prati o nei giuochi di bocce per non rinunziare alla consueta partita domenicale.

Lo scrutinio per stabilire il numero dei votanti avvenne così alla presenza di uno scarso numero di elettori in quasi tutte le sezioni.

Le operazioni si svolsero di conseguenza abbastanza calme e non si ebbero incidenti notevoli.

Grazie alle disposizioni prese dall'Autorità municipale, fu possibile conoscere con discreta prontezza i singoli risultati delle 96 sezioni ed il computo generale di votanti si ebbe con esattezza alle ore 17, cioè un'ora dopo chiuse le urne.

I risultati della votazione in ogni sezione furono comunicati al Municipio telefonicamente, e venivano poi controllati ancora man mano che un agente giungeva col plico inviato dai singoli segretari.

Per loro conto, i socialisti non sono rimasti inoperosi, ed avevano organizzato un servizio di informazione affidato particolarmente ai «commissari ciclisti», che dovevano recarsi dalle rispettive sezioni all'Associazione Generale degli operai, dove fu stabilito una specie di ufficio di computo.

Risultato di 80 Sezioni

Lo scrutinio delle schede ha potuto quest'anno essere fatto con molta celerità, grazie ad una competenza notevolissima nella votazione.

I ragionieri del Municipio hanno lavorato fino a mezzanotte, facendo lo scrutinio di 80 sezioni *parziali*.

Ecco il risultato:

Iscritti	**47054**
Votanti	**33619**

Hanno votato il 71,44 per cento.

Maggioranza

Rossi avv. comm. Teofilo	13029
Depanis avv. comm. Giuseppe	12997
Villa avv. Tommaso	12992
Chironi prof. avv. Giampietro	12989
Brajda comm. ing. Riccardo	12987
Badini-Confalonieri avv. Alfonso	12985
Bozzolo comm. prof. dott. Camillo	12980
Compans marchese Carlo	12975
Fenoglio ing. cav. Pietro	12971
Benelli comm. ing. Enrico	12961
Bossa cav. Giacomo	12959
Danco avv. comm. Edoardo	12951
Ceriana ing. cav. Arturo	12945
Foà prof. Pio	12942
Mantovani cav. prof. Dino	12941
Cibrario comm. avv. Giacinto	12937
Ferraris ing. prof. Lorenzo	12931
Palberti avv. comm. Romualdo	12929
Lactaire cav. G. Paolo	12923
Fiorio cav. Cesare	12919
Vicarj ing. cav. Mario	12914
Becca avv. Ferdinando	12913
Cauvin Alberto	12911
Pomba cav. ing. Gius. Luigi	12909
Giovara ing. cav. Carlo	12903
Taccanis dott. comm. Camillo	12897
Molinari cav. dott. Vittorio	12895
Bona comm. avv. Adolfo	12892
Bruno avv. comm. Franco	12892
Sincero ing. Francesco	12891
Lavini cav. avv. Giuseppe	12890
Albertini comm. Giacomo	12881
Cavaglià avv. Enrico	12876
Usseglio avv. comm. Leopoldo	12871
Govone ing. conte Uberto	12850
Cattaneo cav. avv. prof. Riccardo	12855
Rinaudo prof. comm. Costanzo	12845
Avazzano Giovanni	12843
Brosio cav. Edoardo	12841
Casana comm. ing. Severino	12835
Maschio Giovanni	12834
Marocco Francesco	12825
Pagliani comm. prof. dott. Luigi	12821
Pia cav. Carlo	12818
Bonino avv. cav. Lorenzo	12817
Rossi comm. Angelo	12808
Ratti Carlo fu Giuseppe	12800
Bolmida avv. cav. Carlo	12796
Rey cav. Giovanni	12776
Amar avv. prof. Meiso	12768
Miglioretti di S. Sebastiano cav. C.	12761
Carri comm. generale Andrea	12748
Timossi cav. Paolo	12664
Frola avv. comm. Secondo	12487
Geisser avv. cav. Alberto	12485
Nasi avv. Carlo	12438
Prinetti cav. ing. Tommaso	12431
Gribaudi prof. Piero	12414
Corsi march. avv. prof. Alessandro	12390
Barberis avv. Carlo	12384
Fino avv. Saverio	12349
Vignolo-Lutati dott. cav. Celest.	12330
Ferrua avv. marchese Franc	12263

Minoranza

Casalini dott. Giulio (soc.)	11957
Nofri Quirino, deputato (soc.)	11955
Cagno avv. G. B. (soc.)	11776
Bracale avv. Albino (rep.)	11717
Balsamo-Crivelli prof. G. (soc.)	11715
Bovi ing. Benvenuto (rad.)	11675
Corbelli cav. prof. E. (rad.)	11669
Allasia avv. Leandro (soc.)	11659
Bachi Donato, rag. (soc.)	11656
Gitti prof. Vincenzo (rad.)	11753
Zino Zini, professore (soc.)	11751
Levi Abramo, avvocato (rad.)	11734
Gherardini avv. Plinio (soc.)	11719
Sciorati Cleto, avv. (soc.)	11689
Norlenghi dott. Aroldo (soc.)	11669
Lava prof. Gio., medico (soc.)	11662

Gli eventualmente esclusi

Del Bondio Libero, imp. ferr.	11649
Chiapponi dott. Carlo, medico	11638
Garizio avv. Gian Giorgio	11636
Bianchini ing. Riccardo	11635
Daghetto P. Giovanni, negoz.	11626
Onetti Luigi, pittore	11621
Quaglino Felice, segr. F. Edil.	11618
Zanardi Dante, professore	11617
Dutto Michele, farmacista	11604
Follis Alberto, rag.	11601
Ghersi Felice, viagg. comm.	11595
Brusasco avv. Arturo	11572
Lorenzoni Mario, avvocato	11568
Casot Emilio, negoziante	11564
Viglongo Stefano, segr. C. L.	11559
Cerutti G. Battista, tipogr.	11553
Demo Gaspare, commerc.	11554
Pampione Silvio, ragioniere	11551
Portalupi Massimo, avvocato	11548
Ferrero Costantino, negoz.	11547
Vautero Felice, tipografo	11536
Serrantoni Giovanni, viagg.	11533
Roggero Attilio, impiegato	11527
Banchetti Enrico, imp. ferr.	11523
Fortina G. A., vice-dir. A.C.T.	11522
Lusso Biagio, commesso	11519
Maccari Luigi, avvocato	11513
Cusinelli Angelo, scultore	11506
Renolfi Angelo, decoratore	11505
Squillario Amato, tipografo	11500
Barberis Francesco	11499
Vela Amedeo, operaio ferr.	11499
Patrucco Carlo, parrucchiere	11498
Burrini Francesco, imp. ferr.	11497
Colombino Emilio, metallurg.	11496
Castagno Domenico, tipogr.	11495
Correggia Giulio, decor.	11494
Peluffo Fortunato, ass. farm.	11494
Monaco Pietro, tipografo	11490
Scotti Gius. Annibale, fond.	11489
Actis G. Battista, meccanico	11488
Dorflinger Ferdin. metall.	11480
Tordella Ferdinando, ferrov.	11473
Gai Pilade tipografo	11471
Viale Giacomo, macc. ferr.	11450
Bruno Carlo, oper. ferrovie	11442
Berruto Luigi, oper. arsenale	11434
Battazzi Rodolfo, op. ferrov.	11431

Questi i risultati: a quantunque manchino i risultati di sedici Sezioni, ed alcuni risultati delle 80 di cui si è fatto lo scrutinio siano soltanto parziali, tuttavia, non vi è nessun dubbio che lo scrutinio definitivo non altererà la fisionomia complessiva del risultato, che è una completa vittoria della lista costituzionale. Riserbiamo i commenti a scrutinio finito: per ora notiamo soltanto come il Corpo elettorale ha risposto degnamente all'appello, votando con una disciplina ferrea, e come fortunatamente senza seguito sia stata l'opera disgregatrice di qualcuno del nostro partito.

Il risultato definitivo può spostare notevolmente la graduatoria dei candidati, ma è certo che tutta la lista costituzionale riesce nella maggioranza: è incerto, se nella minoranza, al posto di qualcuno dei socialisti sarà eletto qualche radicale. Se ciò si avverasse, dimostrerebbe che la massima proclamata dal signor Del Bondio, che le battaglie ecculiste si combattono senza generali, può essere vera, a patto di rassegnarsi alla sconfitta.

I socialisti erano in 25 nel nostro Consiglio, e potevano rimanere in 25 fino al 1916. L'intemperanza di qualche «non generale» ha provocato la lotta. Il risultato della quale si è che molto facilmente i socialisti in Consiglio non avranno nemmeno la minoranza, a cui hanno ben diritto, per il grande numero di voti raccolti.

Le 16 Sezioni che mancano

Abbiamo dato il risultato parziale di 80 Sezioni. Le 16 mancanti sono le seguenti: Dora: 1.a e 7.a con 791 votanti; Moncenisio: 3.a e 4.a con 812 votanti; Monviso: 1.a, 2.a, 3.a, 5.a e 7.a con 1935 votanti; Po: la 1.a con 432 votanti; San Salvatore: 7.a, 14.a e 16.a con 1059 votanti; Borgo Po: 1.a e 4.a con 749 votanti; Borgo Dora: la 4.a con 362 votanti.

Risulta che alla prima o terza sezione Monviso i costituzionali hanno complessivamente 400 voti di maggioranza e che alla 14.a e 16.a sezione di San Salvatore la maggioranza è di 70 voti. Queste Sezioni mancanti formano un contingente di 3708 votanti. La differenza tra la somma dei voti ottenuti dai candidati dai due partiti e questa cifra è spiegata dal fatto che lo spoglio delle 80 Sezioni è, come abbiamo detto, parziale.

Un incidente alla 26ª Sezione di Borgata San Paolo.

Nel pomeriggio era corsa voce che un grave incidente era avvenuto nella 26.a sezione di San Salvario, sita nei locali della Scuola municipale in Borgata San Paolo. Ci siamo recati subito sul posto per prendere diretto informazioni ed abbiamo appreso che, in realtà, il fatto ebbe proporzioni assai minori di quelle che si credevano.

Anzitutto l'incidente non si è svolto nella sala di votazione, ma nel corridoio d'accesso, e fu provocato dall'atto di un elettore, il quale lacerò una scheda di carte avversaria che un distributore aveva consegnato ad altro elettore, suo amico, che era in sua compagnia. L'atto offese alcuni socialisti presenti, i quali protestarono vivacemente. A questo protesto l'autore del laceramento controrispose con ben meno vivacità. Si impegnò in questo modo un diverbio, che accentuava a diventare minaccioso: ma per la presenza del delegato Ciampoli, presente nella duplice qualità di elettore e di funzionario, l'incidente non ebbe conseguenze.

La serata

Uno scrutatore socialista che altera le schede

Nella serata — la prima serata realmente calda di questa stagione — la città presentava il solito aspetto animatissimo di tutte le domeniche. Però si notava nei crocchi più numerosi del consueto, nei gruppi di gente affollati presso i *dehors* dei caffè e altrove, una straordinaria vivacità di discussioni. Tutti parlavano calorosamente della grande lotta elettorale svoltasi poche ore prima, tutti traevano pronostici o facevano previsioni basandosi sui dati forniti dalla nostra edizione della sera. Le previsioni erano dapprima di genere diverso: alcune pronosticavano una vittoria costituzionale, altre una socialista, appoggiandosi alle più complicate ipotesi, facendo calcoli di varia natura.

Da ogni parte tuttavia si attendevano con ansia i risultati più precisi.

Nelle sezioni il lavoro di scrutinio procedette regolarmente. Soltanto nella terza sezione (Moncenisio) il giudice del Tribunale, Bobba, fu sorpreso lo scrutatore socialista Coggiola mentre cancellava i nomi dalla lista monarchica. Il Coggiola fu immediatamente denunciato. Contro di lui quasi certamente si procederà a termini di legge.

Altri incidenti non ne successero, e la forza pubblica, disposta in buon numero attorno alle singole sezioni, specialmente a quelle della periferia, non fu obbligata ad intervenire.

Verso le 23 cominciò a spargersi la notizia che la lista costituzionale aveva vinto; e la notizia produsse dapprattutto una gradevole impressione.

Negli ambienti socialisti pareva che tale risultato fosse prevelduto, poichè l'annuncio della sconfitta della lista rossa non produsse nessun movimento di sorpresa. Non avvennero proteste e nemmeno dimostrazioni rumorose. Soltanto nei locali pubblici, tra i gruppi degli operai, furono assai vivi i commenti sull'esito della indimenticabile giornata di battaglia.

La notizia, recata subito all'Unione Monarchica, produsse tra i trecento soci colà radunati il più vibrante entusiasmo. Il signor Mascarelli, prendendo la parola, portò un saluto al un ringraziamento al presidente ed a quanti cooperarono ai lavori di propaganda. Si unì a lui il cav. Giacomo Bosso, neo-eletto, che, con parola commossa, bene auspicò all'avvenire di Torino costituzionale, ottenendo uno scroscio d'applausi, prolungatosi per alcuni minuti.

Rispose con schietta ispirazione il cavaliere avv. Venanzio Sabbione, ringraziando i precedenti oratori e impeggiando al risveglio liberale, che l'odierna vittoria ha espresso eloquentemente. Una calda acclamazione seguì le parole del presidente della Monarchica.

A uno dei pilastri dei portici del palazzo Municipale venne affisso un cartello coi risultati, prima di 50 sezioni, poi di 80. Una discreta folla, in gran parte composta di socialisti, si pigiava per leggerli e il commentava animatamente.

Molti socialisti, che si credevano quasi sicuri della vittoria, avevano già organizzato una specie di corteo, nel quale si doveva trasportare per la città un grosso fascio simboleggiante la sconfitta degli avversari, e avevano pure preparato qualche Mussolini per accompagnare il carro. Apprendendo di dover rinunciare a queste manifestazioni di giubilo, essi rimasero assai perplessi, e si ritirarono in silenzio alle rispettive abitazioni.

Nei sobborghi non avvenne alcun fatto degno di nota.

***

Nelle ultime elezioni parziali del 14 giugno 1906 si è avuta una percentuale molto più bassa, cioè il 59,21 per cento; ma nelle elezioni generali del 28 gennaio 1906 la percentuale è stata un po' più alta, cioè del 72,30 per cento, con una percentuale in più delle elezioni odierne del 1,12 per cento.

Ecco intanto come si votò nelle singole sezioni:

I Mandamento - Dora. — Sezione 1: Iscritti 540, votanti 390 — Sez. 2: Iscritti 540, votanti 389 — Sez. 3: Iscritti 540, votanti 378 — Sez. 4: Iscritti 540, votanti 376 — Sez. 5: Iscritti 540, votanti 391 — Sez. 6: Iscritti 540, votanti 387 — Sez. 7: Iscritti 540, votanti 401 — Sez. 8: Iscritti 561, votanti 203. — Totale: Iscritti 4341, votanti 3105.

II Mandamento - Moncenisio. — Sezione 1: Iscritti 560, votanti 389 — Sez. 2: Iscritti 560, votanti 396 — Sez. 3: Iscritti 569, votanti 412 — Sez. 4: Iscritti 560, votanti 400 — Sez. 5: Iscritti 560, votanti 400 — Sez. 6: Iscritti 560, votanti 387 — Sez. 7: Iscritti 560, votanti 388 — Sez. 8: Iscritti 560, votanti 396 — Sez. 9: Iscritti 556, votanti 369. — Totale: Iscritti 5030, votanti 3553.

III Mandamento - Monviso. — Sezione 1: Iscritti 565, votanti 406 — Sez. 2: Iscritti 565, votanti 377 — Sez. 3: Iscritti 565, votanti 351 Sez. 4: Iscritti 565, votanti 411 — Sez. 5: Iscritti 565, votanti 389 — Sez. 6: Iscritti 565, votanti 375 — Sez. 7: Iscritti 555, votanti 372 — Sez. 8: Iscritti 500, votanti 339 — Sez. 9: Iscritti 500, votanti 375 — Sez. 10: Iscritti 500, votanti 360 — Sez. 11: Iscritti 500, votanti 360 — Sez. 12: Iscritti 507, votanti 357. — Totale: Iscritti 6403, votanti 4515.

IV Mandamento - Po. — Sezione 1: Iscritti 550, votanti 402 — Sez. 2: Iscritti 550, votanti 390 — Sez. 3: Iscritti 550, votanti 394 — Sez. 4: Iscritti 550, votanti 396 — Sez. 5: Iscritti 550, votanti 386 — Sez. 6: Iscritti 550, votanti 368 — Sez. 7: Iscritti 550, votanti 350 — Sez. 8: Iscritti 550, votanti 363 — Sez. 9: Iscritti 539, votanti 363. — Totale: Iscritti 4939, votanti 3395.

V Mandamento - San Salvatore. — Sezione 1: Iscritti 535, votanti 361 — Sez. 2: Iscritti 535, votanti 370 — Sez. 3: Iscritti 535, votanti 350 Sez. 4: Iscritti 535, votanti 361 — Sez. 5: Iscritti 535, votanti 374 — Sez. 6: Iscritti 535, votanti 362 — Sez. 7: Iscritti 535, votanti 360 — Sez. 8: Iscritti 535, votanti 377 — Sez. 9: Iscritti 535, votanti 377 — Sez. 10: Iscritti 551, votanti 338 — Sez. 11: Iscritti 410, votanti 312 — Sez. 12: Iscritti 410, votanti 293 — Sez. 13: Iscritti 410, votanti 328 — Sez. 14: Iscritti 515, votanti 347 — Sez. 15: Iscritti 515, votanti 347 — Sez. 16: Iscritti 515, votanti 346 — Sez. 17: Iscritti 515, votanti 356 — Sez. 18: Iscritti 515, votanti 335 — Sez. 19: Iscritti 519, votanti 380 — Sez. 20: Iscritti 517, votanti 333 — Sez. 21: Iscritti 330, votanti 259 — Sez. 22: Iscritti 325, votanti 203 — Sez. 23: Iscritti 340, votanu 253 — Sez. 24: Iscritti 340, votanti 250 — Sez. 25: Iscritti 420, votanti 375 — Sez. 26: Iscritti 465, votanti 354. — Totale: Iscritti 12,488, votanti 8871.

VI Mandamento - Borgo Po. — Sezione 1: Iscritti 515, votanti 202 — Sez. 2: Iscritti 515, votanti 378 — Sez. 3: Iscritti 515, votanti 324 Sez. 4: Iscritti 515, votanti 357 — Sez. 5: Iscritti 515, votanti 366 — Sez. 6: Iscritti 515, votanti 347 — Sez. 7: Iscritti 518, votanti 366 — Sez. 8: Iscritti 480, votanti 361 — Sez. 9: Iscritti 480, votanti 340 — Sez. 10: Iscritti 586, votanti 393 — Sez. 11: Iscritti 310, votanti 266 — Sez. 12: Iscritti 307, votanti 233 — Sez. 13: Iscritti 192, votanti 143. — Totale: Iscritti 5967, votanti 4271.

VII Mandamento - Borgo Dora. — Sezione 1: Iscritti 510, votanti 386 — Sez. 2: Iscritti 510, votanti 357 — Sez. 3: Iscritti 510, votanti 377 — Sez. 4: Iscritti 499, votanti 362 — Sez. 5: Iscritti 460, votanti 339 — Sez. 6: Iscritti 460, votanti 365 — Sez. 7: Iscritti 463, votanti 340 — Sez. 8: Iscritti 505, votanti 375 — Sez. 9: Iscritti 505, votanti 391 — Sez. 10: Iscritti 536 votanti 360 — Sez. 11: Iscritti 507, votanti 353 — Sez. 12: Iscritti 300, votanti 238 — Sez. 13: Iscritti 308, votanti 230 — Sez. 14: Iscritti 365, votanti 270 — Sez. 15: Iscritti 315, votanti 251 — Sez. 16: Iscritti 313, votanti 248 — Sez. 17: Iscritti 276, votanti 213 — Sez. 18: Iscritti 295, votanti 238 — Sez. 19: Iscritti 236, votanti 206. — Totale: Iscritti 7831, votanti 5906.

A proposito di ricchezza mobile

Riceviamo:

«Torino, 19 giugno 1909.

«*Egregio Signor Direttore,*

«Nel numero di ieri del suo giornale ella volle segnalarmi al Corpo elettorale come cittadino *esente* da ogni imposta, in omaggio alla verità, le faccio presente, Egregio Direttore, che il Fisco mi ha tassato non solo come direttore generale ed amministratore della Società Anonima «Energia», ma pure su di un supposto reddito di L. 4000 e con effetto dal 1905 (!), per la qual cosa, anzi, ho inoltrato reclamo, però con esito negativo. Non vorrà nemmeno dimenticare che io da venti anni pago il mio contributo anche come professore governativo.

«Ella vede dunque, Egregio Direttore, che non è certo il caso di dire che *io non pago tasse!!!...*

«E nemmeno credo che ella mi possa giustificare nella calcolata di *coloro che non lavorano*. Ella, signor Direttore, che mi onorò della sua personale amicizia, più conoscerà i numerosi miei impegni professionali, nonostante i quali trovo pur modo di dedicare i rimanente della mia attività ad istituzioni di beneficenza. Opere pie, ecc.

«Mi affido perciò alla di lei equità affinchè venga fatta una rettifica sul suo giornale, rettifica che reputo doverosa da parte sua. Ringraziandola, distintamente la saluto.

«Prof. E. A. Dovi».

La trazione elettrica sulla Santhià-Biella

In questi giorni la Società per la ferrovia Santhià-Biella ha approvato una convenzione per l'esercizio colle Ferrovie del Ticino, colla quale riesce a liberarsi da un lungo contratto di esercizio, che ne vincolava ogni movimento.

Si può quindi ora insistere perchè questa Società S. B., che ha sede in Torino, riprenda lo studio per la trasformazione della sua linea a trazione elettrica.

Si avrebbe così non solo il vantaggio di un più celere percorso dei 30 Km., che ora richiedono un'ora di tempo, ma si potrebbe avere un piccolo treno leggero, che ad ogni arrivo a Santhià dei molti treni che vi giungono da Milano e da Torino potrebbe i viaggiatori rapidamente a Biella.

Anche sul tratto di ferrovia Torino-Santhià si potrebbe impiantare la trazione elettrica, come sulla Milano-Rho, per avere treni elettrici diretti Torino-Biella, ma anche solo colla trasformazione della Santhià-Biella si avrebbe un notevole miglioramento nel servizio viaggiatori e si potrebbe ancora, almeno in parte, arrestare quel fatale movimento dei Biellesi verso Milano, che prima era tutto verso Torino.

Torino deve pensare a facilitare in ogni modo le comunicazioni coi centri vicini, e l'industre provincia Biellese non ci sfuggirà se salveremo, anche a costo di qualche sacrificio pecuniario, rendere facili e comodi i suoi rapporti colla nostra città.

Una pergamena all'on. Teofilo Rossi

In occasione della venuta a Torino del sottosegretario delle poste, on. Teofilo Rossi, i consiglieri della nostra Camera di commercio, di cui egli è presidente, vollero integrare l'affettuosa ed unanime dimostrazione fattagli nell'ultima seduta, presentandogli una pergamena artistica di squisita fattura, riproducente il testo dell'ordine del giorno votato, su proposta del consigliere Selopis, nella ricordata seduta e sottoscritta da tutti i consiglieri.

L'avv. cav. Ferdinando Bocca, vice-presidente della Camera di commercio, a nome dei colleghi rinnovò al comm. Rossi i sentimenti del sincero compiacimento della Camera di commercio per l'alta carica ora venne chiamato.

S. E. Rossi disse parole di vivo ringraziamento per il gentile pensiero degli amici, dichiarando che avrebbe tenuto fra le cose sue più care il dono fattogli, per essere l'espressione della fraterna cordiale amicizia che da tanto tempo lo legano alla Camera di commercio di Torino.

Il senatore Camerano confermato a rettore dell'Università.

Iermattina s'è riunita l'assemblea generale dei professori della R. Università per designare la terna all'ufficio di rettore per l'anno scolastico 1909-910.

La votazione ha l'esito seguente:

Professore comm. sen. Lorenzo Camerano voti 43.

Prof. comm. Ettore Stampini voti 6.

Prof. comm. Francesco Ruffini voti 6.

Rimane dunque proposto per la conferma a rettore della R. Università di Torino il prof. comm. Lorenzo Camerano, senatore del Regno, con *quarantuno* voti sopra *quarantacinque* votanti.

L'oro dei Faraoni

Questo è il titolo suggestivo e curioso di un'azione drammatica popolare in 5 atti, scritta da S. A. Berta e rappresentata già con successo a Milano ed ora a Torino.

La Compagnia Renzi-Gabrielli ne annunzia prossimi ora la prima rappresentazione a Torino, al Vittorio Emanuele, che è diventato in questa stagione la sede di tali interessanti e divertenti espressioni di teatro popolare.

I treni per Superga

Ci comunicano:

«Per ragioni di servizio, il giorno 23 corr. saranno spostati i treni dell'orario della ferrovia di Superga III e VI, i quali, invece di partire rispettivamente da Torino alle 9,33 e da Superga alle 9,40, partiranno invece da Torino alle 10 e da Superga alle 10,6».

Facilitazioni tranviarie

La Società tranviaria Belga-Torinese ha istituito, a partire dal 1.o luglio p. v., degli abbonamenti sulla linea Torino-Sassi-Gassino-Chivasso-Brusasco. Questi abbonamenti potranno avere la validità di uno, tre, sei mesi od un anno, con decorrenza dal 1.o di ogni mese, e dovranno avere termine coll'anno solare.

Assemblea di postelegrafici

Martedì, 22 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale, in via San Massimo, N. 14 bis, la Sezione torinese della Federazione postale, telegrafica e telefonica terrà un'assemblea generale per la trattazione di importanti questioni di classe, che furono già oggetto dei Comizi di Firenze e di Roma, e cioè: organico intofluito; abolizione stipendi minimi; sistemazione auziani; pensione ai subalterni. Vennero invitati deputati e notabilità.

Società Promotrice delle Belle Arti.

La Direzione invita i soci ad intervenire all'adunanza generale per l'estrazione dei premi, che avrà luogo mercoledì, 23 corrente giugno, alle ore 9, in una sala dell'edificio sociale.

La mostra del 29 verrà definitivamente chiusa l'Esposizione.

Una scarpa sulla testa.

Il muratore Giovanni Brunetti, d'anni 33, passando all'angolo del corso Regina Margherita con via Cottolengo, venne a questione per futili motivi con certo Carlo Bollo, abitante in via Pinelli, N. 50, manovale. Quest'ultimo gli scagliò una scarpa sul capo producendogli una ferita lacero-contusa guaribile in otto giorni. Accompagnato al San Giovanni, il Brunetti vi fu medicato.

Atterrato da una tramvia?

Il cementatore Giuseppe Serlo, d'anni 65, passando all'angolo di via Garibaldi e via Stampatori fu atterrato dalla tramvia elettrica N. 192 della Belga-Torinese e riportò contusioni alla faccia. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in un mese.

Fra stallieri.

Lo stalliere Marcellino Cantamessa, d'anni 46, abitante in via Artisti, N. 5, venne a questione con un suo compagno di lavoro, il quale lo colpì con una bastonata producendogli una ferita lacero-contusa alla testa guaribile in 15 giorni.

Il Cantamessa fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Riunione del Consiglio direttivo della sezione torinese degl'insegnanti delle scuole medie

Nella sua seduta ultima il Consiglio direttivo, dopo aver approvato l'iscrizione di parecchi nuovi soci, ha deliberato di aderire a quanto i professori dell'Università faranno in favore della famiglia del prof. P. R. Trojano, che fu già insegnante per molti anni nelle scuole medie. Fu incaricata la Presidenza di sollecitare dal Ministero la presentazione del progetto Rampoldi, sopratutto in riguardo al gran numero di casi pietosi avvenuti in questi ultimi tempi. Fu approvata l'iniziativa di alcuni soci di promuovere un provvedimento affinchè in casi gravi di malattia possano essere concessi, non soltanto due mesi di congedo, ma almeno sei, prima di essere costretti a chiedere l'aspettativa.

Trattandosi in seguito del settimo Congresso nazionale, furono approvati i temi proposti dal Consiglio federale: 1.o Riforma della scuola media; 2.o La scuola media in relazione colla primaria; 3.o La scuola superiore in relazione colla scuola media. Si ritenne tuttavia che per il primo tema siano sufficienti due sole relazioni. Quanto alla sede, prevalse il concetto che il Congresso si tenga a Roma, per garantire la più larga partecipazione dei colleghi e l'interessamento generale della stampa; quanto alla data si giudicò preferibile, come si costumò, la fine di settembre. All'uopo fu diramata una circolare per il *referendum*.

Fra un automobile e una tramvia.

Sopra un automobile, di proprietà del signor Carlo Bianchi, guidato dallo *chauffeur* Romano Rossi, abitante in via Mongrenevro, N. 3, si trovava il meccanico Antonio Segantini, d'anni 24, abitante in via Groppello, N. 21.

Quando l'automobile fu all'angolo di via Roma e via Cavour, urtò contro una tramvia della linea Ponte Isabella. In seguito al cozzo, il Segantini fu sbalzato al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla testa. Accompagnato al San Giovanni, il meccanico fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Un colpo di bastone.

Il solcatore Valerio Ramella, d'anni 39, abitante in via Verona, N. 31, nel cortile della propria abitazione, durante una contesa con certo Ginia, venne da quest'ultimo colpito da una bastonata, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte.

I medici del San Giovanni, dove egli fu accompagnato, lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Scontro fra ciclisti.

In corso Principe Odone, angolo via Cotolengo, il verniciatore Giacomino Actis, d'anni 21, abitante in via Pisa, N. 41, si scontrò, mentre andava in bicicletta, con un altro ciclista, certo Romano Lipparini, d'anni 21, abitante in via Lanzo, 110, meccanico.

Ambedue caddero al suolo.

Il primo riportò una contusione alla guancia destra, guaribile in dieci giorni; il secondo la frattura della clavicola sinistra, guaribile in 30 giorni.

Furono accompagnati, dai militi della «Croce Verde», all'Ospedale di San Giovanni, e colà medicati dal dottor Longo.

La disgrazia di uno scolaro

Lo scolaro Medardo Caresio, di anni 11, nell'accompagnamento d'artiglieria presso il paese di Nichelino, si trastullava con certo Guglielmo Piccato, suo coetaneo, quando quest'ultimo fece esplodere per ischerzo una spoletta. Questa ferì gravemente al viso il Caresio. L'infelice fu dal padre accompagnato al nostro San Giovanni, dove i medici si riservarono sulla prognosi.

Stato Civile di Torino

20 giugno 1909.

NASCITE 13: di cui maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Dalloro Michele con Venezia Emma — Gili Pietro con Ivaldi Vitto

ULTIME NOTIZIE

La riscossa dei vescovi cattolici in Francia

"Dobbiamo disubbidire alla legge!"

L'arcivescovo di Bordeaux rischia la prigione.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 21, ore 1,10.

Un mese fa, un cattolico, e non dei minori, pubblicò sui giornali un articolo, nel quale accennava a quella che sarebbe stata la nuova politica della Chiesa in Francia. Da Roma, i vescovi francesi riportavano poi istruzioni precise: essi dovevano rivendicare altamente le loro libertà e le loro franchigie. E un principe della Chiesa ha dato l'esempio per primo. Con parola indignata, il cardinale arcivescovo di Bordeaux ha detto ed alta voce ciò che i cattolici dovevano pensare delle leggi della Repubblica. A sua volta, il vescovo di Bajona scaglia i suoi fulmini contro i compratori di beni ecclesiastici e da tutte le diocesi congratulazioni ed adesioni gli affluiscono. Domani, forse, questo gesto sarà imitato da tutti i 90 vescovi di Francia.

Ho creduto intanto interessante avvicinare il cardinale, il quale era arrivato allora da Marsiglia, dove era stato per la consacrazione di un prelato. La sua anticamera è piena di personaggi. In un canto, un venerabile prete, legge ai suoi vicini un indirizzo di adesione dei sacerdoti del suo Cantone. I fedeli, premurosi, vengono a proporre al cardinale che la sua dichiarazione venga pubblicata sulle mura di Bordeaux e dei paesi circonvicini. Frattanto si intende un tintinnio di camponelle: è un nuovo telegramma di felicitazione, che raggiunge gli altri sul piatto di argento, che si trova sul caminetto. Ad un tratto una porta si apre. Un prete appare, e volgendosi verso i fedeli, dice: «Sua Eminenza si oppone a che sia pubblicata la sua dichiarazione, e desidera che nessuna pubblicità le venga data. Così non ci sarà motivo di dire che noi provochiamo. Ecco ciò che desidera il nostro arcivescovo.

Subito i visitatori scendono, rassegnati. Allora posso parlare con monsignore Barbiguier, vicario generale del vescovo, il quale spiega il pensiero del cardinale. Ecco le parole del vicario:

— Sì, lunedì scorso, Bordeaux ha veduto il suo arcivescovo varcare la soglia del gabinetto di un giudice istruttore, come un volgare malfattore. Dopo il famoso cardinale di Rohan, il famoso cardinale della «Collana della Regina», la Francia non aveva mai visto un simile spettacolo.

«I cattolici hanno salutato il gesto del vecchio, che è venuto con tanta semplicità, con tanta fermezza, a rivendicare piena ed alta la responsabilità dei suoi atti dinanzi alla giustizia del suo paese.

«Voi conoscete l'imputazione: eccitazione alla resistenza alla legge. Conoscete anche la fiera dichiarazione di S. E. In ora vi preciso il suo pensiero. Monsignor Andrieux rifiuta di discutere col Governo una questione di dottrina. La rottura del Concordato ha spezzato i legami esistenti fra lo Stato e la Chiesa. Come vescovo, in materia religiosa, monsignor Andrieux non dipende che dal Papa e da Dio. Le vostre leggi sono cattive, e le leggi cattive non costringono nessuno all'incoscienza. Noi abbiamo, non soltanto il diritto, ma anche il dovere, di disobbedir loro! Il cardinale ha scritto tutto ciò e non pensa di negarlo. Sì, signore, dobbiamo disubbidienti alle leggi ingiuste! Tutte le religioni, tutte le filosofie, sono a questo proposito d'accordo. Sarebbe mostruoso pensare che, perchè un magistrato decide che debbo incidere un mio verso, io debba inchinarmi a questa decisione.

«Quanto alla legge di separazione, non la conosciamo, non dobbiamo conoscerla, ed il cardinale si lascierà condannare in contumacia. Non abbiamo da discutere: egli non verrà a sfidare nessuno in Tribunale».

— Tuttavia, monsignore, voi non ignorate che la sanzione penale potrebbe essere grave: da tre mesi a due anni di prigione...

A questa parola «prigione», il vicario generale ebbe un fremito. Vidi le sue mani correre febbrilmente lungo i bottoni della sua veste.

— La prigione, la prigione! — mi ripete egli. — Ma monsignore ha tutto pesato, tutto analizzato, tutto accettato, coraggiosamente! Del resto, più di cinquecento preti hanno letto sul pulpito il proclama lacrimato di monsignor Andrieux, e tutti reclamano di condividere l'onore delle collere settarie!».

(*Matin*).

"Sapho" contro "Sapho" nella Manica

L'equipaggio miracolosamente salvato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 1.

Un telegramma da Lue, contea di Kent, riferisce che la collisione che provocò la perdita dell'incrociatore *Sapho* si è prodotta tra le 10 e le 11. La prova che l'incrociatore era colato a picco è che tre battelli di salvataggio e due vapori avevano già deposto sulla costa — a mezzanotte e mezza — circa 200 uomini di equipaggio. I pescatori di Hastings hanno offerto il loro concorso il quale però è stato giudicato inutile. Si ricorderà che recentemente l'incrociatore *Gladiator* è stato colato a picco dal piroscafo *Saint-Paul*, durante una tempesta di neve in vista dell'isola Wright, presso a poco nel luogo dove è naufragato il *Sapho*. Il *Sapho* è un incrociatore protetto, a due elici, di 5400 tonnellate. Il suo comandante è il capitano Anrold Christian. La catastrofe si è prodotta a causa di una fitta nebbia nelle acque di Dungeness.

I particolari della collisione.

Ecco altri particolari: Fu durante una spessa nebbia che l'incrociatore «Sapho» è stato urtato, ieri sera, al largo di Dungeness, da un piroscafo mercantile inglese, il quale — per una coincidenza strana — porta pure il nome di «Sapho». L'urto tra le due navi fu violentissimo. L'incrociatore riportò avarie così gravi che i suoi ufficiali, temendo che la nave colasse a picco, immediatamente diede ordine all'equipaggio di mettere i battelli di salvataggio in mare e lasciare la nave.

La manovra venne compiuta rapidamente, con il massimo sangue freddo e senza accidenti. Poco dopo che l'equipaggio ebbe lasciato l'incrociatore, alcuni rimorchiatori, chiamati per telegrafia senza fili, giunsero sul luogo della disgrazia, e presero le disposizioni necessarie per cercare di rimorchiare il «Sapho» in un porto inglese.

I tubi di una potente pompa furono collocati a bordo dell'incrociatore, per aspirare l'acqua che l'invadeva. Lentamente, dopo mille difficoltà, i rimorchiatori giunsero a rimorchiare l'incrociatore fino a Douvres, ove, per impedire che colasse a picco, lanciarono la nave contro un banco di sabbia. Gli uomini dell'equipaggio — la maggior parte dei quali aveva lasciato la nave in fretta, nel mezzo della notte — erano soltanto semi-vestiti, e furono raccolti da varie navi e trasportati a bordo dei rimorchiatori dell'Ammiraglio, il quale li sbarcò questa sera a Douvres, senza alcun incidente.

Quanto all'altro «Sapho», il piroscafo abbordatore, che appartiene alla «Wilson Line», era subito scomparso, ed aveva continuato la sua rotta. Secondo informazioni che i suoi armatori hanno ricevuto dal capitano del secondo «Sapho», esso non avrebbe ricevuto che lievi avarie. Le ultime notizie di questa sera annunciavano che tutto lascia credere che si potrà rimettere a galla e salvare l'incrociatore, che è stato incagliato in buona posizione, e presso il quale si trovano vari rimorchiatori. I lavori di salvataggio, per rimettere a galla la nave, sono già cominciati.

(*Matin*).

Alla vigilia delle dimissioni di von Bülow?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 1.

Domani, dunque, la lista delle nuove imposte chieste dal Governo sarà rimessa alla Commissione finanziaria. Se la maggioranza del Centro conservatore le respingerà, come non vi è dubbio, e se in seduta plenaria il voto gli sarà sfavorevole, il principe Di Bülow rimetterà probabilmente in serata le sue dimissioni all'Imperatore. Nonostante la viva opposizione delle Sinistre, che sono le sole rimaste fedeli a Bülow, il progetto governativo è stato rinviato alla Commissione, e così nei corridoi del Reichstag veniva già, per così dire, sepolto il cancelliere. Alcuni deputati conservatori, naturalmente nemici del cancelliere Bülow, mi facevano una specie di dichiarazione necrologica: «Ciò che lo ha perduto, egli che fu e rimane così abile, è la sua mancanza di convenzione politica. Sarebbe stato meglio per lui essere assolutamente reazionario e parlamentare, anzichè fare il giocoliere coi nostri principii! Ha fatto diversamente, ed ora rimane schiacciato fra due seggiole. Nessun partito ha più fiducia in lui».

Inoltre, come mi faceva pure notare un deputato, si è in generale stupiti di vedere i rappresentanti degli Stati confederati civettare apertamente col Centro e col conservatori. Ma la nave è ormai perduta e i capi l'abbandonano.

I giornali di questa mattina erano unanimi del dichiarare che la situazione è assai grave. Ecco anzitutto l'opinione della radicale *Morgen Post*, il giornale più diffuso della Germania: «Il blocco clericale conservatore ha riportato ieri la sua prima vittoria: esso ha gettato al Reichstag il suo grido di trionfo, mentre il ministro ascoltava in silenzio la proclamazione del voto. Dinanzi allo zelo funesto della maggioranza che non sembra più osservare nessun riguardo dinanzi alla gravissima situazione, al momento attuale non si vede nessuna uscita per salvare il cancelliere».

La *Lokal Anzeiger* scrive: «Il nuovo blocco conservatore-centro, non può più essere disciolto. Bülow sarà senza dubbio costretto a dare le dimissioni, e gli Stati confederati saranno costretti a sottoporsi alla nuova maggioranza. La settimana scorsa non è stata fortunata per la borghesia della Sinistra: bisogna anche ammettere per il momento che i conservatori, col Centro e con l'appoggio dei piccoli partiti che si aggruppano intorno ad essi sapranno imporre la loro volontà al Reichstag. Il fatto è che essi hanno votato come se fossero stati esaminati in prima lettura i progetti di legge loro proposti e dibattuti soltanto dinanzi alla Commissione. Ciò prova che questi partiti vogliono appoggiarsi l'uno sull'altro per l'avvenire. Che cosa accadrà se l'imposta sulle successioni preteso da Bülow viene respinta?».

Abbiamo già detto che a riforma finanziaria comporta una questione di ben più alta importanza che quella dei 625 milioni di imposte nuove annue da trovarsi. Mai questione è stata più interessante compilente!

La Prussia è contro gli Stati confederati; la relazione è contro il liberalismo; i conservatori — il più fermo sostegno della Corona — sono contro l'imperatore, cui non hanno ancora perdonato, benchè siano pronti per lui a tutti i sacrifici di avere nel suo ultimo discorso del Trono annunziato la riforma del suffragio uguale ora in Prussia, il suffragio universale non costituisce una semplice minaccia, giacchè l'imperatore ed il cancelliere devono seriamente pensare alla sua realizzazione. Suffragio universale in Prussia? I socialisti stessi ne sorridono quando se ne parla loro. Questo solo pensiero ha prodotto uno scatenamento di passioni e la lotta a cui noi assistiamo ora. Come terminerà tutto questo movimento?

Il *Berliner Tageblatt*, radicale avanzato, a proposito delle difficoltà apparite dall'attuazione della riforma finanziaria, scrive: «La colpa principale ricade sulla costituzione stessa dell'Impero tedesco, la cui complessività, che era necessaria al momento della sua fondazione, è divenuta oggi un ostacolo. La divisione poco netta dei diritti e dei doveri verso l'Impero fra l'Imperatore ed il Consiglio federale, fra i rappresentanti degli Stati ed il Reichstag, deve mettere necessariamente un ostacolo all'attuazione delle istituzioni politiche moderne».

Guglielmo II ad Amburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

L'imperatore, proveniente da Danzica, è giunto questa mattina alle 7,30 alla stazione di Wildpark e si è recato immediatamente al nuovo palazzo di Potsdam. Alle 10 è partito, in compagnia dell'imperatrice, per assistere ad Amburgo alle regate dell'Elba.

Undici indiani vittime di un deviamento ferroviario

Calcutta, 20, ore 20.

Il treno postale di Madra deviò presso Ajmir. Undici persone restarono uccise.

Tumultuosi incidenti alle corse di Auteuil

Folla furibonda - Diversi feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

Gravi incidenti sono accaduti al Ponte Bezons nei paraggi del Campo delle corse di Auteuil, dove una grande folla si era recata per assistere al Grande Steeple. Banda di scioperanti, composta di garzoni di scuderie e di altra gente, fermarono le vetture che dovevano portare i cavalli da corsa ad Auteuil.

I dimostranti hanno tirato colpi di rivoltella ed hanno costretto le vetture a tornare indietro. I commissari della Società ippica hanno fatto allora affiggere un avviso dicente che la corsa sarebbe stata prorogata di un'ora. Nel frattempo giungevano sul luogo alcuni cavalli.

Ma alle 2,30 nuovi incidenti costrinsero a rimandare ancora la corsa alle 3. Fatti simili si sono prodotti a Saint-Denis per le vetture provenienti da Chantilly: alle 14, due cavalli soltanto, Soupirant e Herkimer, erano presenti all'ippodromo. Nel frattempo si preveniva il presidente della Repubblica, il quale prendeva la decisione di non muoversi dall'Eliseo. Importanti misure di ordine sono state prese dalla Prefettura di Polizia, la quale ha inviato agenti in automobile sul campo di corsa di Auteuil. E' da presumere che i garzoni delle scuderie non siano i soli colpevoli. Del resto, tra gli scioperanti, vennero notati molti individui assolutamente estranei alle sperì. Alle tre precise i quadri in cui si affigge il nome dei cavalli partenti registravano solo Soupirant, con il fantino Heath. Si lasciava un certo lasso di tempo, onde permettere di includere nel manifesto i nomi di altri concorrenti. Il pubblico era stato prevenuto che l'ordine delle corse poteva essere invertito, e che sarebbe stato bene perciò consultare i manifesti. Alle 15,10, quando si fu sicuri che la corsa poteva avere luogo, si è telefonato all'Eliseo, e Fallières ha deciso di recarsi ad Auteuil. Frattanto si proclamava la partenza della prima prova. Soupirant, col fantino Heath, è il solo che si presenta per partire.

La folla vuol dar fuoco ai casotti.

Alle 15,15, il cavallo del signor Weil Picard è condotto alla partenza; ma la folla invade immediatamente la pista, e si oppone alla corsa. Il jockey Bourms riceve l'ordine di ritornare indietro. Alle 15,40, si annuncia che, i cavalli provenienti da Maison Lafitte, stanno per arrivare. A partire da questo momento, il biglietto d'ingresso non è più rimborsato. Si minaccia di appiccare il fuoco alle baracche per la distribuzione dei biglietti. I luoghi sono invasi da agenti di polizia.

Il personale, che gunge da Maison Lafitte, insieme ai cavalli da corsa, è scortato da agenti ciclisti e da guardie repubblicane. Fin da quando cominciarono a manifestarsi incidenti, il colonnello dei pompieri aveva ricevuto il telegramma seguente:

«Si deve inviare immediatamente sul campo di corsa, in seguito allo sciopero dei Lads, un servizio di pompieri e di pompe di incendio, giacchè il materiale di pompe assistenti, è deficiente».

Non appena ricevuto questo telegramma, tutte le misure necessarie sono state prese dallo Stato Maggiore. Infatti, dalle 15,4', una vettura di pompieri, con 15 uomini, giunge dietro il pesage, dove è accolta dalle grida della folla. Il pubblico della pelouse, più eccitato, ancora reclama, a grandi grida, che sia rimborsato il biglietto di ingresso. Numerosi arresti vengono operati. Numerosi incidenti si producono. Lépine, che era giunto di buon'ora ad Auteuil, ha subito preso le disposizioni necessarie per rinforzare il servizio di ordine.

Dinanzi alla esasperazione della folla, egli ha chiesto l'invio di truppa per prestare man forte agli agenti. Un incendio si è dichiarato alle 4, sul campo di corse, dal lato della porta di Dauphine. Viene inviata una vettura di pompieri, ma questa si astiene dall'operare, per evitare il getto il panico nella folla. Una nuova pompa viene a prender posto dietro la prigione.

L'irruzione nella pista.

La corsa Military ha dato luogo a numerosi incidenti.

I manifestanti hanno invaso la pista, ed armati di tutto ciò che era venuto loro a portata di mano, hanno tentato di attaccare i viglli. Questi hanno dato prova del massimo sangue freddo. Dinanzi alla esasperazione della folla della pelouse, i commissari delle corse decidono di seguitare il rimborso dei biglietti di ingresso. Avviene un parapiglia generale: dinanzi agli sportelli si scatenano nuove dimostrazioni. I concorrenti inglesi erano i soli presenti sul campo della corse. Dapprima si era pensato di lasciarli correre da soli, ma l'idea è stata abbandonata. Il Grande Steeple è stato però rinviato a data ulteriore. Come già è avvenuto qualche anno fa a Longchamps, il pubblico della cinta, conosciuta sotto il nome di Madagascar, ha dato il fuoco alle baracche. I pompieri sono intervenuti subito, e l'incendio è stato spento verso le 17.

Principi d'incendio.

Nel frattempo la guardia repubblicana a cavallo usciva sulla pista già sgombra. Alcuni pompieri venuti da Passy spensero gli incendi appiccati dai dimostranti. Il prefetto di polizia presiedette alle operazioni dal lato ove la folla era sopratutto tumultuosa e reclamava, o la corsa, o i denari. I commissari hanno fatto affiggere un nuovo manifesto, in cui si dichiarava che la Società era pronta a rimborsare il biglietto di coloro che volevano lasciare il campo delle corse. Erano oltre le quattro e i commissari decisero di far correre lo Steeple Military o' Connor, iscritto al programma come quarta prova. Nel frattempo un denso fumo si elevava in mezzo alla città detta Madagascar, dove era stato appiccato il fuoco alle baracche. Fortunatamente una pompa a vapore giunta sul luogo non tardò a spegnere l'incendio. Tuttavia gli ufficiali uscirono sulla pista per il Military.

Corridori colpiti.

Venne dato il segnale della partenza, e si attendeva di vedere tosto disperdersi la folla; ma alcuni energumeni cercarono di arrestare la corsa; rovesciarono le palle in legno, e poi, a rischio di provocare incidenti gravi, gettarono proiettili di ogni sorta contro i corridori che prendevano parte alla corsa. Un ufficiale ebbe uno stivale lacerato e il suo cavallo fu maleoncio; un altro ufficiale, che pur prendeva parte alla corsa, il luogotenente Loze, venne contuso al viso. Fra i dimostranti una donna, la signora Denis, venne rovesciata da un cavallo e ferita alla testa. La disgraziata signora ebbe pure la clavicola spezzata. Finalmente le Autorità poterono calmare la sommossa. Alle corse si trovavano presenti oltre 200,000 persone. (*Matin*).

***

Eccovi il risultato del Grande Steeple-Chase di Auteuil: 1.o Saint-Caradec (62 1/2); montato da Parfrement, di Veil Picard; 2.o Jerry M. (72 1/2), montato da Driscoll, di A. Smith; 3.o Mademoiselle Bonifface (70), montata da Chapman, di Champion; 4.o Mount Prospects Fortune (72 1/2). Vi erano otto partenti.

La maggioranza ministeriale della Duma cimentata con una spogliazione poliziesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 1.

Come veniva predetto da tutti coloro che conoscono il retroscena della politica russa, gli «ottobristi» — dopo aver fatto mostra di qualche divergenza — si sono affrettati a recarsi a Canossa, ristabilendo così i loro buoni rapporti col Gabinetto Stolypine e riaffermando l'unità del partito gravemente compromessa dagli ultimi avvenimenti. La pace e l'unione sono state rinsaldate sopra un progetto di legge patriottico. Si tratta dell'elezione al Consiglio dell'Impero dei nove rappresentanti delle provincie dell'ovest. Grazie all'assenteismo ed alla passività degli elettori russi, erano stati eletti, tre anni sono, sei polacchi. I loro mandati essendo ora spirati, nuove elezioni dovevano aver luogo quest'estate. Ma i conservatori proposero al Consiglio dell'Impero un progetto di legge che di fatto priva la popolazione polacca dei suoi diritti e rende impossibile l'elezione dei rappresentanti polacchi di quelle provincie. Ma siccome trascorrerà un certo tempo prima che questo progetto si realizzi, lo Destro del Consiglio, appoggiata dal Governo, propose di prolungare il mandato degli antichi deputati ancora per un anno, fino a che il nuovo progetto di legge sia elaborato. La Commissione della Duma, che dovette esaminare questo progetto, lo respinse anzitutto a forte maggioranza; ma più tardi il Centro si ravvide. L'occasione era troppo bella per ristabilire il suo credito presso le alte sfere che erano state fece diffidenti in seguito al voto degli ottobristi, i quali avevano approvato la legge sulla libertà di coscienza. Volendo ancora, come si dice in Russia, conservare la loro innocenza ed avere capitali, i capi del Centro immaginarono la combinazione seguente: i mandati dei deputati attuali non saranno prolungati, le elezioni avranno luogo in estate secondo l'antica legge, e i deputati non saranno eletti che per un anno. Per quest'anno la Duma ed il Consiglio dell'Impero esamineranno il progetto di legge proposto dalla Destra; fra un anno si potrà procedere a nuove elezioni secondo la nuova legge. Questa combinazione, come si vede, accetta in principio l'idea dei conservatori; ma le convenienze sono salvaguardate, giacchè la Duma non si è pronunciata ancora definitivamente. L'opposizione e i polacchi protestarono invano contro questa nuova spogliazione. (*Matin*).

Malcontento pangermanista verso l'Austria

Per il fiordaliso

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

Sembra che anche nell'Austria tutto non proceda come si vorrebbe in Germania. I pangermanisti si mostrano assai mal contenti dell'alleata fedele. Quale è il suo delitto? Essa impedisce la propaganda in favore della banda tedesca in Ungheria, la diffusione della lingua teutonica e perfino mette un ostacolo alla dottrina pangermanista nell'alta Ungheria. Tuttavia, scrivono in sostanza la *Berliner Deutsche Nachrichten*, mentre ci si negano questi diritti si sembra proteggere l'azione dell'alleanza francese, il cui programma è lo stesso del nostro, poichè tende a diffondere la cultura e la lingua del suo paese.

Ma questo è ancor nulla. Secondo la *Taegliche Rundschau*, i cui corrucci non conoscono più limiti, il direttore di un liceo a Linz, ed anche in pari tempo lo *statolder* dell'Austria alta, barone Handl, hanno con una circolare proibito agli scolari di portare il fiordaliso alla bottoniera. Questo fiore non è soltanto l'emblema degli Hohenzollern; ma anche il simbolo di coloro che si augurano di vedere i paesi dell'Austria passare sotto la dominazione dell'impero tedesco. Fortunatamente, conclude la *Taegliche Rundschau*, i deputati tedeschi hanno ottenuto che queste circolari siano ritirate.

(*Matin*).

Il concorso di aeroplani aperto dal Governo nord-americano.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 21, ore 7.

Si ricorda che Orville Wright incominciò questa settimana i suoi esperimenti in presenza del Concorso di aeroplani, il quale deve aver luogo a Fort Mier, verosimilmente prima della fine del mese, sotto gli auspicii del ministro della guerra. Si ignora ancora se Harring prenderà parte al concorso come avversario dei fratelli Wright. Si dice che Harring abbia risolto il problema del mantenimento automatico dell'equilibrio.

Il Governo americano chiede un aeroplano suscettibile di essere smontato rapidamente e capace di trasportare due persone ed una quantità sufficiente di benzina per compiere un tragitto di 125 miglia. L'aeroplano dovrà raggiungere una velocità di almeno 36 miglia, avvenuta di 56 Km., per una distanza di più di 6 Km., anche contro vento. A più riprese l'aeroplano dovrà rimanere in aria almeno un'ora. In questo spazio di tempo le macchina dovrà essere diretta in tutti i sensi, senza difficoltà e serbare un perfetto equilibrio.

(*Times*).

L'elezione politica di Nuoro.

Nuoro, 20, ore 23,5.

Elezione politica del Collegio di Nuoro. Votazione di ballottaggio. Risultato definitivo: iscritti 2809, votanti 2268; Are voti 1207; Garavetti 1024. Dispersi, nulli, schede bianche 37.

La versione definitiva dell'incidente navale di Biorkoe

Un pilota finlandese responsabile

L'ambasciatore d'Inghilterra soddisfatto

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 1.

L'ammiraglio Woyewodwsky ha fatto oggi conoscere i particolari dell'incidente del piroscafo *Woodburn*. Ne risulta che la responsabilità ricade intera sul pilota finlandese del *Woodburn*, il quale non tenne nessun conto dei segnali e continuava a dirigere la nave verso il *yacht* imperiale. Le Autorità russe dichiarano che il capitano del *Woodburn* non aveva commesso alcun errore. Inoltre un regolamento speciale, promulgato l'inverno scorso, giustifica pienamente gli atti degli ufficiali russi. L'ambasciatore della Gran Bretagna è stato subito immediatamente al corrente del fatto ed ha constatato che non era stata portata nessuna offesa agli interessi britannici. L'ambasciatore non giudicò dunque necessario rimandare la sua partenza e partì ieri per Londra. Ecco poi come si svolsero i fatti.

Lo *yacht* imperiale russo *Standard* e le navi da guerra che lo accompagnavano, erano ancorate nella rada di Biorkoe al largo di Olikapansi. Il 16, verso le 7 di sera, si scorse un grande piroscafo il quale si dirigeva verso l'ancoraggio. La torpediniera russa 252 intercettò il piroscafo e lo prevenne da lungi avvertendolo che doveva passare al di fuori delle linee, secondo il regolamento; ma il *Woodburn* non tenne nessun conto di questo avvertimento nè dei tre colpi che furono tirati a salve. La torpediniera lanciò allora un obice al disopra del piroscafo; questi scartò un istante, poi riprese la sua rotta verso lo *Standard*. La contro-torpediniera *Emir Bukharskji*, ancorata presso lo *yacht*, tirò un colpo a salve; ma siccome il piroscafo continuava sempre la sua rotta l'*Emir Bukharskji* lanciò un obice da 75 millimetri sulla base della ciminiera della nave inglese. Il *Woodburn* mutò direzione e si allontanò. Venne allora dato ordine di raggiungere la nave onde sapere quali avarie aveva subito. Il proiettile aveva attraversato la ciminiera, aveva spezzato un tubo di vapore e uno scoppio aveva colpito un meccanico ferendolo ad una coscia. Il meccanico venne trasportato a bordo di una nave da guerra e la sua ferita venne curata. Nel frattempo lo Tsar era stato messo al corrente dell'incidente e Sua Maestà, dopo aver chiesto notizie del ferito, diede ordine di trasportarlo all'ospedale e gli fece rimettere una somma di duecento rubli.

Il meccanico venne trasportato a Viborg, a bordo di un battello. Il suo stato progredisce rapidamente.

Secondo gli ufficiali russi il capitano del piroscafo britannico si è condotto colla massima calma. Egli ha richiamato che il pilota, essendo incaricato della navigazione, non poteva dar ordine di mutare la direzione. Dal canto suo il pilota finlandese dice che il canale principale è situato presso l'ancoraggio ed egli non poteva piegare verso la costa. Si chiede tuttavia perchè il pilota non dette ordine di fermare quando era stata fatta la prima intimazione.

(*Times*).

Una fonderia distrutta dal fuoco.

Mezzo milione di danni

Due operai meribondi ed altri feriti

Tolone, 21, ore 1,15.

Un violento incendio distrusse stanera la fonderia di rame e ferro Bonisson. I danni si ellevano oltre 500,000 franchi. Parecchi immobili vicini furono danneggiati. Molti operai restarono feriti e due di essi si trovano all'ospedale, in gravi condizioni. Molte famiglie di operai sono restate senza ricovero.

Che cosa riferì veramente l'ammiraglio russo sulla sua partenza da Messina.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Ricorderete che l'on. Colajanni, alla Camera, improverò all'on. Mirabello di aver licenziato le navi russe da Messina. Mirabello smentì recisamente, e Colajanni disse che il licenziamento era stato affermato dall'ammiraglio russo in un rapporto al suo Governo pubblicato dal *Nowale Wremia*.

Il rapporto su cui si appoggiava l'on. Colajanni viene oggi pubblicato. Esso, in verità, non afferma nulla di scorretto e scortese a carico del nostro ministro della marina. Il rapporto dell'ammiraglio Litvinoff al ministro della marina russo, datato da Augusta 5 gennaio 1909, dice: «Volendo evitare nuove espressioni di gratitudine, che avrei dovute inevitabilmente ricevere in una visita di persona del ministro della marina, incaricai il capitano di recarsi sulla corazzata *Regina Elena* e chiedere al vice-ammiraglio Mirabello che indicasse in che modo la flotta potesse servire agli infelici dei luoghi devastati, e anche di offrire, nel caso di necessità, l'incrociatore *Bogatir* per il trasporto dei feriti e dei profughi magari a Napoli, e la nave *Slava* per uno dei porti della Sicilia. Il ministro della marina mi significava, a mezzo del capitano Battelli, in nome del Re e della Nazione, la loro gratitudine per tutto ciò che la flotta aveva fatto, e nel modo più categorico rinunziò ad ogni altro nostro ulteriore soccorso, motivando la sua decisione col fatto che i mezzi di cui disponeva allora il Governo erano sufficienti. In seguito il ministro comunicò che le LL. MM. sarebbero andate via presto da Messina, e che egli le avrebbe accompagnate, lasciando come suo rappresentante il contrammiraglio Viale e a bordo il generale Mazza, che era scelto come prefetto di Messina e della provincia per dichiarare lo stato d'assedio. Alle 14 ho inviato nel porto di Augusta la nave *Slava* per far provviste di carbone, ed ordinai che i lavori di salvataggio ch'erano in corso si facessero continuare. In luogo del ministro venne in seguito a visitarmi il contrammiraglio Viale, il quale, dopo avermi espresso la gratitudine del ministro della marina per l'opera prestata dalla squadra russa, confermò che in quel momento disponevano di mezzi per un'opera di soccorso indipendente. Alle 17 l'incrociatore *Bogatir* partì da Messina per il porto d'Augusta».

Grave disgrazia in un teatrino cattolico

Ci telefonano da Milano, 21, ore 2:

Una disgrazia grave è accaduta ieri sera in un Ricreatorio clericale in via Montebello, 31, mentre si rappresentava una commediola. Durante l'intervallo fra il secondo ed il terzo atto, mentre veniva cambiata una scena, un grosso regolo di sostegno cadde sulla testa del macchinista Prandi, fratturandogli la cattola cranica. Il poveretto, trasportato all'ospedale, venne giudicato in gravi condizioni.

Il banchetto in Campidoglio in onore dei delegati di Parigi.

Ci telefonano da Roma 20, ore 24:

Stasera, nella sala dei capitani in Campidoglio, il sindaco ha dato un pranzo in onore dei delegati del Municipio di Parigi e degli altri rappresentanti francesi che assisteranno all'odierna commemorazione del 1859. Erano invitati al banchetto il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale Tittoni, gli assessori municipali di Roma, i deputati di Roma, il generale Ricci, rappresentante il Ministero della guerra.

Al levare delle mense il sindaco pronunciò un applaudito brindisi, inneggiante alla fratellanza italo-francese. Gli rispose il vice-presidente del Consiglio municipale di Parigi, Pameller, dicendosi lieto di essere stato scelto ad assistere alla cerimonia patriottica odierna, inviando un caldo saluto al popolo italiano e bevendo all'unione franco-italiana, suggellata col sangue ed indissolubile. Pameller terminò gridando «Viva Roma! Viva l'Italia!». I presenti applaudirono, gridando «Viva la Francia!».

Parlarono poi, pure applauditissimi, Mereu a nome della Società italo-francese, ed il generale Ricci, che inviò un caloroso saluto all'esercito francese.

Dopo il pranzo, nel Museo del Campidoglio, sfarzosamente illuminato ed ornato di piante e fiori, fuvvi un brillante ricevimento, a cui intervennero numerosissimi invitati e signore.

Le elezioni politiche a Messina

Messina, 20, ore 23.

Accanitissima è stata la lotta per la conquista dei seggi nelle sezioni del Collegio. Quattro di queste furono conquistate dai partigiani del Pulci. Nel II Collegio i seggi furono conquistati la prevalenza dai partigiani del Cutrufelli. Nella prima sezione del II Collegio avvenne un incidente con vie di fatto tra i partigiani del Cutrufelli e quelli del Marino. L'animazione presso i seggi è straordinaria; grande numero di elettori arrivò stamane da varie sedi. Il non expedi fa sentire in favore di qualche candidato e clericali e preti son intervenuti alle urne; per prevenire possibili disordini, numerosa forza era stazionata nei pressi delle varie sezioni. Da molto tempo non si assisteva ad una lotta così vivace.

Ecco i risultati parziali del I Collegio:

Iscritti 353, votanti 257: Marino voti 97; Pulci 81; Palmo 73. Voti contestati, dispersi, nulli 6.

Ecco i risultati parziali del II Collegio:

Iscritti 458, votanti 260: Lombardo voti 178; Cutrufelli 166; Marino 18; Sergi 10. Contestati, dispersi, nulli 5.

Una festa garibaldina a Molinella

Bologna, 21, ore 1.

A Molinella oggi ha avuto luogo un convegno tra i garibaldini della nostra regione. Moltissima folla con musiche attendeva l'arrivo dei garibaldini alla stazione; qui si formò il corteo, che percorse le principali vie, recandosi alle scuole comunali, ove fu offerto un «vermouth» agli intervenuti. Le Bande musicali percorsero quindi il paese al suono degli inni patriottici. A mezzogiorno ebbe luogo un banchetto, ove furono pronunciati molti discorsi. Quindi ebbe luogo una grande sfilata di ciclisti e di alunni delle scuole elementari, che cantarono gli inni di Garibaldi e di Mameli. Alle ore 17,30 vi fu la premiazione delle squadre dei ciclisti intervenute. Alle 18 si aperse un Comizio in onore dei garibaldini, in cui parlarono il sindaco di Molinella e l'onorevole Scalini. Nella sera, grande illuminazione alla veneziana. Le Bande suonarono nei principali centri del paese. Si calcola che i forestieri intervenuti alla festa siano stati circa diecimila.

Ferimento grave

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

Stasera, in via Spontini, N. 12, per vecchi rancori scoppiava un litigio fra l'imbianchino Zavattinelli Carlo, d'anni 20, e il coinquilino a nome Barbe. Dopo qualche minuto di colluttazione lo Zavattinelli fu ferito gravemente all'inguine e cadde a terra, e l'altro si diede alla fuga. Il ferito venne portato all'ospedale in stato gravissimo.

SPORT

CICLISMO.

Le corse a Tours

Ci telefonano da Tours, 20, ore 21:

Dinanzi ad oltre diecimila persone, si è svolta questo pomeriggio una grande riunione al Velodromo di Tours. Il clou della giornata era costituito dal match Poulain-Mayor Taylor. Ecco i risultati:

Prima prova: 1.o Poulain; 2.o Mayor Taylor, ad una lunghezza e mezza. — Seconda prova: 1.o Mayor Taylor; 2.o Poulain, ad una ruota. — Finale: 1.o Poulain; 2.o Mayor Taylor, per una pneumatica.

Mayor prende il comando e procede a buona velocità. I due corridori passano vicino alla balaustrata. All'entrata dell'ultimo svolto Mayor scatta bruscamente e prende qualche lunghezza di vantaggio, ma Poulain fa un ultimo sforzo e batte il corridore negro per una pneumatica. Gli ultimi 200 metri sono stati percorsi in 12" 3/5.

Le corse di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21,20:

Corsa di velocità. — Finale: 1.o Conès; 2.o Delage; 3.o Ludovic; 4.o Devoitsoux.

Corsa di tranquardi. — Finale: 1.o Devoitsoux; 2.o Leone Didier; 3.o Dupuy.

Corsa di resistenza dietro motocicletta. — Chilometri 20: 1.o Butler, in 15'09" e 3/5; 2.o Dickentmann, a 600 metri; 3.o Itol, ad un giro. — Chilometri 30: 1.o Butler, in 22'34" e 3/5; 2.o Dickentmann, a 660 metri; 3.o Helleman, a due giri; 4.o Walthour, a due giri. — Chilometri 60: 1.o Butler, in 45'20" e 1/5; 2.o Dickentmann, a 4 giri; 3.o Walthour, a 6 giri. — Chilometri 80: 1.o Butler, in ore 1,20' e 1/5; 2.o Dickentmann, a 2 giri; 3.o Helleman, a 7 giri; 4.o Itol, a 9 giri; 5.o Walthour, a 12 giri; 6.o Davidson.

Nell'ora furono coperti 78 chilometri e 600 metri da Butler.

La corsa Parigi-Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 20,40:

La corsa Parigi-Bruxelles ha riportato uno splendido successo. Giunse 1.o Francesco Faber, 405 chilometri in 14 ore 5'30"; 2.o Gustave Garrigou, in ore 14'5,31"; 3.o Christophe, in ore 14,10'10".

AUTOMOBILISMO.

La Coppa delle vetturette in Francia

La vittoria del torinese Giuppone.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

La quinta prova per la Coppa di vetturette dell'*Auto* si è disputata sul circuito di Boulog

Appendice della *Stampa* (47)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

— « Mi deve » per modo di dire!... Sono milioni che io ho dovuto pagare quando ero suo prigioniero nella campagna romana... L'ultima volta che ho rivisto quel simpatico giovanotto, — qualche giorno fa, — dopo avermi chiesto notizie della mia salute ed avermi annunciato che i suoi affari, a Parigi, vanno benone, mi dichiarò che sarebbe stato ben presto in condizioni di restituirmi i miei sei milioni, poichè egli tiene molto alla mia stima. Gli ho chiesto di che specie fossero gli affari che trattava qui, e mi ha spiegato il meccanismo di una curiosa e straordinaria Associazione, che chiama A. C. S. Ed io, signor procuratore, non so gli ho detto di tenersi pel fondo del suo commercio i sei milioni che mi voleva rendere, con l'interesse del cento per cento, ma gliene ho ancora dati altri sei!

E Teramo aggiunse:

— Ecco, dunque, che io non sono amico del Re delle Catacombe, ma ho soltanto delle relazioni di affari con lui.

Dapprima il prefetto e Sinnamari credettero che il conte si burlasse di loro: ma non seppero muovergli alcuna obiezione. Il prefetto si mostrò infine indignato; Sinnamari si mantenne prudente.

Poi Teramo dichiarò che se avesse scoperto che Mistero aveva mentito affermandogli di fare solidi affari onesti, egli non si sarebbe pentito di conseguenza alla elasticità, perchè non meritava affatto di essere burlato. Ciò detto, se ne andò, lasciando in grande imbarazzo i tre personaggi.

Il prefetto affermava che il genero era un buono; Sinnamari pretendeva che fosse un po' pazzo; Dixmer domandava a se stesso se per caso non avesse visto ancora una volta Re Mistero, ma, siccome credeva di vederlo dappertutto, non dette peso alla sua ipotesi.

Durante la conversazione il conte aveva invitato Sinnamari alla festa inaugurale del suo palazzo, ed il procuratore aveva premurosamente accettato.

Appena partito, il procuratore, il prefetto e Dixmer ripresero la loro conferenza per stabilire quale fosse il miglior mezzo d'impadronirsi di Re Mistero.

Alle quattro del pomeriggio Sinnamari, colla faccia serena, lasciò il palazzo e, giunto sul boulevard, fermò una carrozza:

— Settantadue bis, corso Leo. Al trotto!

E salendo nel *fiacre* mormorò:

— Pureza Liliana mi sarà aspettata!

Il signor procuratore imperiale non pensava più, ormai, che alla sua bellissima amante.

VIII.

L'Albergo del Mappamondo

Saranno state le dieci del mattino. Era una domenica, qualche giorno dopo gli avvenimenti che abbiamo raccontato.

Due uomini salivano, a braccetto, la ripida via dei Mulini ed erano arrivati presso il luogo dove più tardi fu costruito il mulino della Galette.

Uno dei due uomini, nel quale si riconosceva subito Roberto Pascal, il cosidetto « Benvenuto Cellini », diceva al compagno, un robustissimo giovanotto, alquanto, dalle ampie spalle e dal passo pesante:

— Mio buon professore, ecco qui una busta ed ecco qui un fischietto...

Il buon professore prese l'una e l'altro e chiese a Roberto:

— Potreste ben dirmi, mio caro « Benvenuto Cellini », che cos'è questo mistero?

— Questa busta — disse Roberto Pascal — contiene una parola d'ordine, e voi non la conoscete che domattina. Voi riceverete tutti i giorni, per posta, una di queste lettere perchè ogni giorno vi è una nuova parola d'ordine. In nessun caso, per nessuna ragione, voi non aprirete una che non conosce tale parola, durante il tragitto dall'albergo al laboratorio di Raul Gosselin, quando sarete insieme alla signorina Desnardins. Fosse mezzo il vostro più intimo amico, voi non lo fermerete. Avete capito, mio buon professore?

— Perfettamente. E il fischietto!

— Se per la strada vi troverete dinanzi a qualche difficoltà, se sentirete il bisogno di un rinforzo o di un rifugio, soffiate! Rinforzo o riparo verranno subito.

— Tutto ciò è ammirabile! — esclamò il professore. — Ma io non posso credere...

— Ebbene, provate! — rispose Roberto, che aveva a crepapelle guardando la faccia davvero comica del professore.

— Deve funzionare? — disse guardando il fischietto che teneva in mano.

— Ma fischiate pure!

— E se fischio, rinforzo o rifugio...

— Verranno subito, sicuramente!

— Sentite! Voi mi avete raccontato molte storie sul vostro Re Mistero, ma che egli sia così possente da impedire, al suono di questo fischietto, questa strada deserta di cavalieri pronti a farsi uccidere per me, ecco, io non lo credo: è troppo, mio caro Benvenuto Cellini!

Ma il professore chiamava in altro modo Roberto Pascal. La lingua del professore era la più magnifica del mondo. Tutti gli artisti richiamavano alla sua memoria il nome di Benvenuto Cellini: tutti gli scultori quello di Fidia; tutti i pittori erano per lui degli Apelle: aveva un amico versatissimo, lo chiamava Omero! Ah, il bravo professore! In verità, egli non aveva mai professato nulla, all'infuori della gioia di vivere a Montmartre, tra gli artisti, i *bohèmes* e i poeti diseredati. Aveva un'anima delicata, sensibile come una cassa di risonanza che ripercuoteva maravigliosamente un minimo suono. Il più minuto particolare dell'esistenza quotidiana lo accendeva di suoi colori, lo commuoveva: respirava sempre un'aria d'epopea, non vedeva che cose grandi, tutto era grande per lui. E grandissimo, sovra tutto, era Montmartre, che, forse, a quel tempo non era ancora all'apice della sua gloria. Se il professore avesse conosciuto il Montmartre d'oggigiorno, ne sarebbe morto di disperazione.

Stevie racconta nel suo *Viaggio Sentimentale* che le grandezze della natura lo colpivano a tal punto che egli avrebbe voluto prender sempre delle montagne per termini di paragone.

Orbene il professore era come Stevie: prendeva sempre per punto di paragone una montagna o la montagna era sempre Montmartre, dall'alto della quale egli si sentiva capace di sputare sull'Himalaia.

Ma il professore era celebre anche per la estrema bontà con la quale distribuiva per niente le sue ricette mediche e curava gli amici quando si sentivano male al cuore. Dopo un troppo grande entusiasmo o dopo un grosso festino. E il suo merito era tanto più grande in quanto che egli non aveva mai messo piede in una Facoltà di medicina: Non era mancato dottore: ma gli amici avevano finito per fargliela credere.

Era un amico disinteressato e fedele. Aveva sempre abitato nel *Grande Albergo del Mappamondo* — a Montmartre, s'intende — dove non aveva mai pagato una rata di fitto, ne un pasto solo del due che vi faceva ogni giorno, pel che la padrona si era rifiutata recisamente di farsi restituire servizi umili da un tanto glorioso cliente. E fu all'*Albergo del Mappamondo*, che egli aveva conosciuto Roberto Pascal, di cui subì tosto il fascino. Strinsero tra loro una salda amicizia e il professore ebbe anche occasione di curare Pascal di un foruncolo che gli era venuto sopra un occhio.

Dal canto suo, Pascal aveva avuto modo di apprezzare alcune qualità non comuni del professore: specialmente il suo idealismo fanfaronesco egli era l'unico pel quale della terra, mentre cogli amici aveva comportarsi con straordinaria e cortese modestia, cogli altri usava le maniere di un selvaggio. Timoroso e silenzioso, famigliare e gentile, egli era un uomo strano. Si era accorto, come gli altri, che una giovane donna era venuta a stabilirsi sul pianerottolo dell'orefice, da qualche settimana, ed aveva anzi sorpreso quest'ultimo in intimo colloquio con lei, sulle scale.

(*Continua*).

GRAMMOFONO MONARK
Marca Angelo
da Lire 81 a Lire 400
Il più grande ed assortito deposito di DISCHI delle marche
Gramophone " Marca Angelo " Fonotipia
Zonophone Odeon
Columbia Ymbo
Nicol infrangibili Beka
Eden Favorite

PATHÉ (adoperati con punte di Zaffiro)
FONOGRAFI - MAESTROFONI da L. 7,50 a L. 200
Chiedere cataloghi con cartolina doppia accennando questo giornale, alla
SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA, Via Carlo Alberto, 24 — Torino
e piazza Lagrange ang. Carlo Felice. 15145

RAPPRESENTANTE cercasi per Torino, Piemonte, ben introdotto dettaglianti, grossisti mercerie manifatture. — Scelta, posta, Milano. 18690 M

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque in generi alimentari. Vantaggiose provvigioni. — Emporio Agricolo, Paternò (Sicilia). c 18685

« PICCOLI AVVISI »

Avvisi di indole commerciale. 8

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ASciali, governatrici, comunali, lacche grandi civili, condizioni vantaggiosissime, pagamento giornata. Cercansi produttori ovunque; ottime provvigioni. — Maniori, Sacchi, 32, Torino. c 17760

ACQUISTATE Senegal, Crompollat Levda, Orientale, sublime, lucidi calzaturo. Tachini gumma. — Milano, Soniana, 40. 5052

BAGNI mare. Pensione bimbi, signorine. — Istituto Torinese, Venti Settembre, 58, Torino. 18302

BORSA di Parigi. Operazioni sistematiche sopprimendo rischi. Lire 250 mensili di profitto con lire 1500 depositate alla Banca. — Indirizzare: Vigone, 72, Rue des Martyrs, Parigi. 18682 M

CESSIONE quinto impiegati al 3,40 per cento, speciale e compensi tutte compresi Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pierani, Orvieto, 6, Torino. c 18357

CERCO, qualunque Comune, comuni, donne per assegnare lavoro scritturale, facile, continuo. — Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. c 18688

LAVORO facile, lucrativo, recente novità esclusiva, sfidasi a tutti ovunque dimenticasi, adatto per signori, signorine, rappresentanti. — Inviare domanda Industria Artistica, Vico delle Neve, 1. Genova. 18573 G

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Bignon, Torino. Tel. 14-82. 3774

ORTA Novarese (Lago d'Orta). Albergo Belvedere Stazione climatica sul Sacro Monte, comforts moderno, gran parco di pinete, 400 metri sul mare, arredamenti per famiglie. 17225 G

RICAMI campionati. Cenisi, facili; stile antico, Re Cluny, ecc. — Marango, disegnatore, via Genova, 1. c 18368

SANTA Margherita Ligure Hôtel Métropole. Giardino comunicante mare, massima comodità bagni, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 18568 G

Lezioni e Traduzioni. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia luglio nuovi corsi inglese, francese, tedesco. 18520

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni; prezzi miti. — Grillo, Giaberti, 12. c 17643

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA importante cerca segretaria commerc. — B. 200, fermo posta, Torino. c 18700

CASA spedizioni cerca giovane impiegato, conoscenza italiano, francese, inglese. — Scrivere pratiche, referenze A. B., 25, poste restante, Madama Gare. c 18579

CERCASI operaio alla quale affidare in casa propria lavoro facile, corrente e continuo all'uncinetto. — Scrivere Delachaux, San Gottardo, Genova. 17541 G

CERCASI medico per impresa costruzione nella provincia di Roma. Preferito le referenze in chirurgia. — Presentare domanda e copia documenti al n. 1200, posta, Abbazia Fontanella, più presto, sotto N. 1200, posta, Abbazia Fontanella (Roma). 18694 M

FILATURA del Piemonte cerca abilissimo esistente per preparazione; inutile offrirsi senza avere la più ampia referenza e deposizione, stato servizi, posti occupati. — Scrivere cassetta 1199 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18526

LA Direzione della Scuola Commerciale Internazionale Facchetti di Travullo segnala alle Case commerciali importanti italiane e straniere che cercano impiegati intelligenti, attivi, capaci, trasferti e rappresentanti con cauzione, contabili, corrispondenti, viaggiatori, stenografi-dattilografi, ecc.; i licenziati di quest'anno, giovani di famiglie distintissime e dei quali la Direzione può dare le più ampie assicurazioni di onestà e di serietà. — Rivolgere la richiesta alla Direzione, indicando le condizioni. 17637

SEDICENNE licenza tecnica, robusta costituzione, bella calligrafia, troverebbe impiego presso primaria Casa grossista. Retribuzione dopo breve tirocinio. — Scrivere Andrea Sola, via Bogino, 9, Torino. c 18598

VERNICIATORI abili cercansi dalla Carrozzeria Rothschild. — Via Madama Cristina, Torino. c 18516

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR presentato cerca posto; pratico lavori domestici. — Scrivere cassetta 1102 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18549

CORRISPONDANT italien-français comptable, sérieuses références, cherche place dans une importante Maison. — Lavezzari, via Mazzini, 4. c 18553

DISEGNATORE progettista, pratico meccanica, elettricità, occuperebbesi presso serie Casa. Ottime referenze. — Offerte cassetta 1054 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18096

GIOVANE meccanico dentista, lunga pratica primari gabinetti, offresi per Torino e provincia; anti prezzo. — Scrivere cassetta 1094 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18219

PERSONA di servizio quarantenne fina, seria, con buone referenze, cerca posto presso signora sola, capace per direzione casa fuori Torino; preferibilmente San Remo. — Scrivere cassetta 1142 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18562

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUI. Da rimettere tipografia avviatissima, macchinario e caratteri moderni. — Rivolgersi a Torino, signori fratelli Pozzi, via Pastrengo, 11 bis. c 18284

FARMACIA piazzata Torino, primissimo ordine, vendesi. — Dolo, via Cottolari, 19. c 17761

GIOVONE: Da affittare negozio e corredo, con alloggio. — Rivolgersi a Busolino Filippo. c 18593

LIRE 20,000 cercansi garantite ipoteca 50,000. Tasso 4,50 netto ricchezza mobile; assi cinque. Esclusi sensali, mediatori. — Scrivere cassetta 1198 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18508

PANETTERIA avviatissima rimettesi ritiro commercio. — Drogheria Sacco, via Genova, 32. c 18509

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI e convenendo comprasi palazzine circa dieci ambienti, giardino. Escludi mediatori. — Offerte sotto numero 1096 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18251

BAGNI marini. Appartamento signorile mobiliato, prezzato, 120 mensili. — Dalchera, Diano-marina. c 18695

BRICHERASIO: Affittasi alloggio di sei camere ammobiliate, con giardino, per stagione estiva. — Monastero. c 19679

CERCASI locale per ricoverare automobile. — Rivolgersi Nano, Madama Cristina, 11. 18489

CERCASI comperare o affittare una cascina col giornate, prativate bosco e prato. — Scrivere A. Giovanini, Tricerretto. c 18452

LUSERNA San Giovanni: Affittasi vicino alla stazione 3 camere e cucina. — Rivolgersi Guy Alberto, Torino, 20 Settembre, 3. c 18572

MACUGNAGA (Pestarena), Valsesiana, altitudine 1150: Affittasi casa civile ammobiliata, 15 camere, saloni, salotti, cucina, cantina, orto, acqua potabile. Splendida posizione; località signorile. — Trattative rivolgersi Jonghi, Macugnaga. c 18531 M

PALAZZINA presso Valentino, 15 camere, tutte comodità, vendesi. — Scrivere cassetta 1116 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18539

PER campagna, in Valsallice, 92, affittasi alloggio mobiliato elegantemente, 6 camere, telefono. c 18090

UNORA da Torino, comodità treni, affittasi o vendesi campagna di reddito, casa, giardino, vigna, posizione invidiabile. — Dirigere portinaio corso Oporto, 37, Torino. c 18310

VALTOURNANCHE, rinomata stazione alpina. Affittansi due appartamenti, villa, uno 11 locali, l'altro 9. — Rivolgersi subito Verrax Agostino, Via Alfonso Carolina, negoziante. c 18599

175 mila scuda casa moderna, elegante, vicinanze mercato Oporto, reddito netto 8300, ammortabile. Esclusi mediatori. — Rivolgersi avv. L. Giordano, via Cavour Alberto, 1. c 18541

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI due camere vuote, liberissime, piano terreno, primo o secondo piano. — Scrivere cassetta 1103 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18578

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA e salotto, passaggio pericolosa, adatti per signora sola. Vicino Gran Madre di Dio. — Via Assi, 9, p. terreno. c 18606

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

Ardua provvigione offresi viaggiatore con abbonamento ferroviario tutta Italia, Sicilia e Sardegna. Preferibilmente tratterebbe tessuti in genere. Lunga pratica viaggio. Seria garanzia. — Scrivere subito: F. L. 252, posta, Genova. 15402

PRIMARIA fabbrica genovese cercansi da sola terra esperto giovane viaggiatore pratico clientela italiana. — Dirigere offerte, con indicazione referenze e referenze, a cassetta 2064 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18668 G

RAPPRESENTANDO Casa Manala, cerco Ditta Vermouth. — Scrivere Degiacomi, Mirabilmare Gioia, 11, Milano. 18598

24 GIUGNO SAN GIOVANNI

Il RE dei Cuori

E perchè **Re dei Cuori?**
Perchè esso — così come il lavoro che riempie lo scrigno — riempie il cuore di gratitudine, di vita soddisfazione... E' il regalo migliore,

il più ben accetto, il più adatto in qualunque occasione e il più a buon mercato. Difatti con sole Lire 5,50 spedito direttamente a *Excelsigrafia*, via (portici) Barberini, 4, p. 1°, si ottiene uno splendido e rassomigliantissimo ingrandimento fotografico incorniciato in elegante lunetto 48×60. La fotografia viene restituita intatta.

29 GIUGNO Ss. PIETRO e PAOLO

LIQUIDAZIONE
per scioglimento della Ditta
Serafino Broggi & C.
di tutte le
ARGENTERIE
della Filiale di TORINO - Via Roma, n. 9 (di rimpetto al n. 1)
ARTICOLI D'ARGENTO E ARGENTATI per Famiglie - Hôtel - Restaurants - Istituti, ecc.
Ribassi del 30 al 60 0/0 - Vendesi mobilio - Affittasi negozio 19711

MOBILI AMERICANI per UFFICIO
Grande assortimento di mobili originali americani, scrittoi, mobili per corrispondenza, archivio, cataloghi, cartoncini, ecc. 18535
MACCHINE PER SCRIVERE D'OCCASIONE DEI PIU' NOTI SISTEMI
CESARE VERONA
Via Carlo Alberto, 30 TORINO
Telefono 1-00

SI ARROTA
rasoi, tosatrici e forbici a perfezione. Macchine Cotelli
G. Caudano & C.
Torino, piazza Cln Felice, 16 - Deposito rasoi Star - Gillette Auto-Strop e pezzi speciali. 14322

CULTURA FISICA PER TUTTI
Libro pratico di Cultura Fisica Moderna — L. 3.

COMPLETI DI GINNASTICA IN CASA col
MANUBRI AUTOMATICI
AUMENTABILI CON DISCHI
42 gradazioni di peso — Caricamento progressivo ed istantaneo — Pratici ed economici — Adottati dai migliori Professori di Ginnastica Moderna 13746
Prospetti gratis
The Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - Milano

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEL NERVO
ALIMENTO DEL CERVELLO
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 7.50 per Posta L. 1.00
EMP. CARLO FISSORE - GENOVA
FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL FERRO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone doppio L. 5.00 per posta L. 5.50
Ditta Emp. Carlo FISSORE - GENOVA
Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI.

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera acqua Fedora

Non fallisce mai nel rendere alla pelle dei capelli ingialliti che alla barba sentenziata il colore della giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura. — Depositi in Torino: PAOLO BOGGIO, farm. corso Vitt. Em., 91 (piazza del monumento). — Flac. da L. 1, 1.75, 3. Pacco postale cent. 80 e dai principali profumieri. 10555 M

LA FULGIDA
INSUPERABILE CANDELA
Trovasi in tutti i Negozi d'Italia 10121 A

GIOIE D'OCCASIONE
Compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenterie.
Polizze Monte di Pietà
Cassa di Confidenza 150

Radersi la barba col rasoio AUTO-STROP è delizioso quanto col *Gillette*. Costano L. 25, con 12 lame, franco domicilio a chi manda vaglia a
G. CAUDANO e C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, n. 10
Le lame dell'AUTO-STROP durano molto tempo perchè si possono affilare, e non occorre più spenderne per sostituirle.
L'AUTO-STROP è meraviglioso perchè affila automaticamente le sue lame. — Opuscolo *gratis* a richiesta. 17124
Citare questo giornale.

SOFÀ Automatici a letto completo
LUCHINI
Piazza Palazzago, 1, Torino c 17279

Levatrice Accamo
dipl. con *eminenza*. Via Stampatori, N. 5. Pensio na gestanti L. 50 in più. Bagni e cura. 4566

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE. Cura segreta, pensione. Frequenti. - Via Po, 4, n. 1° c 18481

BUSTI (Schiacciaventre) Modelli Parigi.
Eulena L. 3,95 e più.
CAMICIETTE Pizzo, Battista da L. 5 in più.
L. Bistolfi - Via Garibaldi 14, Torino 12509

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery
I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie.
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia & F. & S. Negri e C. - Bologna.

Comune di Borgomasino

Avviso di seguita provvisoria aggiudicazione

Si rende noto che con verbale 15 corrente mese venne provvisoriamente aggiudicato l'affittamento novennale del Molino comunale per l'annuo prezzo di lire 4507 18626

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte in aumento, non minori del ventesimo, sul prezzo della provvisoria aggiudicazione, viene fissato a tutto il giorno 2 a luglio p. v.

Il Capitolato è ritirabile nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Borgomasino, 18 giugno 1909.

Il Sindaco: B. PELLERINO, farmacista.
Il Segretario: P. GRAZIANO.

CESSOLE (Acqui)

E' vacante il posto di Medico condotto per servizio poveri. — Stipendio complessivo L. 1500, oltre la capriolato. 18424

Domande e titoli prescritti. Dirigersi al Sindaco entro il 17 luglio p. v.

Cessole, 15 giugno 1909.

ZOPPA, *sindaco.*

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria | Prof. Dott. P. Bonatelli, Dott. G. Bonichella, Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Cavour, 86 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 37. 220

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura delle Blenorragie croniche.
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 11 alle 12. 132

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po), Torino
AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e cheviots. Dall'abito di società allo sport e livrea. Non tardare troppo a fare la scelta. 344

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti via Cavour, 4, p. 2° - Dalle 12 3-5 7-8 p. 154

Per sole L. 3
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 80), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vestimine locale. Disegni spediti. *Gratis.* Campioni e programmi a richiesta
F. COLOMBO 12
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Strada Cerrea, n. 10, NAPOLI. 103

Soc. Anon. per la Condotta di Acque Potabili in Torino
Capitale statut. L. 12.000.000 — Versato L. 9.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 1° luglio p. v. ai termini dell'art. 15 dello Statuto sociale e della deliberazione 8 aprile 1909 dell'assemblea, verrà pagato il saldo dividendo dell'esercizio 1908 in L. 10 per ogni azione sociale. Il pagamento verrà fatto:

in Torino dalla Cassa Sociale;
in Genova dalla Banca d'Italia;

contro rimessa della cedola N. 40 per i titoli al portatore e contro presentazione dei certificati nominativi per la stampigliatura. 18683

Torino, 19 giugno 1909.

L'AMMINISTRAZIONE.

Così è...
Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Non fanno soffrire.
Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Non fanno soffrire.
Ogni rasoio marca Caudano è garantito alla prova, se non buono viene cambiato. Domandate Catalogo rasoi alla Manifat.ra.
G. CAUDANO e C.
depositaria dei rasoi Star - Avanti! - Rapide - Gillette - Auto-Strop, ecc. 14047

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Ditta CELESTINO, Torino
Via XX Settembre, 60-61
Via San Donato, 40 bis
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 133
Telefoni 14-72 e 27-99.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* (101)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Sono io che gli verserò il veleno... Intesi? Nessun altro!

Angèle taceva: guardava con indicibile terrore quella cupa figura di vecchia, che personificava la vendetta.

— Mi spaventate! — balbettò. — Farò ciò che vorrete.

— Mi obbedirete fino alla fine?

— Ubbidirò.

— Venite dunque. Partiamo.

Due ore più tardi una vettura chiusa lasciava Tivoli e prendeva la direzione di Ostia, piccolo porto non lontano da Roma, presso la foce del Tevere.

. . . . . .

A Caprera, infatti, il vecchio Borgia si era rifugiato.

La sconfitta di Cesare gli aveva portato un colpo terribile, tanto più terribile quanto Roma l'attendeva. Quell'uomo, che non temeva nulla al mondo, e la cui forza di energia rimaneva meravigliosa, tremava in segreto dinanzi a suo figlio.

Lo conosceva fino in fondo all'anima. Sapeva che Cesare era capace di un parricidio, e offrendogli sempre nuove conquiste, lanciandolo in nuove guerre, cercava soprattutto di preservare se stesso.

La disfatta a Montefortc faceva di improvviso crollare tutto l'edificio da lui edificato. Rodrigo Borgia da quel momento tremò per la sua vita.

Così quando l'inviato di Lucrezia gli annunciò che ella andava a Caprera, la sua decisione fu presa.

All'indomani si metteva in viaggio quasi segretamente, non annunciando che ai più intimi, il suo intendimento di recarsi presso la figlia per qualche tempo.

Quattro giorni più tardi sbarcava a Caprera.

Lucrezia lo ricevette con ogni dimostrazione della più viva gioia.

Ma l'arrivo di suo padre le produsse una vaga inquietudine e una sorda irritazione.

Tutto nell'atteggiamento di Rodrigo Borgia annunziava che qualche catastrofe era avvenuta. Pareva sospettoso, ed al momento del suo arrivo, malgrado la fatica, volle visitare tutto il castello di Lucrezia.

Era costruito sulla riva del mare, verso l'Italia. Da questo lato l'edificio era inaccessibile. La costa era irta di roccie a picco, contro le quali il mare si lanciava senza tregua, come in un eterno tentativo d'assalto.

Dalla parte di terra il castello era difeso da un larghissimo fossato.

Questo era pieno d'acqua, e non poteva essere superato. Il vecchio Borgia parve vivamente soddisfatto.

— Perbacco! — esclamò più volte — tu sei un eccellente architetto militare, figlia mia. Questo castello è inespugnabile.

Lucrezia aveva già da molti anni ottenuto la proprietà di quell'isoletta: vi aveva fatto edificare la piccola fortezza e teneva sempre a sua disposizione una galeotta.

Il veliero, il cui equipaggio era composto di dodici uomini, rudi e gagliardi, l'attendeva però di preferenza nel porto di Ostia.

A Caprera però, ancorata in una insenatura nella parte occidentale dell'isola, rimaneva pure un altro veliero velocissimo, pronto a partire. Lucrezia si era assicurata così la fuga in caso di qualche rovescio.

Il castello era un solido edificio quadrato, di proporzioni abbastanza vaste. Il personale si componeva di una quarantina di domestici, che all'occorrenza si trasformavano in soldati e costituivano la guarnigione di difesa. Erano gente devota a Lucrezia.

Rodrigo Borgia, dunque, ebbe un sentimento appartamento, dove Lucrezia aveva raccolto ricchissimi mobili ed oggetti di valore.

L'appartamento si componeva d'una dozzina di sale. Il vecchio Borgia esaminò con cura le porte e le serrature, ed allora soltanto parve completamente tranquillizzato.

Congedò i domestici e rimase solo con Lucrezia, sempre più inquieta. Ella sperava che suo padre avrebbe finito per spiegare la sua improvvisa gita a Caprera, ma invece il vecchio le domandò d'improvviso:

— Che sei venuta a fare qui, figlia mia?

— Ma sapete bene, padre mio, che mi quando in quando...

— Così non avevi nessuna ragione di rifugiarti qui?

— Nessuna! — rispose Lucrezia con tutta naturalezza.

— Tu non sei dunque più che sicura?

— E' avvenuto dunque qualcosa? — domandò Lucrezia con un leggero brivido di spavento.

— E' avvenuto che Cesare fu sconfitto, che Roma si solleva e che io forse per essere deposto!

Lucrezia rimase stordita da quelle parole.

— Così che venisti a Caprera...

— Per paura! — esclamò il vecchio con voce sorda.

— La paura! Ah! padre mio, non avete mai usato questo vocabolo... in nessuna circostanza. Rinfrancatevi! Le cose sono dunque disperate?

Rodrigo fece un cenno affermativo: poi si levò per passeggiare un istante lentamente.

— Ho fatto un giorno un gesto fatale! — riprese Rodrigo. — Lo sconto adesso. Quale follia mi oscurò il cervello! Quale demonio mi suggerì l'idea nefasta causa di tutte queste disgrazie?

— Non vi comprendo, padre mio.

— Un giorno a Roma, nel mio oratorio, un uomo ha sprezzantemente rifiutato le offerte che gli facevo. Cesare si slanciò per pugnalarlo ed io lo trattenni! Ho afferrato il braccio che stava per colpire! L'uomo evase; fu a Montefiorte. E fui che ha aumentato l'armata di Cesare!

— Ragazzata! — esclamò Lucrezia, livida per l'ira.

— Un giorno è bastato! — continuò Rodrigo. — Quel popolo che tremava al solo nome ha levato il capo ribelle all'annuncio della catastrofe. A Roma c'è la rivolta... a Tivoli ho sorpreso sguardi sinistri in coloro che mi circondavano. Ho avuto paura! Quanta potenza distrutta! Quanti sforzi vani! Credevo d'aver costruito un edificio sulla roccia viva e l'ho edificato sulla sabbia! Ho paura, ti dico! Lucrezia! Non ho più confidenza che in te. Tu sai come ti ho sempre prediletta fra tutti, più di Cesare stesso. Il vecchio leone è abbandonato, i lupi e le volpi vogliono accanirsi contro di lui! Tu lo difenderai, non è vero? Difenderai il tuo vecchio padre!

— Ah! padre mio! — esclamò Lucrezia. — e potete dubitarne? Qui potete starvene sicuro. Non temete più nulla. Del resto il vostro timore mi sembra esagerato. Cesare vinto si farà un'altra armata. Una sola disfatta non basta a cancellare tante vittorie. Quanto a quel miserabile Ragastena, la vostra vendetta già preparata... una caduta tale che l'insensato morrà fra le torture della più atroce disperazione.

— Che dici mai? Sarebbe vero?

— Non dubitate, padre mio. Manderò subito qualcuno a Cesare; occorre che egli pure sia qui...

Rodrigo si raddrizzò.

— Cesare! — disse con spavento ed ira nello stesso tempo. — Cesare! Ah! devi conoscere tutto il mio pensiero, tutta la verità! Fra tutti coloro che ambiscono il mio posto, fra quanti si augurano la mia morte, io temo Cesare, mio figlio e tuo fratello. Non stupirti! L'ho studiato bene! Ho sorpreso nei suoi occhi più d'una volta il pensiero atroce del parricidio. L'ho indovinato! Cesare vuol regnare al mio posto. Se egli viene qui, sarà per uccidermi.

— Vi ingannate, padre mio. Anch'io ho studiato Cesare e so leggergli in fondo all'anima.

(*Continua*).

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 maggio 1909

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 186,853,236

	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde convertite al 3.75 0/0 netto		Cartelle 3 1/2 0/0 nette	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 aprile 1909	302,555	151,677,900	44,605	22,302,500
Nel mese di maggio 1909			406	203,000
In totale al 31 maggio 1909	303,255	151,677,500	45,011	22,505,500
Cartelle rimborsate in restituzione anticipata di mutui	91,596	1,080		
Cartelle sorteggiate	150,071	033		
In totale	241,667	1,113		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	240,824	003	1,713	856,500
Residuo cartelle da rimb. alla pari	763	110		
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1909	62,768	30,884,000	43,298	21,649,000
Delle quali: Al portatore	45,925	N.	40,705	
Al nome	16,839	»	2,593	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento	Conto capitale già 5 0/0 conv. al 3.75 0/0 L.		12,923,501 60
	id. già 4 1/2 0/0 id. »		18,033,217 —
	id. al 3 1/2 0/0 »		21,646,038 78
	Conto annualità »		73,118 97
Titoli di Credito	Appresti al fondo di riserva »		1,497,455 —
	Di libera disponibilità »		1,758,573 —
Crediti diversi	Per cause diverse »		120,318 94
	Per anticipazioni incendi »		16,100 38
	Ipotecari »		81,120 15
	Note di collocazione da ritirare »		8,952 —
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco »			50,218 60
Monte di Pietà - Conto corrente per esercizio Casse »			837,952 29
Stabili di proprietà »			867,549 65
Cartelle fondiarie in deposito »			31,650,000 —
Fondo di garanzia »			1,500,000 —
Totale delle attività L.			70,167,355 16

PASSIVO

Cartelle in circolazione

Conto capitale	Serie 3.75 0/0 già 5 0/0 L.		18,334,500 —
	Serie 3.75 0/0 già 4 1/2 0/0 »		18,549,500 —
	Serie 3 1/2 0/0 »		21,649,000 —
Conto interessi »			227,197 08
Cartelle da rimborsi alle pari	Serie 5 0/0 »		157,800 —
	Serie 4 1/2 0/0 »		94,500 —
	Serie 3 3/4 0/0 »		230,000 —
	Serie 3 1/2 0/0 »		55,000 —
Debiti diversi	per cause diverse »		171,761 78
	per depositi per perizie »		17,550 15
	per depositi in conto per gar. d'ipoteche »		97,807 39
	per garanzia d'ipoteche »		94,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie	nominative su certificati »		2,870,500 —
	al portatore su certificati »		2,017,000 —
	per cause diverse »		978,500 —
Fondo Capitale »			3,060,114 03
Fondo di riserva »			1,694,861 02
Fondo di garanzia assegnato per legge »			1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi »			17,742 91
Totale delle Passività L.			70,216,234 10

Spese

Interessi passivi	»	251 12
Spese d'amministrazione	»	69,236 15
Sorveglianza governativa	»	1,750 —
Totale a bilancio L.		71,255 25

Rendite

Interessi attivi	L.	18,463 30
Diritti di commutazione	»	4,339 56
Proventi diversi	»	1,031 30
Totale a bilancio L.		23,428 22

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipaz. su pegno	1908 prorogati	» 61,390	» 2,504,440 23	
	1908 non pros.	» 35,359	» 447,295 50	
	1909 prorogati	» 48,382	» 2,112,457 50	
	1909 non pros.	» 48,841	» 471,312 75	
Totali		N. 213,972	L. 5,535,894 —	5,535,894 —
Anticipazioni su titoli di credito	1908	N. 58	L. 262,437 —	2,253,463 73
	1909	» 287	» 1,971,026 73	
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi				29,537,934 72
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione				»
Mutui con guarentigia ipotecaria				44,850 17
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria				1,660,555 23
Mutui mediante delegazioni sulle sovraimposte				4,294,808,20
Sovvenzioni su mandati e su annualità				235,767 12
Crediti in c/c aperto				1,010,000 —
Stabili di proprietà				980,0.8 —
Casse contanti				181,179 15
Crediti diversi				2.,,,6 05
Mobili				80,517 95
Servizio Spese generali d'amministrazione				15,285 90
Sopravvenienze patrimoniali				108 75
Totale delle Attività L.				87,381,705 85
Titoli depositati				31,7.8,452 72
			L.	69,120,000 60

Spese dell'esercizio.

Imposte	L.	79,237 83
Interessi passivi	»	441,630 04
Spese di amministrazione	»	126,329 65
Totale a bilancio L.		650,552 12

PASSIVITÀ

Depositi in c/o libero - Libretti N. 6951	L.	19,992,546 37	
Depositi a scadenza fissa	» 3518	» 18,190,196 68	
Depositi speciali	» 31	» 2,541,605 10	40,690,167 11
Interessi sui capitali depositi in c/o libero	»	165,729 56	
Servizi di cassa	L.		3,,756,422 46
Debiti diversi	L.		42,646,393 50
Sopraccarni vendita pegni	»		400,194 86
Servizio spese generali d'amministrazione	»		118,012 —
Sopravvenienze patrimoniali	»		—
Totale della Passività L.			43,165,706 55
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1908 da ripartire	»		870,032 52
Patrimonio: Fondo oscillazione titoli	L.	2,615,861 20	
del Monte: Fondo pensione impiegati	»	2,164,272 79	13,403,509 56
Fondo di riserva	»	8,623,375 57	
Depositanti titoli:	L.		57,445,350 63
per anticipazioni	L.	4,540,820 —	
per custodia N. 66	»	5,064,976 —	
per Ammin. » 178	»	7,121,025 —	
per servizio di Cassa	»	9,293,497 37	31,758,383 72
per cauzioni	»	6,768,115 35	
per cause diverse	»	67,750 —	
	L.		89,183,592 35

Rendite dell'esercizio:

Interessi attivi	L.	603,513 98
Proventi diversi	»	80,876 54
Rimborso di spese	»	2,526 85
Totale a Bilancio L.		686,921 37

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve depositi a**
a) *in conto corrente*, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **5000**. Per somme maggiori, essere il preavviso di un giorno per ogni **5000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **5000**, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 3 a 5 mesi al 2 1/2 0/0 / da 6 a 9 mesi al 2 3/4 0/0 / da 9 a 12 mesi al 3 0/0 } netto da imposta.
c) *in deposito*, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Accetta come versamento** in conto di cartelle emesse o garantite dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Compera buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compera titoli** dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso del e spese d'acquisto.
9° **Riceve in deposito i titoli di credito in semplice custodia e in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casseforti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio inforabile, alle seguenti condizioni:

		Altezza	Larghezza	Profondità	Trimestre	Semestre	Anno
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,41	6	9	12
id.	id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
id.	medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
id.	grandi	0,15	0,40	0,50	16	20	30
id.	id. con scrittoio a combinazione	—	—	—	18	23	35
Casse		0,80	0,40	0,50	25	40	75

L'istituto paga **semestralmente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **benevisa** gli interessi sui titoli dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa nei giorni feriali dal 1° maggio al 31 ottobre, dalle 9 alle 17 1/2 e dal 1° novembre al 30 aprile dalle 9 1/2 alle 13. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 14.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 13 alle 16.

Torino, addì 15 giugno 1909.

Il Vice-Presidente: **Ing. G. SALVADORI.**

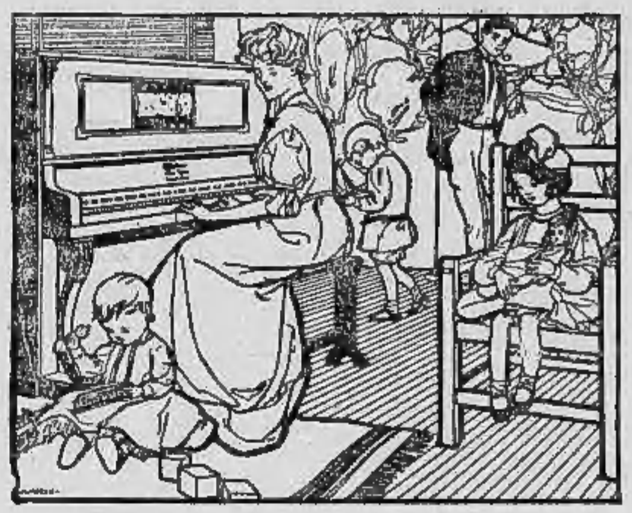
Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* **Avv. S. REYNA.** — *Vº Il Ispettore di Contabilità* E. CAPUZZO.

Il progresso generale e il perfezionamento di tutte le invenzioni sono una gloria incontrastata degli ultimi cinquant'anni, e i nostri padri se potessero levare il capo dai loro avelli e guardare e sentire, sarebbero presi da meraviglia e da ammirazione. E ciò che più importa, non è soltanto per le famiglie delle vecchie aristocrazie, casta per tanto tempo privilegiata, che l'ingegno dell'uomo studia e si travaglia; colla libertà è divenuto un bisogno per tutti l'istruzione della mente e l'educazione del cuore, ed oggi la gioia più bella, il trionfo più grande spetta a colui che, al nuovo popolo, offre il modo di crescere in dignità, crescendo in valore.

Fra i mezzi di educazione la musica tiene uno dei primi posti; e se i nostri padri si infiammarono dell'amore di patria nella lettura dei capolavori dei nostri poeti e prosatori grandissimi, sentirono l'animo esultare, commuoversi e fremere alle note immortali di Beethoven, di Chopin, di Rossini, di Bellini, di Verdi, ecc. Diffondere, adunque, l'arte musicale, rendendola possibile e facile a tutti, anche a chi manca del tempo e dei mezzi d'istruirsi con gli apparecchi più o meno ingegnosi, più o meno perfetti di una volta, dal flebile clavicembalo al moderno pianoforte, coi quali sono necessari un lungo esercizio e la guida d'un esperto maestro, sarà un'opera non solamente buona, ma un'opera santa. — E a ciò serve

la PIANOLA-PIANO DELLA AEOLIAN Cº Ltd

PARIS - LONDRES - BERLIN - NEW YORK



Non comperate un Piano-forte senza aver visto e provato la PIANOLA-PIANO della AEOLIAN Co Ltd

L'uso del nome PIANOLA è proprietà assoluta della AEOLIAN C o non può applicarsi ad apparecchi di altra fabbricazione.

un pianoforte comune per chi sa suonare; per tutti, e senza difficoltà, un pianoforte che suona egli stesso ciò che voi volete e come volete; cosicchè in casa sua, ad ogni ora, ad ogni momento, sentendo le divine concezioni del genio, l'uomo può sollevare l'animo dai penosi travagli della vita e ritemprarlo nelle più alte e nobili idealità dell'esistenza: forse è l'ultima rivoluzione possibile per l'educazione musicale.

I brani musicali, circa 20,000, di tutti gli autori del mondo, costano, in media, quanto gli stampati, e si danno in abbonamento ai compratori della **Pianola-Piano.**

I pianoforti comuni, di qualunque fabbrica, sono accettati in cambio, deducendo il loro valore dal prezzo della **Pianola-Piano.** — Audizione gratuita della **Pianola-Piano** presso l'unico deposito: *Stabilimento Piano noforti*

Ditta **CHIAPPO FELICE** Piazza Vittorio Em., 18, angolo Via Bonafus - TORINO

CATALOGHI A RICHIESTA - INVIO GRATIS - FRANCO

N. B. Esistono diversi apparecchi simili alla PIANOLA ed alla PIANOLA-PIANO, ma non posseggono le qualità degli istrumenti della AEOLIAN COMPANY, la sola fabbrica che possiede il METROSTYLE ed il THEMODISTE ultimo successo del giorno.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai lampi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa ricostituente composta di vegetali indiani, senza grassi nè acidi, invenzione americana del dottor *Edoardo Frenga*. Con un solo flacone vedrete subito l'attività in qualunque malattia della pelle, voglie precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, pieghe, eczemi, arrossamenti, rughe precoci della vecchiaia, prurito, renderà ai capelli, bruni o biondi, la loro tinta naturale primitiva, senza tintura, senza nessuna sostanza velenosa, senza nessun pericolo.

Trovasi in tutte le FARMACIE Franco L. 2 — Franco L. 3.50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo - Farmacia Terico, piazza San Carlo - Parlieri e Almano.

Sono pronte le **GHIACCIAIE** nuovo modello per tenere la vivanda al fresco

SORBETTIERE a forma per gelati

MAGAZZINO MODERNO — Via Lagrange ang. via Cavour — **TORINO**

Ogni articolo fatto per contanti

DESTINO

Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. St. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 15660

La Thuile

(Valle d'Aosta)

per alloggi estivi rivolgersi Impresa Vetture Automobili. L. JACQUEMOD.

Levatrice

tiene pensione da lire 45 in più. — Via Principe Amedeo, 51. 12180

SPREMIPOMODORO

Spreme la polpa e la separa dalle bucce e dai semi. Serve spremere qualunque frutta per fare marmellate, mentre uva e ribes per sciroppi.

Catalogo illustrato gratis a richiesta

PREZZI

Mod. piccolo. Spreme 3½ kg. all'ora L. 9
» medio » 50 » » » 12
» grande » 300 » » » 30
» modico speciale per uscire presto » 12

Mandare vaglia **G. CAUDANO & C.** Torino - Piazza Carlo Felice, N. 10 - Torino

Nominare questo giornale.

CITTA' DI TORINO

Stazione di Monta Equina

AVVISO

L'apertura della stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 23 marzo e durerà fino al 30 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul CORSO PRINCIPI D'ACAIA, 32, fra l'Ammazzatoio ed il Mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

LORD WELLINGTON (baio marrone), *da Wellington e Beach Nellie Hackney, nato in Inghilterra, da sella e da tiro.*

L'orario è fissato:

DAL 23 MARZO AL 15 MAGGIO dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 15;
DAL 16 MAGGIO AL 30 GIUGNO dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 22 marzo 1909.

Il Sindaco: S. FROLA — *Il Segretario:* C. TESTERA.

COMUNICATO

Ci risulta che fra le tante falsificazioni ed imitazioni compiute a danno del liquore Strega, fabbricato solo a Benevento e Chiasso, prevale, fra le altre, l'abitudine per parte di qualche disonesto rivenditore, di mascherare o di riempire completamente le bottiglie che già contennero il Liquore Strega, e portanti ancora l'etichetta della nostra Casa, con miscele più o meno gialle di altri fabbricanti; tale liquido viene poi offerto e venduto come vero ed autentico liquore Strega, compiendo con ciò una frode pari a quella degli spacciatori di monete false. Molti reclami già ci pervennero, oltre indagini andiamo compiendo per cogliere in fallo con prove evidenti questi disonesti, e dichiariamo altresì che non mancheremo di avvalerci di tutti i rigori che ci concede la legge per chiedere ed ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali prodotti da siffatta falsificazione. 3083

Ditta GIUSEPPE ALBERTI.

NON PIU' MALATTIE DI FEGATO

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. INGLESE - Firenze.

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, d. interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c17328

BAGNI DI MARE

Colonia per giovani e signorine, L. 80 mensili (vitto, alloggio, bagni, assistenza, polizia, ecc.) — Rivolgersi Collegio Civico, Sestri Ponente (Genova). 30653 G

CACAO OLANDESE

KORFF

F. KORFF & C. - AMSTERDAM

È il Cacao più fino finora in commercio e si distingue per la sua assoluta purezza, le sue proprietà nutritive, il suo aroma delicato e per l'economia che presenta.

Vendesi in latte da grammi 125 - 250 - 500

Sconto ai rivenditori, alberghi, ospedali, istituti, ecc.

AGENTI GENERALI

FRATELLI PAISSA

TORINO — Piazza San Carlo, n. 6 — TORINO

Società Anonima "Salus"

TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA - BOLOGNA

BUONO Inviando col proprio indirizzo questo buono ai FRATELLI PAISSA, TORINO, si riceve *gratis* e franco un campione di **Cacao Korff.** - Il migliore del cacao.

ETERE

delle Cento Bibite

del Prof. J. Longhard di Parigi

In bocciette contagocce.

MENTA
ANICE
LIMONE
CAMOMILLA

Un flacone L. 1,50 — Sei flaconi L. 8.

Deposito generale

Fratelli PAISSA

(Fornitori delle RR. Case)

TORINO - 8, piazza S. Carlo - TORINO

RAMORNIE

RAMORNIE — IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE — E' IL — RAMORNIE — AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD. IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI — RAMORNIE

L'Estratto di Carne più conveniente

Il miglior Estratto di Carne

VENDESI IN VASI DA

1/16 L. 0,75 — 1/8 L. 1,30 — 1/4 L. 2,50 — 1/2 L. 4,80 — 1/1 L. 9

Una serie di cartoline caricature di GOLIA viene regalata a tutti i compratori di un vasetto di RAMORNIE.

SORBETTIERE grandi e piccole per uso privati. Formine - Stampi per Ratafià - Piatti per sbianchire.

GHIACCIAIE per tener la vivanda al fresco. Catalogo gratis a richiesta.

L. Caudano e C. piazza Carlo Felice, n. 10, Torino. 24046

GHIACCIAIE

— Sorbettiere e Stagni —

AFFITTO e VENDO

POSATE alpacca L. 0,40
CUCCHIAINI id. » 0,30
COLTELLI tavola » 0,30

Giletti, c. Duca Genova, 2 8220

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 13338

Psiche

F. Bisleri e C. - Milano

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con rimedi splendidi, rinforzando, ricreando RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, RISTORATIVI, ed un regime di vita speciale, tanto il sistema nervoso genitale, l'alienazione e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8